



REGIONE DEL VENETO

RAPPORTO 2022

IMMIGRAZIONE STRANIERA IN VENETO

a cura
dell'Osservatorio
Regionale Immigrazione



**OSSERVATORIO
REGIONALE
IMMIGRAZIONE**

MARZO 2023

IMMIGRAZIONE STRANIERA IN VENETO

Rapporto 2022

a cura
dell'Osservatorio
Regionale Immigrazione

Marzo 2023

Questo Rapporto è stato realizzato dal gruppo di ricerca di Veneto Lavoro nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Regionale Immigrazione: Letizia Bertazzon, Monia Barazzuol, Laura Mulas, Francesca Nadalin e Paola Rocelli.

Il Rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 31 marzo 2023.

Regione del Veneto
Assessorato a Territorio - Cultura - Sicurezza - Flussi migratori - Caccia e pesca
Segreteria Generale della Programmazione
Direzione Relazioni Internazionali
Unità Organizzativa Cooperazione Internazionale

Osservatorio Regionale Immigrazione
c/o Veneto Lavoro
Via Ca' Marcello, 67/b, 30172 Venezia-Mestre
tel. 041.2919346
e-mail: immigrazione@venetolavoro.it
www.venetoimmigrazione.it

SOMMARIO

PARTE PRIMA - LE TRAIETTORIE	5
1. LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA	7
1. La popolazione straniera censita in Italia	7
2. Gli stranieri in Veneto: consistenza ed evoluzione	9
3. Il bilancio demografico della popolazione straniera: movimento naturale, saldo migratorio, acquisizioni di cittadinanza italiana	10
4. La distribuzione della popolazione straniera nel territorio	16
5. Gli stranieri residenti in Veneto: le principali caratteristiche	18
6. I permessi di soggiorno	22
2. GLI STRANIERI NEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE	25
1. Il contesto di riferimento	25
2. La dinamica delle posizioni di lavoro dipendente in Veneto	25
3. Il lavoro intermittente ed il lavoro parasubordinato	33
4. Il lavoro domestico	35
5. La perdita del lavoro e la condizione di disoccupazione	37
3. GIOVANI STRANIERI NEL SISTEMA SCOLASTICO REGIONALE	39
1. Il Veneto nel panorama nazionale	39
2. Gli alunni stranieri nelle scuole del Veneto	40
3. I percorsi nella scuola secondaria di II grado	47
4. Carriere scolastiche ed abbandoni	49
5. La presenza straniera nelle università del Veneto	50
PARTE SECONDA - GLI APPROFONDIMENTI	53
▶ La presenza straniera nel contesto europeo	55
▶ Non solo <i>talented migration</i> : la gestione delle migrazioni economiche nel contesto europeo	65
▶ Il nomadismo digitale come nuovo canale per le migrazioni economiche: un confronto tra Paesi europei	71
▶ La presenza straniera nelle regioni europee	77
▶ Migrazioni stagionali in Europa: opportunità e aspetti da salvaguardare	85

Parte Prima

LE TRAIETTORIE

1. LE DINAMICHE DEMOGRAFICHE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA

1. La popolazione straniera censita in Italia¹

Al 1° gennaio 2022 gli stranieri complessivamente censiti in Italia risultano poco più di 5 milioni; con circa 141 mila presenze in meno rispetto all'anno precedente ed una flessione rilevante nel trend di progressiva crescita che ha contraddistinto gli ultimi anni (**tab. 1**). Questa riduzione della popolazione straniera, assieme ad un saldo naturale negativo che ancora risente degli effetti del Covid-19, risulta avere un peso rilevante tra le cause della diminuzione registrata per la popolazione complessiva, in calo rispetto all'anno precedente di circa 206mila unità.

A fronte di un calo medio degli stranieri regolarmente presenti nel complessivo contesto nazionale pari al 2,7%, tassi di diminuzione della popolazione straniera particolarmente elevati si registrano nelle regioni del centro-nord Italia (prima tra tutte Lombardia, seguita da Toscana e Veneto), che però sono anche quelle in cui la presenza straniera è più elevata in termini assoluti. Nelle regioni del sud, la diminuzione della presenza straniera risulta invece più contenuta.

Al netto delle ultime variazioni registrate, le regioni con il maggior numero di stranieri al 1° gennaio 2022 si confermano la Lombardia (poco più di 1 milione 150mila unità, ma il 3% in meno rispetto al 1° gennaio 2021), il Lazio (618mila; -2,7%) e l'Emilia Romagna (549mila; -2,2%). Il Veneto si colloca al quarto posto della graduatoria con un peso sul complessivo contesto nazionale, stabile rispetto all'anno precedente, che raggiunge il 9,8%. Insieme, le prime quattro regioni, raggruppano il 56% del totale degli stranieri presenti in Italia.

A livello nazionale nel 2022 si registra un calo della popolazione del 2,7% con decrementi più elevati in alcune aree del territorio

Il Veneto è la quarta regione per numero di stranieri, pari al 9,8% della popolazione straniera in Italia

I dati provvisori sui principali indicatori demografici relativi al 2022² rilevano per il complessivo contesto nazionale il persistere di un quadro di riduzione della popolazione trainato da un nuovo consistente calo delle nascite ed un numero dei decessi che continua a mantenersi a livelli elevati. In rafforzamento, per contro, i movimenti migratori, in particolare le iscrizioni dall'estero (+13,3% rispetto al 2021). Anche per il Veneto si stima una nuova riduzione della complessiva popolazione: i residenti in Veneto al 1° gennaio 2023 (4.838.253) risulterebbero in calo di circa 9.500 unità rispetto all'anno precedente.

1. Nel 2018 è entrato in vigore il Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, realizzato dall'Istat con cadenza annuale. I dati al 1° gennaio 2019, 2020 e 2021 tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Per gli anni dal 2002 al 2018 l'Istat ha invece messo a disposizione la ricostruzione statistica delle serie intercensuarie che vanno a sostituire le serie storiche precedenti basate sulla contabilità anagrafica. Le informazioni relative alla popolazione straniera, che tengono conto sia delle risultanze anagrafiche che degli aggiustamenti statistici determinati dalle operazioni censuarie, fanno riferimento all'insieme della popolazione abitualmente dimorante in un dato territorio definita sia in base ai movimenti anagrafici che ai "segnali di vita amministrativi". Cfr. i report annuali dell'Istat relativi alla "Popolazione residente e dinamica demografica" e le relative note metodologiche. Per il 2021, si rimanda a Istat (2022), *Popolazione residente e dinamica demografica Anno 2021*, Censimenti permanenti - Popolazione e abitazioni, 15 dicembre, www.istat.it/it/files/2022/12/CENSIMENTO-E-DINAMICA-DEMOGRAFICA-2021.pdf

2. Si tratta delle stime recentemente diffuse dall'Istat sulla base del bilancio provvisorio della popolazione residente a partire dalle rilevazioni anagrafiche mensili. Cfr. Istat (2023), "Dinamica demografica | Anno 2022", Statistiche Report, 20 marzo, www.istat.it

Tab. 1. Popolazione straniera per regione al 1° gennaio di ogni anno

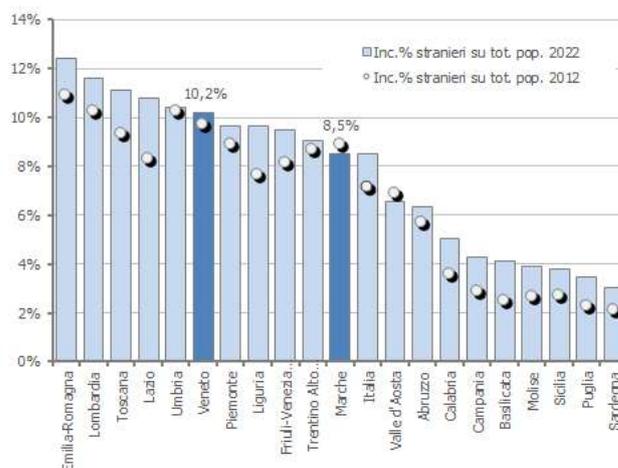
	Val. ass.					Comp. %				
	2012	2019	2020	2021	2022	2012	2019	2020	2021	2022
Lombardia	1.006.956	1.130.587	1.149.065	1.190.889	1.155.393	23,3%	22,6%	22,8%	23,0%	23,0%
Lazio	465.072	626.748	629.171	635.569	618.142	10,8%	12,5%	12,5%	12,3%	12,3%
Emilia-Romagna	478.351	529.580	537.590	562.257	549.820	11,1%	10,6%	10,7%	10,9%	10,9%
VENETO	475.302	481.916	485.972	509.420	493.119	11,0%	9,6%	9,6%	9,8%	9,8%
Toscana	393.472	411.083	411.936	417.279	411.095	9,1%	8,2%	8,2%	8,1%	8,2%
Piemonte	348.572	396.301	398.111	425.931	406.508	8,1%	7,9%	7,9%	8,2%	8,1%
Campania	167.950	252.228	254.791	249.548	239.990	3,9%	5,0%	5,1%	4,8%	4,8%
Sicilia	138.351	187.543	189.713	186.195	184.605	3,2%	3,8%	3,8%	3,6%	3,7%
Liguria	121.531	137.806	139.509	149.862	145.465	2,8%	2,8%	2,8%	2,9%	2,9%
Puglia	92.632	132.092	133.690	134.440	135.173	2,1%	2,6%	2,7%	2,6%	2,7%
Marche	137.536	130.903	130.595	130.462	126.820	3,2%	2,6%	2,6%	2,5%	2,5%
Friuli V.G.	99.670	105.902	107.265	114.863	113.151	2,3%	2,1%	2,1%	2,2%	2,2%
Trentino A.A.	89.969	95.459	97.136	105.759	97.390	2,1%	1,9%	1,9%	2,0%	1,9%
Calabria	70.086	104.735	103.395	92.996	93.257	1,6%	2,1%	2,1%	1,8%	1,9%
Umbria	91.410	92.827	92.399	92.537	89.663	2,1%	1,9%	1,8%	1,8%	1,8%
Abruzzo	75.988	84.611	83.504	82.568	80.988	1,8%	1,7%	1,7%	1,6%	1,6%
Sardegna	34.886	52.246	52.329	49.322	48.400	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,0%
Basilicata	14.309	22.210	22.569	22.011	22.184	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%
Molise	8.413	13.297	12.768	11.591	11.463	0,2%	0,3%	0,3%	0,2%	0,2%
Valle d'Aosta	8.745	8.084	8.129	8.395	8.090	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
ITALIA	4.319.201	4.996.158	5.039.637	5.171.894	5.030.716	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2012) e Censimento permanente della popolazione (2019-2022)

Unitamente al calo degli stranieri in termini assoluti si è registrata anche una leggera riduzione del loro peso sul totale della popolazione

Unitamente al calo degli stranieri in termini assoluti si è registrata anche una leggera riduzione del peso della componente straniera sul totale della popolazione. Complice anche il consistente calo degli italiani e la diminuzione della popolazione complessiva, nel contesto nazionale si è passati, infatti, dall'8,4% del 1° gennaio 2019 e 2020, all'8,7% del 1° gennaio 2021, fino ad arrivare all'8,5% del 1° gennaio 2022.

La quota degli stranieri, nonostante il calo dell'ultimo anno, risulta essere particolarmente elevata in Emilia Romagna dove, al 1° gennaio 2022, raggiunge il 12,4%. Seguono la Lombardia (11,6%), la Toscana (11,1%) ed il Lazio (10,8%). Il Veneto, con un'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti pari al 10,3% (decisamente al di sopra della media), si colloca in sesta posizione nella graduatoria nazionale.

Graf. 1. Incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti per regione. Dati al 1° gennaio 2022 e confronto con il 1° gennaio 2012

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2012) e Censimento permanente della popolazione (2022)

Secondo le stime Eurostat al momento disponibili, nel 2020 circa 1,9 milioni di persone (2,7 milioni nel 2019) sono immigrate nell'Unione Europea (Ue-27) da un paese non comunitario e circa 1,2 milioni di persone (1,4 milioni nel 2019) si sono spostate all'interno della stessa, muovendosi da uno stato all'altro.

Al 1° gennaio 2021, il numero complessivo delle persone residenti in uno stato dell'Unione Europea con la cittadinanza di uno stato non comunitario sono risultate 23,7 milioni, il 5,3% della popolazione residente. Il numero delle persone che risiedono in uno stato dell'Unione Europea con la cittadinanza di un altro stato dell'Unione sono 13,7 milioni.

Con specifico riferimento ai flussi in ingresso e alla presenza complessiva in ogni singolo Paese, emergono alcuni precisi tratti distintivi:

- flussi in ingresso. La Germania si conferma il Paese con il maggior flusso ingressi nel corso del 2020 (728.600); seguono Spagna (467.900), Francia (283.200) ed Italia (247.500);
- presenza straniera. Anche in questo caso, con riferimento al 1° gennaio 2021, la Germania rappresenta il primo paese per numero di stranieri residenti (10,6 milioni). Seguono, per numerosità della presenza, Spagna (5,4 milioni), Francia ed Italia (5,2 milioni). L'insieme degli stranieri residenti in questi 4 paesi rappresenta oltre il 70% del totale degli stranieri nel territorio dell'Unione;
- incidenza della presenza straniera sul totale residenti. Le percentuali più alte sul totale dei residenti si possono osservare in Lussemburgo (47,1%) e, con valori al di sopra del 10%, a Malta, Cipro, Austria, Estonia, Lettonia, Irlanda, Germania, Belgio e Spagna. Per contro, la presenza più contenuta è quella registrata in Romania, al di sotto dell'1%.

Per una disamina più esaustiva sulla presenza straniera nei paesi dell'Unione Europea e nelle principali regioni europee si rimanda agli approfondimenti dell'Osservatorio regionale immigrazione pubblicati in www.venetoimmigrazione.it/frecce nella collana Frecce: La presenza straniera nel contesto europeo (Frecce|30_2022) e La presenza straniera nelle regioni europee (Frecce|33_2022).

2. Gli stranieri in Veneto: consistenza ed evoluzione

Al 1° gennaio 2022 la popolazione complessiva della regione risulta in forte diminuzione rispetto all'anno precedente, con una variazione negativa di oltre 22mila residenti, a fronte dei -9mila registrati al 1° gennaio 2021 rispetto al 2020. Coerentemente con il quadro demografico nazionale, il calo della popolazione residente in Veneto registrato nel corso del 2021 è in gran parte riconducibile alla diminuzione della popolazione straniera regolarmente presente. Questo dato si posiziona in controtendenza rispetto all'annualità precedente, che ha visto invece una crescita consistente di stranieri (+23mila), che ha contribuito a bilanciare la forte variazione negativa della popolazione italiana (-33mila). Al 1° gennaio 2022 gli stranieri regolarmente presenti in regione sono risultati 493.119, circa 16mila in meno (-3,2%) rispetto al 2021. Il peso sul totale della popolazione è leggermente diminuito: dal 10,5% nel 2020 (valore più alto mai registrato nel contesto regionale), al 10,2% nel 2021.

Se la dinamica relativa alla componente straniera regolare si è invertita rispetto all'annualità precedente, quella relativa alla componente italiana si conferma invece in calo (-6mila residenti) con un livello della riduzione molto più contenuto di quello registrato in precedenza (**tab. 2**).

Come già osservato per le dinamiche passate, la capacità della componente straniera della popolazione di compensare il calo degli italiani è andata progressivamente diminuendo, fino ad arrivare quest'anno ad un valore negativo che in regione non si registrava dal 2017. Come evidenziano le variazioni registrate nel corso dell'ultimo ventennio (**graf. 2**), quella spinta propulsiva nei confronti delle dinamiche demografiche garantita dalla popolazione straniera è andata via via indebolendosi, fino ad esaurirsi, perdendo definitivamente la capacità di contrastare il trend di progressiva diminuzione dei residenti in Veneto.

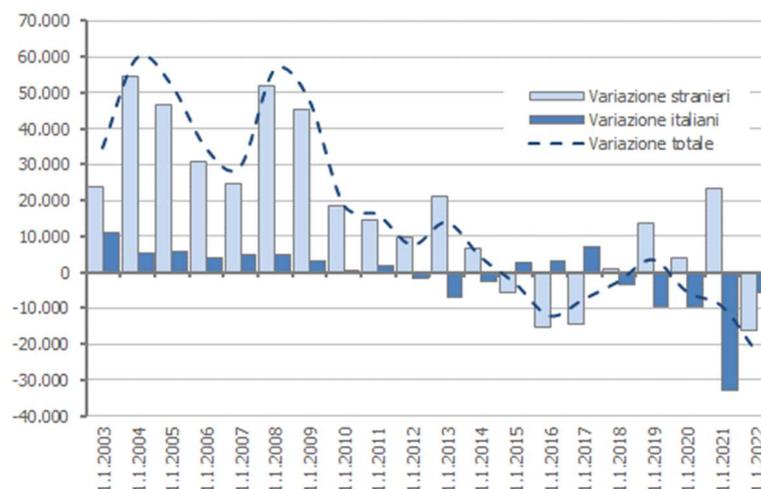
Il calo della popolazione residente in Veneto nel corso del 2021 è in gran parte riconducibile alla diminuzione della popolazione straniera

La spinta propulsiva nei confronti delle dinamiche demografiche garantita dalla popolazione straniera è andata via via indebolendosi, fino ad esaurirsi

Tab. 2. Veneto. Popolazione residente: totale e stranieri

	Totale popolazione			Stranieri			
	Val. ass.	Variazioni annue		Val. ass.	% su tot.	Variazioni annue	
		Var. ass.	Var. %			Var. ass.	Var. %
1.1.2002	4.527.599			154.888	3,4%		
1.1.2003	4.562.491	34.892	0,8%	178.595	4,0%	23.707	15,3%
1.1.2004	4.622.493	60.002	1,3%	233.324	5,2%	54.729	30,6%
1.1.2005	4.674.934	52.441	1,1%	280.067	6,1%	46.743	20,0%
1.1.2006	4.709.768	34.834	0,7%	310.803	6,8%	30.736	11,0%
1.1.2007	4.739.367	29.599	0,6%	335.474	7,3%	24.671	7,9%
1.1.2008	4.796.062	56.695	1,2%	387.351	8,4%	51.877	15,5%
1.1.2009	4.844.339	48.277	1,0%	432.649	8,9%	45.298	11,7%
1.1.2010	4.863.372	19.033	0,4%	451.085	9,3%	18.436	4,3%
1.1.2011	4.879.606	16.234	0,3%	465.718	9,5%	14.633	3,2%
1.1.2012	4.887.328	7.722	0,2%	475.302	9,7%	9.584	2,1%
1.1.2013	4.901.415	14.087	0,3%	496.292	10,1%	20.990	4,4%
1.1.2014	4.905.712	4.297	0,1%	503.057	10,3%	6.765	1,4%
1.1.2015	4.902.694	-3.018	-0,1%	497.258	10,1%	-5.799	-1,2%
1.1.2016	4.890.648	-12.046	-0,2%	481.890	9,9%	-15.368	-3,1%
1.1.2017	4.883.373	-7.275	-0,1%	467.409	9,6%	-14.481	-3,0%
1.1.2018	4.880.936	-2.437	0,0%	468.447	9,6%	1.038	0,2%
1.1.2019	4.884.590	3.654	0,1%	481.916	9,9%	13.469	2,9%
1.1.2020	4.879.133	-5.457	-0,1%	485.972	10,0%	4.056	0,8%
1.1.2021	4.869.830	-9.303	-0,2%	509.420	10,5%	23.448	4,8%
1.1.2022	4.847.745	-22.085	-0,5%	493.119	10,2%		-3,2%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002-2018) e Censimento permanente della popolazione (2019-2022)

Graf. 2. Veneto. Variazioni annue della popolazione per cittadinanza

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002-2018) e Censimento permanente della popolazione (2019-2022)

3. Il bilancio demografico della popolazione straniera: movimento naturale, saldo migratorio, acquisizioni di cittadinanza italiana

La diminuzione della popolazione straniera in Veneto deriva dalla combinazione di differenti andamenti demografici

La consistente diminuzione della popolazione straniera registrata in Veneto nel corso del 2021 (-16.300 unità) che – come già osservato – ha un peso preponderante nel calo della popolazione complessiva, deriva dalla combinazione di differenti andamenti demografici (**tab. 3**).

Tab. 3. Veneto. Bilancio demografico della popolazione: stranieri ed italiani

	Stranieri			Italiani		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Popolazione al 1° gennaio	481.916	485.972	509.420	4.402.674	4.393.161	4.360.410
- nati vivi	6.792	6.748	6.529	26.764	25.924	26.270
- morti	721	803	883	48.179	56.534	52.632
<i>Saldo naturale</i>	<i>6.071</i>	<i>5.945</i>	<i>5.646</i>	<i>-21.415</i>	<i>-30.610</i>	<i>-26.362</i>
- iscritti in anagrafe da altri comuni	33.026	27.997	29.957	112.253	105.885	110.220
- cancellati in anagrafe per altri comuni	30.421	25.300	27.273	106.759	101.977	106.145
<i>Saldo migratorio anagrafico interno</i>	<i>2.605</i>	<i>2.697</i>	<i>2.684</i>	<i>5.494</i>	<i>3.908</i>	<i>4.075</i>
- iscritti in anagrafe dall'estero	25.192	17.534	21.525	5.464	4.395	5.852
- cancellati in anagrafe per l'estero	6.215	4.691	6.232	11.849	11.762	9.089
<i>Saldo migratorio anagrafico estero</i>	<i>18.977</i>	<i>12.843</i>	<i>15.293</i>	<i>-6.385</i>	<i>-7.367</i>	<i>-3.237</i>
- iscritti in anagrafe per altri motivi	3.576	1.667	485	1.556	930	1.962
- cancellati in anagrafe per altri motivi	10.249	10.273	13.431	6.472	3.604	33
<i>Saldo anagrafico per altri motivi</i>	<i>-6.673</i>	<i>-8.606</i>	<i>-12.946</i>	<i>-4.916</i>	<i>-2.674</i>	<i>1.929</i>
- acquisizioni della cittadinanza italiana	16.960	17.139	13.254	(16.960)	(17.139)	(13.254)
<i>Saldo censuario totale</i>	<i>36</i>	<i>27.708</i>	<i>-13.724</i>	<i>749</i>	<i>-13.147</i>	<i>4.557</i>
Popolazione al 31 dicembre	485.972	509.420	493.119	4.393.161	4.360.410	4.354.626

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Censimento permanente della popolazione (2019-2021)

Le principali voci di bilancio che hanno contribuito alla definizione della variazione negativa registrata nel territorio regionale nel corso del 2021 sono state:

- un saldo naturale, pur in riduzione, che continua a mantenersi positivo e nell'anno osservato si attesta a 5.650 unità;
- un bilancio positivo, di poco inferiore alle 15.300 unità, dei trasferimenti da e per l'estero che va ad associarsi ad una ripresa sia dei flussi in ingresso che di quelli in uscita; un saldo positivo di circa 2.700 unità, in linea con l'anno precedente ma esito di un maggior numero di spostamenti, per quanto riguarda i trasferimenti all'interno del territorio nazionale;
- una variazione in negativo di circa 13mila unità imputabile alla differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per altri motivi e di tipo amministrativo;
- la cancellazione di 13.250 stranieri per l'acquisizione della cittadinanza italiana e dunque transitati nel computo della componente nazionale della popolazione;
- un'ulteriore variazione negativa di oltre 13.700 registrazioni rispetto al saldo totale derivante dalle registrazioni anagrafiche imputabile agli aggiustamenti statistici censuari.

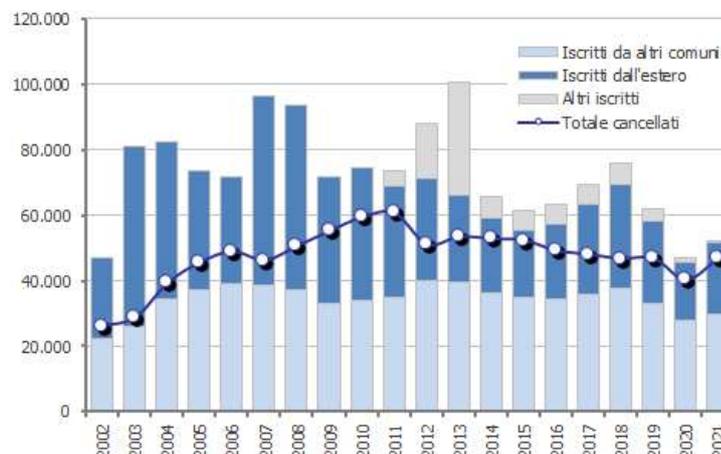
3.1 I movimenti migratori

Con il progressivo venir meno delle restrizioni agli spostamenti imposti dall'emergenza Covid-19 (che avevano impattato in modo negativo sui movimenti migratori nel 2020), nel corso del 2021 si registra una ripresa della mobilità territoriale della popolazione straniera residente. Mentre gli spostamenti interni ai confini nazionali hanno registrato solo un leggero rafforzamento, sono risultati in forte crescita soprattutto i trasferimenti da e per l'estero. Le nuove iscrizioni anagrafiche dall'estero sono passate da circa 17.500 nel 2020 a oltre 21.500 nel 2021, facendo registrare +23% rispetto all'anno precedente. Le cancellazioni per l'estero, anch'esse in crescita, sono passate dalle circa 4.700 del 2020 alle circa 6.200 del 2021, eguagliando così il dato pre-pandemia.

Nel corso del 2021 sono ripresi i trasferimenti da e per l'estero

L'analisi dettagliata dei movimenti verso il Veneto (**graf. 3**) evidenzia un leggero recupero dei flussi in entrata dei cittadini stranieri verso il territorio regionale dopo il pesante arretramento nell'anno della pandemia. Nel complesso, essi continuano tuttavia a mantenersi a livelli inferiori rispetto agli anni precedenti.

Graf. 3. Veneto. Movimento migratorio della popolazione straniera



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Ricostruzione intercensuaria e Bilancio demografico nazionale della popolazione residente

3.2. Il saldo naturale

Anche nel 2021, il saldo naturale anagrafico della popolazione del Veneto (così come evidenziato in **tab. 3**) continua ad avere segno negativo per via del persistere di livelli elevati di mortalità connessi al Covid-19³, cui si associa un ulteriore calo delle nascite.

Tab. 4. Nati in Veneto. Totale e stranieri per principali caratteristiche

	Totale nati	Stranieri	% stranieri su totale	Con almeno la madre straniera	% con almeno la madre straniera	Con almeno un genitore straniero	% con almeno un genitore straniero
2002	43.434	4.514	10%	5.618	13%	6.269	14%
2003	43.911	4.534	10%	5.747	13%	6.551	15%
2004	47.097	7.138	15%	8.505	18%	9.162	20%
2005	46.264	7.380	16%	8.824	19%	9.606	21%
2006	47.055	8.139	17%	9.759	21%	10.514	22%
2007	47.633	8.780	18%	10.561	22%	11.354	24%
2008	48.615	10.045	21%	11.874	24%	12.388	26%
2009	47.682	10.295	22%	12.182	26%	12.849	27%
2010	46.925	9.884	21%	11.801	25%	12.657	27%
2011	45.393	9.814	22%	11.922	26%	12.894	28%
2012	44.403	9.751	22%	11.891	27%	12.666	29%
2013	41.973	9.177	22%	11.242	27%	11.798	28%
2014	40.629	8.813	22%	11.047	27%	11.592	29%
2015	38.961	8.161	21%	10.361	27%	11.262	29%
2016	37.867	7.519	20%	9.986	26%	10.872	29%
2017	36.596	7.361	20%	9.979	27%	11.055	30%
2018	35.393	7.042	20%	9.591	27%	10.459	30%
2019	33.556	6.792	20%	9.176	27%	10.203	30%
2020	32.672	6.748	21%	8.943	27%	9.752	30%
2021	32.799	6.529	20%	8.691	27%	9.568	29%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita

3. Cfr. Istat (2022), *Popolazione residente e dinamica demografica. Anno 2021*, 15 dicembre, www.istat.it/it/files//2022/12/CENSIMENTO-E-DINAMICA-DEMOGRAFICA-2021.pdf

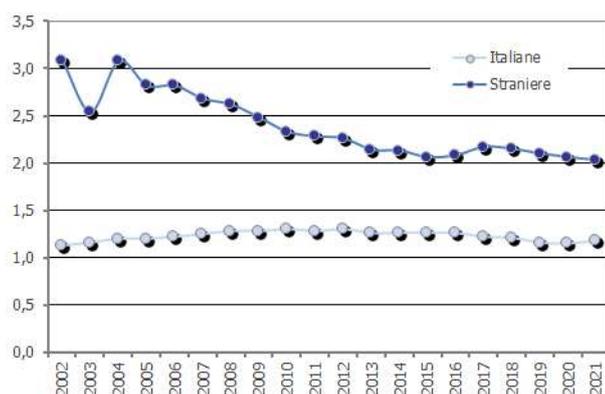
Il trend di contrazione della natalità, registrato dapprima per la sola popolazione italiana (anche se il dato del 2021 è lievemente superiore a quello del 2020), successivamente interessa anche la componente straniera (**tab. 4**). Nel 2021, i nuovi nati da genitori stranieri sono stati circa 6.500, poco più di 200 in meno rispetto all'anno precedente e oltre il 36% in meno rispetto al valore massimo del 2009. Il peso sul totale delle nascite continua comunque a mantenersi elevato e nel 2021 si attesta attorno al 20%, leggermente sotto la media dell'ultimo decennio. Alla contrazione osservata per i nuovi nati stranieri si affianca anche una riduzione delle nascite di bambini da coppie miste dove un genitore ha la cittadinanza straniera. Considerando l'insieme allargato delle nuove nascite da coppie con almeno un genitore straniero, i nuovi nati nel corso del 2021 sono stati poco più di 9.500, quasi il 2% in meno rispetto all'anno precedente. Il peso sul totale delle nascite, anche in questo caso, continua a mantenersi molto elevato, confermandosi al 29%.

Nonostante la tendenza alla contrazione, il livello comunque elevato delle nascite per gli stranieri continua ad essere assicurato da un tasso di fecondità delle donne straniere ancora nettamente superiore a quello delle italiane⁴. Nel 2021 il numero medio di figli per donna è di 1,18 per le italiane e di 2,03 per le straniere (**graf. 4**).

Nel 2021 i nuovi nati da genitori stranieri sono stati circa 6.500; il peso sul totale delle nascite si mantiene elevato attestandosi attorno al 20%

Un tasso di fecondità delle donne straniere ancora nettamente superiore a quello delle italiane

Graf. 4. Veneto. Tassi di fecondità delle donne italiane e straniere



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita

Rispetto al livello medio di fecondità rilevato per le donne straniere, continuano tuttavia a permanere notevoli differenze in base alla cittadinanza, alle caratteristiche dei vari gruppi di connazionali e alle conseguenti specificità dei differenti percorsi migratori. Questo emerge con chiarezza se si osserva la distribuzione delle cittadinanze non italiane dei nuovi nati (**tab. 5**).

La maggioranza di nuovi nati stranieri nel corso del 2021 si conferma di cittadinanza rumena e marocchina (rispettivamente 1.609 e 907). Seguono per numerosità delle nascite gli albanesi (552) ed i cittadini del Bangladesh (478). Alcuni gruppi nazionali, in controtendenza rispetto alla diminuzione mediamente osservata, si confermano in crescita rispetto all'anno precedente: per quanto riguarda i principali paesi di cittadinanza, gli incrementi maggiori si registrano per gli albanesi, seguiti - seppur con incrementi più modesti - da cinesi e nigeriani.

La maggioranza di nuovi nati stranieri nel corso del 2021 si conferma di cittadinanza rumena e marocchina

4. La riduzione dei livelli di fecondità delle donne straniere è attribuibile a diversi fattori: da un lato possono incidere fattori contingenti legati al contesto socio-economico, ai cambiamenti in atto e le scelte individuali e familiari che ne conseguono; dall'altro occorre necessariamente considerare i cambiamenti strutturali che stanno investendo la popolazione straniera. Su tutti incide il forte rallentamento della crescita degli stranieri (anche per via delle acquisizioni di cittadinanza) ed il progressivo invecchiamento che interessa, oltre gli italiani, anche questa componente della popolazione.

Tab. 5. Nati stranieri in Veneto per principali Paesi di cittadinanza

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Romania	1.691	1.754	1.814	1.803	1.860	1.868	1.779	1.810	1.690	1.724	1.705	1.609
Marocco	1.844	1.732	1.626	1.422	1.367	1.211	1.053	1.035	1.013	928	902	907
Albania	851	785	870	750	727	634	577	582	538	492	498	552
Bangladesh	526	529	545	553	470	453	374	348	411	423	498	478
Nigeria	471	402	476	391	398	333	357	316	354	333	333	351
India	374	341	332	316	323	315	312	323	301	315	331	323
Cina	769	708	775	672	669	513	569	499	400	396	334	253
Moldova	452	482	476	503	440	451	422	375	350	300	281	232
Sri Lanka	254	230	266	243	253	248	222	252	237	255	248	214
Kosovo	271	358	344	337	303	237	224	233	223	193	220	181
Altro	2.381	2.493	2.227	2.187	2.003	1.898	1.630	1.588	1.525	1.433	1.398	1.429
Totale	9.884	9.814	9.751	9.177	8.813	8.161	7.519	7.361	7.042	6.792	6.748	6.529

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita

Per maggiore dettaglio informativo, in **tab. 6** sono riportati i dati relativi alle unioni matrimoniali. Dopo un vero e proprio tracollo dei matrimoni che ha interessato tutte le tipologie di unione nel corso del 2020, nel 2021 si assiste invece ad una ripresa. In confronto ai matrimoni in cui gli sposi sono entrambi italiani, che nel 2021 sono aumentati ben del 65% rispetto all'anno precedente (superando addirittura il dato del 2019), nel caso degli stranieri le unioni matrimoniali fanno rilevare un aumento più moderato (+33%). La quota sul totale delle unioni matrimoniali di coppie straniere è passata dal 7,2% del 2020 al 6,1% del 2021. I matrimoni misti, dove uno dei due sposi è straniero e che rappresentano il 13% delle unioni, sono aumentati del 31%.

Tab. 6. Veneto. Matrimoni per tipologia di coppia

	2010	2012	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Sposi entrambi italiani	13.552	12.295	11.319	11.630	11.798	10.694	11.154	10.278	6.418	10.559
Almeno uno sposo straniero	2.995	3.417	3.092	3.298	3.402	3.576	3.615	3.386	1.876	2.478
<i>% almeno uno sposo straniero di cui:</i>	<i>18,1%</i>	<i>21,7%</i>	<i>21,5%</i>	<i>22,1%</i>	<i>22,4%</i>	<i>25,1%</i>	<i>24,5%</i>	<i>24,8%</i>	<i>22,6%</i>	<i>19,0%</i>
Sposo italiano e sposa straniera	1.317	1.461	1.327	1.448	1.542	1.582	1.658	1.531	919	1.210
Sposo straniero e sposa italiana	298	387	438	403	517	532	565	575	358	469
Sposi entrambi stranieri	1.380	1.569	1.327	1.447	1.343	1.462	1.392	1.280	599	799
<i>% sposi entrambi stranieri</i>	<i>8,3%</i>	<i>10,0%</i>	<i>9,2%</i>	<i>9,7%</i>	<i>8,8%</i>	<i>10,2%</i>	<i>9,4%</i>	<i>9,4%</i>	<i>7,2%</i>	<i>6,1%</i>
Totale matrimoni	16.547	15.712	14.411	14.928	15.200	14.270	14.769	13.664	8.294	13.037

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Rilevazione sui matrimoni

3.3 Le acquisizioni di cittadinanza

Dopo una leggera ripresa, nel 2021 le acquisizioni di cittadinanza italiana tornano a diminuire

Con il 2021, la progressiva ripresa delle acquisizioni di cittadinanza (che aveva fatto seguito ad una fase di forte contrazione dal 2016) ha subito nuovamente una battuta d'arresto, segnando una riduzione di quasi il 23% rispetto all'anno precedente (**tab. 7**). Nel 2021 sono state oltre 13mila; l'11% del complessivo contesto nazionale. La diminuzione delle acquisizioni di cittadinanza ha interessato in misura maggiore la componente maschile rispetto a quella femminile: in confronto alla precedente rilevazione, uomini e donne hanno registrato un calo rispettivamente del -26% e -20%.

Tab. 7. Veneto ed Italia. Acquisizioni della cittadinanza italiana

	Veneto			Italia			Quota % Veneto /Italia
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
2002	461	801	1.262	4.451	7.807	12.258	10,3%
2003	821	1.096	1.917	6.427	10.756	17.183	11,2%
2004	1.479	1.448	2.927	7.966	11.157	19.123	15,3%
2005	2.278	2.063	4.341	14.165	14.478	28.643	15,2%
2006	2.716	3.101	5.817	14.858	20.402	35.260	16,5%
2007	2.594	4.006	6.600	16.582	28.877	45.459	14,5%
2008	3.219	4.237	7.456	20.976	32.703	53.679	13,9%
2009	4.014	4.008	8.022	27.221	32.141	59.362	13,5%
2010	5.150	4.591	9.741	32.561	33.371	65.932	14,8%
2011	3.992	3.832	7.824	26.518	29.630	56.148	13,9%
2012	4.004	4.342	8.346	30.371	35.012	65.383	12,8%
2013	7.561	7.031	14.592	48.984	51.728	100.712	14,5%
2014	10.791	9.540	20.331	66.125	63.762	129.887	15,7%
2015	13.371	12.431	25.802	89.223	88.812	178.035	14,5%
2016	15.606	13.707	29.313	103.263	98.328	201.591	14,5%
2017	10.644	10.017	20.661	71.984	74.621	146.605	14,1%
2018	7.471	8.065	15.536	51.202	61.321	112.523	13,8%
2019	8.120	8.840	16.960	60.111	66.890	127.001	13,4%
2020	8.569	8.570	17.139	66.600	65.203	131.803	13,0%
2021	6.373	6.856	13.229	59.913	61.544	121.457	10,9%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Ricostruzione intercensuaria e Bilancio demografico nazionale della popolazione residente

Con riferimento alle modalità di acquisizione della cittadinanza italiana (**tab. 8**) il decremento complessivo registrato risulta essere particolarmente rilevante nel caso delle acquisizioni “per residenza” ovvero l’insieme delle modalità previste dall’art. 9 della legge 91 del 1992 (-3.700, in calo del 36% rispetto al 2020)⁵. Nonostante ciò, resta sempre evidente la netta prevalenza di questa modalità di acquisizione e di quella per altri motivi (acquisizione per trasmissione dai genitori ed acquisizione della cittadinanza per i nati in Italia, cd. elezione di cittadinanza). Le acquisizioni per matrimonio (riferite soprattutto alle donne) continuano a rappresentare una quota minoritaria se confrontate con le altre modalità. Nel corso del 2021, per quanto riguarda il Veneto, ad acquisire la cittadinanza italiana sono stati soprattutto residenti in precedenza marocchini (14% del totale), albanesi (12%) e rumeni (12%). Tra le altre provenienze i gruppi più numerosi sono quelli della Moldavia (7%) Bangladesh (7%) e Brasile (4%).

Tra le modalità di acquisizione prevalgono quelle per residenza e per altri motivi. Marocchini, albanesi e rumeni restano i gruppi di cittadini con il maggior numero di acquisizioni

Tab. 8. Veneto. Acquisizioni della cittadinanza italiana per modalità di acquisizione

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<i>Maschi</i>										
- residenza	2.236	3.991	6.153	7.723	9.074	5.836	3.638	4.204	5.233	2.977
- matrimonio	313	398	333	240	282	329	417	290	318	351
- altro	1.455	3.172	4.305	5.408	6.250	4.479	3.416	3.626	3.018	3.045
- totale	4.004	7.561	10.791	13.371	15.606	10.644	7.471	8.120	8.569	6.373
<i>Femmine</i>										
- residenza	959	1.500	2.998	5.626	5.910	3.732	2.528	3.535	3.762	2.314
- matrimonio	1.923	2.402	2.046	1.529	1.782	1.991	2.438	1.863	1.874	1.757
- altro	1.460	3.129	4.496	5.276	6.015	4.294	3.099	3.442	2.934	2.785
- totale	4.342	7.031	9.540	12.431	13.707	10.017	8.065	8.840	8.570	6.856
<i>Totale</i>										
- residenza	3.195	5.491	9.151	13.349	14.984	9.568	6.166	7.739	8.995	5.291
- matrimonio	2.236	2.800	2.379	1.769	2.064	2.320	2.855	2.153	2.192	2.108
- altro	2.915	6.301	8.801	10.684	12.265	8.773	6.515	7.068	5.952	5.830
- totale	8.346	14.592	20.331	25.802	29.313	20.661	15.536	16.960	17.139	13.229

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Rilevazione sui matrimoni

5. Per approfondimenti in merito alle modalità di acquisizione della cittadinanza italiana e la classificazione adottata dall'Istat si veda ad esempio il glossario presente in Istat (2021), *Cittadini non comunitari in Italia. Anni 2020-2021*, in Statistiche Report, 22 ottobre, www.istat.it

4. La distribuzione della popolazione straniera nel territorio

Al 1° gennaio 2021 (**tab. 9**), la provincia con il maggior numero di residenti si conferma quella di Verona con oltre 115mila presenze ed un peso sul totale regionale del 22,5%. Seguono, per numerosità dei residenti, le province di Padova (quasi 95mila), Treviso (quasi 90mila), Venezia (oltre 86mila) e Vicenza (oltre 79mila). Per quanto riguarda l'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti, il valore è massimo in provincia di Verona, dove raggiunge il 12,4%; supera il 10% a Treviso, Padova e Venezia. La provincia di Belluno, territorio con la presenza straniera più contenuta, registra un'incidenza sul totale dei residenti che si attesta al 6%.

Tab. 9. Veneto. Stranieri per provincia al 1° gennaio di ogni anno

	Val. ass.						Comp. %					
	2002	2012	2019	2020	2021	2022	2002	2012	2019	2020	2021	2022
Belluno	4.808	12.873	12.042	12.039	12.232	12.012	3,1%	2,7%	2,5%	2,5%	2,4%	2,4%
Padova	22.298	87.010	92.896	93.372	97.959	94.804	14,4%	18,3%	19,3%	19,2%	19,2%	19,2%
Rovigo	3.799	16.968	17.556	17.752	19.301	19.229	2,5%	3,6%	3,6%	3,7%	3,8%	3,9%
Treviso	35.115	96.687	89.803	90.293	92.110	89.879	22,7%	20,3%	18,6%	18,6%	18,1%	18,2%
Venezia	15.395	71.387	84.200	86.215	90.523	86.667	9,9%	15,0%	17,5%	17,7%	17,8%	17,6%
Verona	35.805	98.973	105.600	106.692	115.334	111.030	23,1%	20,8%	21,9%	22,0%	22,6%	22,5%
Vicenza	37.668	91.404	79.819	79.609	81.961	79.498	24,3%	19,2%	16,6%	16,4%	16,1%	16,1%
Veneto	154.888	475.302	481.916	485.972	509.420	493.119	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Istat, Ricostruzione della popolazione (2002-2018) e Censimento permanente della popolazione (2019-2022)

A far registrare livelli di diminuzione superiori alla media regionale nel corso dell'ultimo anno sono state le province di Venezia (-4,3%) e Verona (-3,7%). Più contenuti i cali registrati a Rovigo (meno dell'1%) e Belluno (-1,8%).

Al netto delle variazioni apportate dalla rilevazione censuaria (**tab. 10**), le diverse voci di bilancio registrate a livello provinciale permettono di sottolineare alcune peculiarità territoriali. In particolare:

- l'incidenza degli stranieri sul totale dei nuovi nati risulta massima nelle province di Venezia e Verona, dove si attesta in entrambi i casi attorno al 22%;
- le iscrizioni anagrafiche di stranieri per trasferimento di residenza e per altri motivi hanno un peso particolarmente elevato in provincia di Rovigo (dove si attestano quasi al 37% del totale delle iscrizioni) e in quelle di Venezia e Verona (sempre oltre il 30%). In termini assoluti, il maggior numero di iscrizioni interessa la provincia di Verona (circa 10.800 unità), subito seguita da Padova (sempre con più di 10mila iscritti);
- per quanto riguarda le cancellazioni anagrafiche, esse raggiungono i livelli massimi (superando le 9mila unità) nelle province di Verona, Padova e Treviso. La quota più elevata delle cancellazioni di stranieri rispetto totale si registra in provincia di Verona (oltre il 30%).

Rispetto all'anno precedente, nel corso del 2021 i livelli delle cancellazioni in seguito all'acquisizione della cittadinanza italiana sono diminuiti in modo sensibile in quasi tutti i territori provinciali (**tab. 11**). Da segnalare la forte contrazione registrata in provincia di Belluno, dove il già contenuto numero delle acquisizioni ha riportato un calo del 40%, seguita da Padova (-38%) e Treviso (-37%). In termini assoluti, il maggior numero delle acquisizioni si registra nella provincia di Vicenza, oltre 2.800, ma comunque in calo (-32%) rispetto al 2020; seguono Treviso, Verona e Padova (tutte con oltre 2mila). Sul versante opposto - e in controtendenza rispetto al resto del contesto regionale - nelle province di Venezia e Rovigo si rileva una crescita delle acquisizioni rispettivamente del 28% e del 20%.

Le diverse voci di bilancio registrate a livello provinciale permettono di sottolineare alcune peculiarità territoriali

I livelli delle cancellazioni sono diminuiti in modo sensibile in quasi tutti i territori provinciali

Tab. 10. Veneto. Bilancio demografico per provincia. Anno 2021

	Stranieri			Popolazione totale	Stranieri/ totale
	Maschi	Femmine	Totale		
BELLUNO					
Popolazione residente al 1 gen.	5.302	6.930	12.232	199.704	6,1%
Nati vivi	63	71	134	1.176	11,4%
Morti	17	16	33	2.542	1,3%
Iscritti	606	861	1.467	6.082	24,1%
Cancellati	530	702	1.232	5.624	21,9%
di cui: acquisizioni cittadinanza	149	182	331		
Saldo censuario totale	-78	-147	-225	-120	
Popolazione al 31 dic.	5.197	6.815	12.012	198.676	6,0%
PADOVA					
Popolazione residente al 1 gen.	47.205	50.754	97.959	932.629	10,5%
Nati vivi	618	568	1.186	6.221	19,1%
Morti	74	84	158	10.108	1,6%
Iscritti	4.900	5.218	10.118	34.794	29,1%
Cancellati	4.561	4.667	9.228	32.507	28,4%
di cui: acquisizioni cittadinanza	961	932	1.893		
Saldo censuario totale	-1.362	-1.818	-3.180	-1.831	
Popolazione al 31 dic.	45.765	49.039	94.804	929.198	10,2%
ROVIGO					
Popolazione residente al 1 gen.	9.233	10.068	19.301	230.763	8,4%
Nati vivi	120	108	228	1.176	19,4%
Morti	17	10	27	3.288	0,8%
Iscritti	1.370	1.304	2.674	7.291	36,7%
Cancellati	1.060	1.062	2.122	6.786	31,3%
di cui: acquisizioni cittadinanza	208	228	436		
Saldo censuario totale	-284	-105	-389	-254	
Popolazione al 31 dic.	9.154	10.075	19.229	228.902	8,4%
TREVISO					
Popolazione residente al 1 gen.	45.385	46.725	92.110	880.417	10,5%
Nati vivi	616	634	1.250	6.101	20,5%
Morti	99	96	195	9.011	2,2%
Iscritti	4.667	4.632	9.299	31.161	29,8%
Cancellati	4.679	4.399	9.078	30.796	29,5%
di cui: acquisizioni cittadinanza	1.025	1.284	2.309		
Saldo censuario totale	-615	-583	-1.198	18	
Popolazione al 31 dic.	44.250	45.629	89.879	877.890	10,2%
VENEZIA					
Popolazione residente al 1 gen.	43.387	47.136	90.523	843.545	10,7%
Nati vivi	604	563	1.167	5.261	22,2%
Morti	63	67	130	10.226	1,3%
Iscritti	4.569	4.328	8.897	25.734	34,6%
Cancellati	3.916	3.891	7.807	24.667	31,6%
di cui: acquisizioni cittadinanza	1.409	1.338	2.747		
Saldo censuario totale	-1.733	-1.503	-3.236	-2.731	
Popolazione al 31 dic.	41.439	45.228	86.667	836.916	10,4%
VERONA					
Popolazione residente al 1 gen.	57.731	57.603	115.334	927.810	12,4%
Nati vivi	730	739	1.469	6.701	21,9%
Morti	100	89	189	9.589	2,0%
Iscritti	5.421	5.347	10.768	34.420	31,3%
Cancellati	4.999	4.667	9.666	32.065	30,1%
di cui: acquisizioni cittadinanza	1.299	1.418	2.717		
Saldo censuario totale	-2.675	-1.294	-3.969	-3.253	
Popolazione al 31 dic.	54.809	56.221	111.030	924.024	12,0%
VICENZA					
Popolazione residente al 1 gen.	40.794	41.167	81.961	854.962	9,6%
Nati vivi	540	555	1.095	6.163	17,8%
Morti	86	65	151	8.751	1,7%
Iscritti	4.449	4.295	8.744	30.519	28,7%
Cancellati	3.990	3.813	7.803	29.758	26,2%
di cui: acquisizioni cittadinanza	1.338	1.483	2.821		
Saldo censuario totale	-973	-554	-1.527	-996	
Popolazione al 31 dic.	39.396	40.102	79.498	852.139	9,3%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Bilancio demografico nazionale della popolazione residente

Tab. 11. Acquisizioni di cittadinanza italiana nelle province del Veneto

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021		
							Val. ass.	Comp. %	Var. su anno prec.
Belluno	921	915	522	412	516	557	332	2,5%	-40,4%
Padova	4.410	5.129	3.145	2.259	3.147	3.071	1.895	14,3%	-38,3%
Rovigo	628	661	675	467	692	366	439	3,3%	19,9%
Treviso	6.515	7.858	4.312	3.092	3.555	3.685	2.311	17,5%	-37,3%
Venezia	2.766	2.848	2.941	3.198	2.055	2.130	2.733	20,7%	28,3%
Verona	4.683	4.611	3.764	2.529	3.301	3.185	2.712	20,5%	-14,9%
Vicenza	5.879	7.291	5.302	3.579	3.694	4.145	2.807	21,2%	-32,3%
Veneto	25.802	29.313	20.661	15.536	16.960	17.139	13.229	100,0%	-22,8%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Bilancio demografico nazionale della popolazione residente

5. Gli stranieri residenti in Veneto: le principali caratteristiche

Le dinamiche evolutive osservate nel corso dell'ultimo decennio continuano ad evidenziare una connotazione della presenza straniera in Veneto che si contraddistingue per:

- un sostanziale, ritrovato, equilibrio rispetto al genere;
- un peso maggioritario delle provenienze europee, nonostante il rinnovato vigore dei flussi migratori da alcuni dei paesi terzi ed in particolare dal continente asiatico ed africano;
- una composizione per classi d'età, fortemente differenziata rispetto alla popolazione nazionale, che vede il prevalere delle coorti più giovani e di quelle in età lavorativa, ma rispetto alla quale si registra un (pur lento) processo di invecchiamento.

5.1 La composizione per genere

La presenza straniera, a partire dal 2011 è andata gradualmente connotandosi per una maggior presenza della componente femminile. A partire dal 2018, la presenza straniera in Veneto ha visto un nuovo progressivo incremento della componente maschile con un nuovo riavvicinamento del peso dei due segmenti della popolazione (**graf. 5**). Al 1° gennaio 2022 l'incidenza delle donne sul totale della popolazione straniera è risultata pari al 51,3%; quella degli uomini poco al di sotto del 48,7%. Due valori molto vicini a quelli registrati nel complessivo contesto nazionale dove, alla stessa data, la quota delle donne è risultata pari al 50,9%, quella degli uomini al 49,1%.

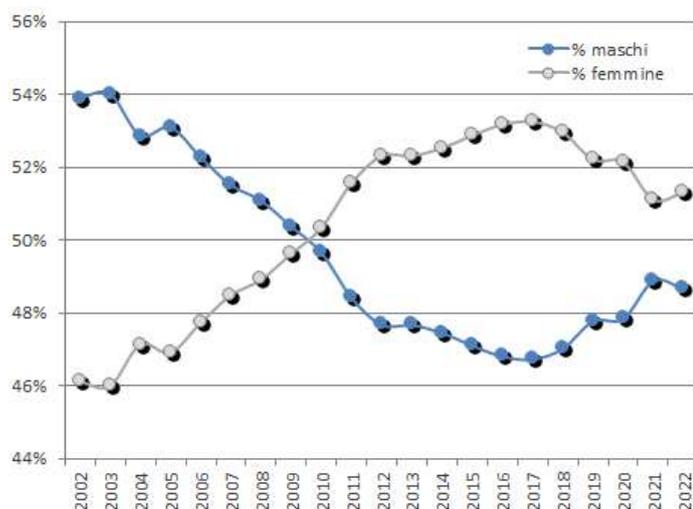
Come già evidenziato nei report precedenti, la composizione della popolazione in considerazione del genere si mantiene tuttavia molto differenziata in corrispondenza dei singoli gruppi nazionali. Alcuni di essi si contraddistinguono per una forte prevalenza della componente maschile, altri invece si caratterizzano per una presenza femminile nettamente maggioritaria.

Al 1° gennaio 2022 l'incidenza delle donne sul totale della popolazione straniera è risultata pari al 51,3%; quella degli uomini poco al di sotto del 48,7%

La composizione della popolazione in considerazione del genere si mantiene molto differenziata in corrispondenza dei singoli gruppi nazionali

Considerando i residenti stranieri in Veneto al 1° gennaio 2022 (e tenendo conto delle principali cittadinanze), i paesi di provenienza che si contraddistinguono per una forte presenza femminile sono l'Ucraina e la Russia (le donne rappresentano il 79% dei residenti della medesima origine), la Polonia e il Brasile (circa 70%) e la Moldova (65%). Viceversa, i paesi di provenienza connotati da una marcata presenza maschile sono soprattutto quelli asiatici ed africani, nel primo caso su tutti il Pakistan ed il Bangladesh, nel secondo, Senegal e Ghana (tutte comunità per le quali le donne rappresentano circa 1/3 della presenza complessiva).

Graf. 5. Veneto. Popolazione straniera al 1° gennaio di ogni anno per genere. Composizione %



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Ricostruzione intercensuaria e Bilancio demografico nazionale della popolazione residente

5.2 I Paesi di provenienza

Per quanto riguarda le aree di provenienza degli stranieri in Veneto (**tab. 12**), anche al 1° gennaio 2022 si conferma la prevalenza dei cittadini europei, in particolare di quelli afferenti agli stati membri dell'Unione Europea. Quelli con cittadinanza di un paese europeo (nell'insieme quasi 270mila) rappresentano il 54,7% del totale degli stranieri in regione. Di questi la maggioranza (oltre 148mila, pari al 55% degli europei) sono cittadini comunitari; oltre il 44% sono non comunitari, in particolare dell'area balcanica.

Tra le altre provenienze, il continente asiatico con oltre 104.500 presenze, pari al 21,2% del totale dei residenti, si conferma il secondo territorio di origine della popolazione straniera residente in regione. Al terzo posto, si collocano le provenienze africane: oltre 100mila residenti ed un peso sul totale di più del 20%.

I residenti con la cittadinanza di un paese europeo rappresentano il 54,7% del totale degli stranieri in regione. Di questi la maggioranza sono cittadini comunitari

Tab. 12. Veneto. Popolazione straniera al 1° gennaio di ogni anno per area di provenienza

	Cens. 2011*	2019	2020	2021	2022			
					Totale	Comp. %	% donne	Var. su 2019
Europa	258.816	272.261	271.944	277.923	269.904	54,7%	56,7%	-0,9%
- Unione europea	108.957	146.897	149.217	150.771	148.451	30,1%	56,1%	1,1%
- Regno Unito		1.682	1.736	1.851	1.615	0,3%	52,6%	-4,0%
- Altri Paesi europei	149.859	123.682	120.991	125.301	119.838	24,3%	57,6%	-3,1%
Africa	103.774	97.717	97.884	102.574	100.085	20,3%	41,2%	2,4%
Asia	77.916	94.294	97.805	109.038	104.547	21,2%	45,0%	10,9%
America	16.646	17.451	18.139	19.681	18.426	3,7%	63,3%	5,6%
Oceania	151	169	174	178	133	0,0%	59,4%	-21,3%
Apolidi	25	24	26	26	24	0,0%	29,2%	0,0%
Totale	457.328	481.916	485.972	509.420	493.119	100,0%	51,3%	2,3%

* i dati del Cens. 2011 non sono ricostruiti e nel computo della popolazione UE rientra anche il Regno Unito.

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Censimento 2011 e Censimento permanente 2019-2022

La Romania si conferma stabilmente come il principale paese di provenienza

La Romania si conferma stabilmente al primo posto tra le principali provenienze: con oltre 126mila residenti, questo gruppo di connazionali rappresenta circa 1/4 della presenza complessiva di stranieri nel territorio regionale (**tab. 13**). Seguono, per numerosità dei residenti, il Marocco (47mila, pari al 9,2% del totale), la Cina (con oltre 39mila residenti ed un trend di veloce crescita nel corso degli ultimi anni), l'Albania (33mila) e la Moldavia (32mila). Insieme, queste 5 comunità, rappresentano il 55% di tutti gli stranieri residenti in regione.

Tab. 13. Veneto. Popolazione straniera per genere e principali Paesi di cittadinanza (1° gennaio 2022)

Totale	Val. ass.	Comp. %	Inc. su totale Italia	Maschi	Val. ass.	Inc. su totale Italia	Femmine	Val. ass.	Inc. su totale Italia
Romania	126.363	25,6%	11,7%	Romania	56.983	12,2%	Romania	69.380	11,3%
Marocco	46.247	9,4%	11,0%	Marocco	24.826	10,9%	Marocco	21.421	11,2%
Cina	35.953	7,3%	12,0%	Cina	18.205	12,0%	Moldova	19.586	25,8%
Albania	32.195	6,5%	7,7%	Albania	16.280	7,6%	Cina	17.748	12,0%
Moldova	30.008	6,1%	26,1%	Bangladesh	11.866	10,5%	Albania	15.915	7,8%
Bangladesh	18.655	3,8%	11,7%	Moldova	10.422	26,8%	Ucraina	12.902	7,4%
India	17.115	3,5%	10,5%	India	10.037	10,6%	India	7.078	10,4%
Ucraina	16.331	3,3%	7,2%	Nigeria	8.490	12,4%	Sri Lanka	6.893	13,5%
Nigeria	14.721	3,0%	12,3%	Sri Lanka	7.441	13,1%	Bangladesh	6.789	14,9%
Sri Lanka	14.334	2,9%	13,3%	Senegal	5.949	7,3%	Nigeria	6.231	12,3%
Serbia	11.247	2,3%	35,9%	Serbia	5.577	36,5%	Serbia	5.670	35,3%
Macedonia	10.557	2,1%	19,8%	Kosovo	5.384	25,9%	Macedonia	5.197	20,5%
Kosovo	9.550	1,9%	25,8%	Macedonia	5.360	19,1%	Kosovo	4.166	25,6%
Senegal	8.519	1,7%	7,7%	Ghana	5.149	15,8%	Brasile	3.744	11,3%
Ghana	8.202	1,7%	17,0%	Pakistan	4.695	4,9%	Filippine	3.587	4,0%
Pakistan	6.464	1,3%	4,8%	Ucraina	3.429	6,9%	Ghana	3.053	19,5%
Filippine	6.430	1,3%	4,0%	Bosnia-Erz.	3.088	27,5%	Polonia	2.729	4,9%
Bosnia-Erz.	5.662	1,1%	26,7%	Tunisia	2.989	4,8%	Bosnia-Erz.	2.574	25,7%
Brasile	5.381	1,1%	11,4%	Filippine	2.843	4,1%	Senegal	2.570	8,7%
Tunisia	4.943	1,0%	5,0%	Croazia	2.004	26,0%	Russia	1.980	6,6%
Altro	64.242	13,0%	5,5%	Altro	28.993	5,2%	Altro	33.896	5,5%
Totale	493.119	100,0%	9,8%	Totale	240.010	9,7%	Totale	253.109	9,9%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Bilancio demografico nazionale della popolazione residente

Alcune cittadinanze, rispetto al complessivo contesto nazionale e ad un'incidenza media del 9,8%, continuano a presentare una particolare concentrazione in Veneto. Tra queste soprattutto alcune provenienze dell'area balcanica: i serbi residenti in Veneto rappresentano quasi il 36% di tutti i presenti in Italia; i bosniaci sono circa il 27% ed i kosovari quasi il 26%. Una particolare concentrazione nel territorio regionale è osservabile anche per i cittadini della Moldova che raggiungono il 26% del totale nazionale.

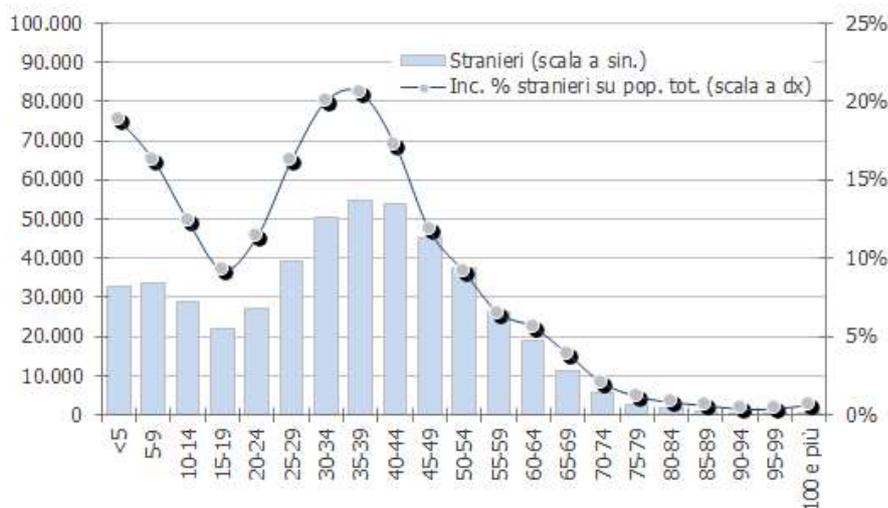
Alcune cittadinanze continuano a presentare una particolare concentrazione in Veneto

5.3 Le classi d'età

Nonostante la progressiva crescita della popolazione più anziana, la struttura per età della popolazione straniera si conferma ancora mediamente più giovane di quella italiana. In particolare, la distribuzione dei residenti stranieri risulta concentrarsi nelle classi centrali d'età e tra le fasce più giovani della popolazione (**graf. 6**). Al 1° gennaio 2022, l'incidenza degli stranieri rispetto alla popolazione totale è massima tra i 30 ed i 40 anni di età dove supera il 20% (contro un'incidenza media del 9%) e raggiunge livelli elevati anche tra le coorti più giovani con un'incidenza sul totale della popolazione che si attesta al 19%.

L'incidenza degli stranieri rispetto alla popolazione totale è massima tra i 30 ed i 40 anni di età dove supera il 20%

Graf. 6. Veneto. Popolazione straniera per classe d'età.
Valori assoluti e quota % sulla popolazione residente (1.1.2022)



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Bilancio demografico nazionale della popolazione residente

Il numero degli stranieri con un'età inferiore ai 18 anni si mantiene elevato (oltre 113mila al 1° gennaio 2022) ed il peso rispetto al totale della popolazione della stessa età è pari al 14%. La presenza nelle classi d'età centrali (15-64) si attesta a circa di 390mila unità, con un peso sul totale dei residenti della medesima fascia anagrafica pari al 13%.

Dopo il progressivo calo degli anni precedenti, nel 2021 il rilascio dei permessi di soggiorno registra un nuovo incremento

6. I permessi di soggiorno

A seguito del significativo calo che ha caratterizzato il 2020, nel corso del 2021 si registra un nuovo incremento dei permessi di soggiorno (**tab. 14**). I permessi di soggiorno in essere nel territorio regionale al 1° gennaio del 2022 sono poco più di 354.500, il 5% in più rispetto all'anno precedente. Resta stabile al 10% il peso dei permessi rilasciati in Veneto sul totale nazionale.

I permessi di lungo periodo (o a tempo indeterminato) sono la netta maggioranza dei permessi di soggiorno rilasciati e rappresentano circa il 72% del totale.

Tab. 14. Veneto e Italia. Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari

	1.1.2011	1.1.2013	1.1.2015	1.1.2017	1.1.2019	1.1.2020	1.1.2021	1.1.2022
Totale								
Veneto	426.752	435.821	440.060	392.505	385.494	367.651	338.927	354.564
Italia	3.536.062	3.764.236	3.929.916	3.714.137	3.717.406	3.615.826	3.373.876	3.561.540
<i>Quota Veneto/Italia</i>	<i>12,1%</i>	<i>11,6%</i>	<i>11,2%</i>	<i>10,6%</i>	<i>10,4%</i>	<i>10,2%</i>	<i>10,0%</i>	<i>10,0%</i>
di cui: di lungo periodo								
Veneto	225.312	273.106	292.002	272.991	273.949	258.994	239.696	254.168
Italia	1.638.734	2.045.662	2.248.747	2.255.481	2.314.816	2.282.161	2.173.327	2.341.857
<i>Quota Veneto/Italia</i>	<i>13,7%</i>	<i>13,4%</i>	<i>13,2%</i>	<i>12,7%</i>	<i>11,8%</i>	<i>11,3%</i>	<i>11,0%</i>	<i>11,0%</i>
<i>% lungo periodo su totale</i>								
Veneto	52,8%	62,7%	66,4%	69,6%	71,1%	70,4%	70,7%	71,7%
Italia	46,3%	54,3%	57,2%	60,7%	62,3%	63,1%	64,4%	65,8%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Permessi di soggiorno dei cittadini stranieri

Posti in relazione ai principali Paesi di cittadinanza, i permessi di soggiorno in essere riguardano soprattutto la comunità marocchina (46.600, pari al 13% del totale) e quella cinese (poco meno di 37mila, pari al 10%). Tra i principali Paesi di cittadinanza si collocano anche l'Albania e la Moldavia, con un peso sul totale dei permessi in essere in entrambi i casi dell'8,5%.

Nel territorio regionale, la quota più alta di permessi di soggiorno in essere viene rilevata nella provincia di Verona (circa 71.400, un quinto del totale). Seguono per numerosità Padova, Vicenza e Treviso: nei primi due casi sono oltre 66.600; nel terzo poco più di 65mila. Si noti che la zona di Treviso è quella che registra la variazione più negativa rispetto all'anno precedente (-12%), quando invece risultava la prima provincia per quantità di permessi di soggiorno in essere. L'incidenza dei permessi di soggiorno di lunga durata sul totale dei permessi risulta particolarmente elevata a Venezia dove supera il 73% (**tab. 15**).

Tab. 15. Veneto. Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari per provincia

	1.1.2022			% di lungo periodo
	Maschi	Femmine	Totale	
Belluno	4.352	5.299	9.651	70,2%
Padova	33.595	33.046	66.641	68,7%
Rovigo	6.604	6.848	13.452	69,8%
Treviso	33.088	32.011	65.099	79,0%
Venezia	30.175	31.571	61.746	73,1%
Verona	37.082	34.292	71.374	67,7%
Vicenza	32.824	33.777	66.601	71,0%
Veneto	177.720	176.844	354.564	71,7%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Permessi di soggiorno dei cittadini stranieri

Nel territorio regionale, la quota più alta di permessi di soggiorno è nella provincia di Verona, seguono Padova, Vicenza e Treviso

Tab. 16. Veneto ed Italia. Ingressi nell'anno di cittadini non comunitari per motivo

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<i>Veneto</i>						
Lavoro	2.000	1.726	2.188	1.723	1.556	5.433
Famiglia	9.254	10.620	12.044	11.561	7.143	12.871
Studio	696	787	1.110	1.095	529	1.559
Asilo, rich.asilo e motivi umanitari	6.274	6.223	3.206	1.329	433	1.282
Resid. elettiva, religione, salute	825	851	1.004	932	616	818
Totale	19.049	20.207	19.552	16.640	10.277	21.963
<i>Italia</i>						
Lavoro	12.873	12.200	14.605	11.315	10.317	51.019
Famiglia	102.351	113.549	122.812	100.912	62.254	122.918
Studio	17.130	18.323	22.044	20.409	8.552	17.603
Asilo, rich.asilo e motivi umanitari	77.927	101.065	64.819	27.566	13.467	30.894
Resid. elettiva, religione, salute	16.653	17.633	17.729	17.052	11.913	19.161
Totale	226.934	262.770	242.009	177.254	106.503	241.595

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Permessi di soggiorno dei cittadini stranieri

Osservando l'andamento dei flussi di ingresso per anno⁶, si osserva una crescita esponenziale dei rilasci nel corso del 2021 trainata dallo scoppio del conflitto in Ucraina (**tab. 16**), coerentemente con la dinamica nazionale che ha visto un aumento del +127% dopo il minimo storico registrato l'anno precedente a causa della pandemia⁷.

Per quanto riguarda i motivi del rilascio, continuano a prevalere soprattutto i ricongiungimenti familiari: oltre 13mila, pari a circa il 59% del totale. Al secondo posto per frequenza gli ingressi per lavoro, cresciuti in Veneto di oltre tre volte rispetto al periodo pre-pandemico (e di quasi cinque se si fa riferimento al dato nazionale) anche per via del progressivo dispiegarsi degli effetti del processo di regolarizzazione avviato nel corso del 2020. Nel 2021 hanno assunto un certo rilievo i rilasci per motivi di studio (più di 1.500), raggiungendo livelli mai registrati prima. L'incremento dei permessi rilasciati per quest'ultima motivazione rispetto al 2019 si attesta al +42%, in controtendenza però rispetto al quadro nazionale, dove invece risulta l'unica voce in calo (-14% circa). L'insieme dei permessi di soggiorno per altre motivazioni quali "residenza elettiva, religione e salute" sono la quota più esigua e non supera le mille unità.

I nuovi ingressi in Veneto di cittadini provenienti da paesi non comunitari nel corso del 2021 continuano ad essere soprattutto di cittadini marocchini (circa 3.300, pari al 15% del totale). Seguono, per numerosità, gli albanesi, i bengalesi, gli statunitensi, e gli indiani. Le motivazioni variano in maniera significativa sulla base del Paese di provenienza, tuttavia i ricongiungimenti familiari rappresentano la motivazione prevalente per la maggior parte delle cittadinanze.

Come già osservato negli ultimi anni, gli ingressi di cittadini non comunitari in Veneto interessano soprattutto le classi più giovani della popolazione (**tab. 17**). Quasi la metà dei permessi rilasciati ha infatti riguardato cittadini stranieri con un'età inferiore ai 25 anni; oltre il 34% degli ingressi è riferito a minorenni, mentre circa il 20% a cittadini extracomunitari con un'età al di sopra dei 40 anni.

Per quanto riguarda i motivi del rilascio continuano a prevalere i ricongiungimenti familiari: quasi 13mila, pari a circa il 59% del totale

Anche nel 2021, i nuovi ingressi in Veneto di cittadini provenienti da paesi non comunitari sono stati soprattutto di cittadini marocchini

6. Questi dati fanno riferimento agli ingressi avvenuti nell'anno, indipendentemente dalla durata/scadenza del permesso, e si riferiscono agli eventi (ingressi) e non alle persone (titolari dei permessi). Una persona che ha ottenuto due diversi permessi nello stesso anno viene conteggiata due volte.

7. Cfr. Istat (2022), "Cittadini non comunitari in Italia | anni 2021-2022. In ripresa le migrazioni dopo il Covid, anche per l'emergenza ucraina", in *Statistiche report*, 25 ottobre, www.istat.it

Tab. 17. Veneto. Ingressi nell'anno di cittadini non comunitari per classe di età

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Comp.%
<18 anni	7.054	5.499	4.550	5.180	6.154	4.582	5.054	5.027	5.324	3.992	7.555	34,4%
18-24	6.851	4.804	4.380	3.798	5.215	5.352	5.313	3.748	2.859	1.469	2.930	13,3%
25-29	6.412	4.074	4.473	3.431	3.441	3.154	3.222	3.126	2.284	1.329	3.124	14,2%
30-34	4.796	3.105	3.434	2.713	2.156	2.012	2.120	2.337	1.798	1.084	2.298	10,5%
35-39	3.372	2.046	2.260	1.769	1.277	1.171	1.399	1.598	1.246	736	1.777	8,1%
40-44	2.098	1.365	1.453	1.071	766	702	820	1.009	828	490	1.215	5,5%
45-49	1.364	841	967	596	461	436	537	638	542	306	920	4,2%
50-54	929	551	769	428	345	337	365	473	411	223	680	3,1%
55-59	751	470	550	401	343	362	355	415	379	203	566	2,6%
60 anni e più	1.343	1.004	1.072	947	963	941	1.022	1.181	969	445	898	4,1%
Totale	34.970	23.759	23.908	20.334	21.121	19.049	20.207	19.552	16.640	10.277	21.963	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat, Permessi di soggiorno dei cittadini stranieri

2. GLI STRANIERI NEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE

1. Il contesto di riferimento

Trascorsi ormai due anni dallo scoppio della pandemia di Covid-19, il mercato del lavoro regionale sembra aver riacquisito la dinamicità persa durante la fase più intensa dell'emergenza sanitaria, quando si era verificato un generale irrigidimento delle dinamiche occupazionali.

Già sul finire del 2021, in concomitanza con la riapertura di molte attività produttive e il manifestarsi di una situazione congiunturale via via sempre più favorevole, si sono osservati i primi segnali di ripresa dell'occupazione, sostenuta da una significativa crescita delle assunzioni.

Nel 2022, nonostante il clima di incertezza causato dal conflitto russo-ucraino e la conseguente crisi energetica, l'andamento della domanda di lavoro continua a rimanere positivo, specialmente nella prima parte dell'anno; il secondo semestre è interessato da un progressivo assestarsi della dinamica occupazionale - che si mantiene comunque a livelli superiori rispetto a quelli raggiunti nel 2019 - ma mostra un rallentamento del ritmo di crescita, soprattutto per alcune componenti della forza lavoro.

Nel 2022 l'andamento della domanda di lavoro continua a mantenersi positivo

La presenza degli stranieri nel mercato del lavoro regionale

Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, gli occupati mediamente rilevati nel corso del 2021 (ultimo dato disponibile) in Veneto sono stati circa 2 milioni, di cui l'80% è inserito in attività lavorative di tipo dipendente. Il 3% degli occupati è impiegato in agricoltura, il 34% nell'industria e il 62% nelle attività del terziario. Rispetto al totale di occupati in regione, il peso degli stranieri (circa 240,6 mila) è pari al 12%, con una presenza particolarmente elevata nel lavoro dipendente. Il 3% è occupato nel comparto agricolo, il 38% nell'industria e il 59% nei servizi. Il tasso di occupazione degli stranieri (15-64 anni) è del 63,5% (66% quello degli italiani); il tasso di disoccupazione è pari al 9,3% (4,7% quello degli italiani).

2. La dinamica delle posizioni di lavoro dipendente in Veneto

Secondo i dati del SILV (Sistema informativo lavoro veneto) che raccoglie e rielabora il flusso delle informazioni originato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie, la dinamica occupazionale rilevata per il lavoro dipendente nel corso del 2022 risulta essere nel complesso positiva e in crescita rispetto all'anno precedente.

In regione, il bilancio occupazionale di fine periodo risulta positivo per +29.000 posizioni di lavoro; si tratta tuttavia di un valore più ridotto rispetto a quello registrato nel 2021 (+58.950) e che in parte viene influenzato dall'aumento delle cessazioni come effetto della ritrovata dinamicità del mercato del lavoro. Infatti, dal lato della domanda si osserva una crescita complessiva delle assunzioni pari al +12% rispetto al 2021, con un totale di oltre 882.330 nuove stipule contrattuali (nel 2019 erano 815.000, +8%). Le cessazioni, di contro, che ammontano a 853.315, aumentano del +17% (785.455 nel 2019, +9%).

A fine 2022 il bilancio occupazionale è positivo per +17.835 posizioni di lavoro nel caso degli stranieri, mentre gli italiani si attestano a +11.185 unità

Analizzando i dati in base alla cittadinanza è possibile osservare che il bilancio occupazionale a fine 2022 è positivo per +17.835 posizioni di lavoro nel caso degli stranieri, mentre gli italiani si attestano a +11.185 unità. Anche la crescita delle assunzioni rispetto al 2021 è stata più significativa per la componente straniera che, con 234.460 nuovi rapporti di lavoro, aumenta del +15% (italiani +11%). Considerando la complessiva domanda di lavoro dipendente nel contesto regionale, anche nel 2022 il peso delle assunzioni di cittadini stranieri continua stabilmente a rappresentare il 27% del totale.

Tab. 1. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni, cessazioni e saldi per cittadinanza (val. arrotondati alle 5 unità)

		ITALIANI			STRANIERI		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008		573.175	553.390	19.785	179.605	174.205	5.400
2009		445.580	475.425	-29.845	144.060	149.975	-5.915
2010		472.195	475.515	-3.320	157.325	152.730	4.595
2011		489.800	498.645	-8.850	167.735	164.870	2.865
2012		463.600	470.300	-6.700	155.320	156.070	-745
2013		464.770	475.380	-10.615	151.765	152.990	-1.225
2014		505.460	514.820	-9.360	158.845	156.600	2.245
2015		576.300	543.545	32.750	176.275	166.550	9.725
2016		544.810	514.315	30.495	182.555	173.305	9.250
2017		628.560	594.070	34.485	217.525	203.045	14.480
2018		639.025	605.845	33.180	229.500	212.470	17.030
2019		594.970	578.435	16.535	220.090	207.025	13.070
2020		469.335	469.100	235	166.290	164.195	2.095
2021		583.960	544.565	39.395	203.140	183.585	19.555
2022		647.875	636.695	11.185	234.460	216.625	17.835
2020	1° trim.	122.015	121.910	2.865	47.730	44.970	2.760
	2° trim.	81.775	75.480	10.935	33.030	28.385	4.645
	3° trim.	138.480	134.380	14.025	50.890	40.965	9.925
	4° trim.	127.070	137.330	-25.495	34.645	49.880	-15.235
2021	1° trim.	110.665	96.865	21.585	41.765	33.985	7.780
	2° trim.	149.680	113.805	54.310	54.840	36.405	18.435
	3° trim.	173.265	168.735	10.835	57.890	51.590	6.300
	4° trim.	150.345	165.165	-27.780	48.640	61.600	-12.960
2022	1° trim.	159.300	138.565	33.480	59.835	47.090	12.745
	2° trim.	176.450	150.705	46.105	69.230	48.875	20.355
	3° trim.	170.285	177.870	-5.750	56.790	54.955	1.835
	4° trim.	141.845	169.555	-44.810	48.600	65.700	-17.100

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

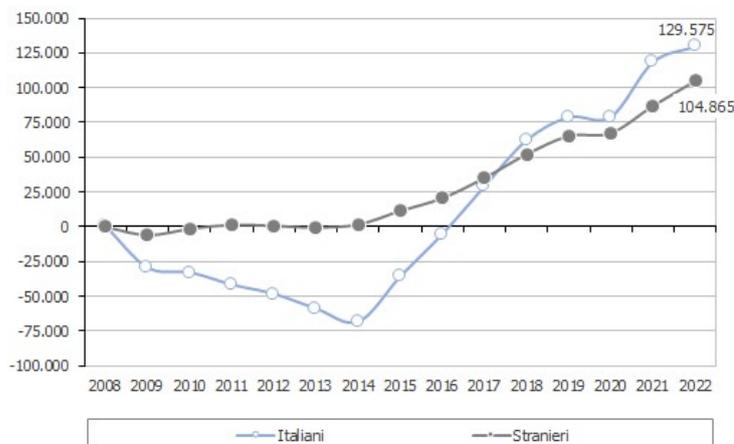
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2023)

Nell'ultimo anno osservato il rafforzamento dei livelli occupazionali ha interessato in modo più significativo gli stranieri

Nel periodo di ripresa post-pandemia, la dinamica occupazionale risulta essere nuovamente in crescita sia per gli italiani che per gli stranieri, anche se con alcune differenze. Nell'ultimo anno osservato il rafforzamento dei livelli occupazionali ha interessato in modo più significativo gli stranieri, mentre gli italiani - cresciuti maggiormente nel 2021 - hanno registrato un leggero rallentamento del trend di crescita (**graf. 1**).

In entrambi i casi si conferma un significativo incremento dei livelli occupazionali: dal 2008 la variazione complessiva registrata tra gli stranieri è stata di quasi +105mila posizioni di lavoro; per gli italiani di poco inferiore alle +130mila unità.

Graf. 1. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per cittadinanza.
Variazioni cumulate, dicembre 2008 = 0



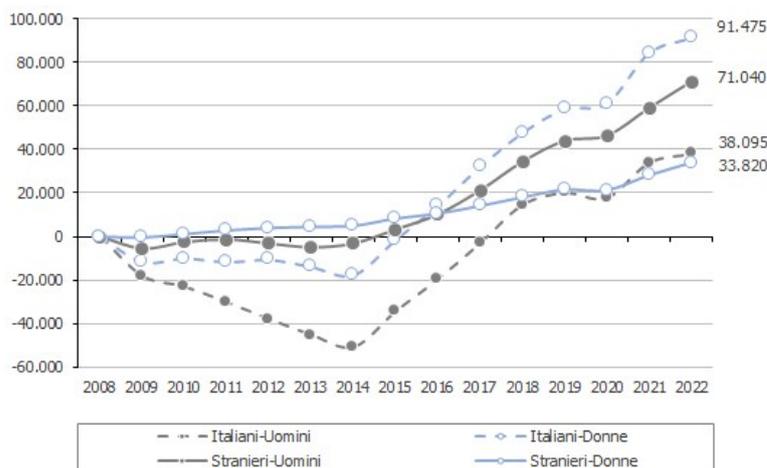
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2023)

La crescita occupazionale ha interessato sia gli uomini che le donne, tuttavia tra gli italiani si osserva un leggero rallentamento tra gli uomini, che registrano il saldo più contenuto (**graf. 2**). Per quanto riguarda gli stranieri, il bilancio a fine 2022 è stato positivo per circa +12mila posizioni di lavoro nel caso degli uomini (+4.200 per gli italiani) e per circa +5.800 tra le donne (+7mila per le italiane). A partire dal 2008, la variazione complessiva delle posizioni di lavoro dipendente in base al genere è stata di oltre 71mila unità nel caso degli uomini stranieri (38.100 per gli italiani) e circa 33.800 per le donne straniere (91.500 le italiane).

La crescita occupazionale ha interessato sia gli uomini che le donne

Graf. 2. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per genere e cittadinanza.
Variazioni cumulate, dicembre 2008 = 0



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2023)

Tab. 2. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni, cessazioni, trasformazioni e saldi per cittadinanza e contratto (val. arrotondati alle 5 unità)

	2018	2019	2020	2021	2021	Var. % 2022/2019	Var. % 2022/2021
ITALIANI							
ASSUNZIONI							
Totale	639.025	594.970	469.335	583.960	647.875	9%	11%
- tempo indeterminato	83.425	91.570	74.305	88.880	106.885	17%	20%
- apprendistato	39.380	40.380	27.070	38.165	41.180	2%	8%
- tempo determinato	381.740	369.290	296.800	362.725	406.250	10%	12%
- somministrazione	134.480	93.725	71.160	94.190	93.565	0%	-1%
TRASFORMAZIONI							
Totale	56.880	73.590	58.580	52.195	73.005	-1%	40%
- da apprendistato	9.250	11.015	12.370	14.545	14.525	32%	0%
- da tempo determinato	47.630	62.575	46.205	37.650	58.480	-7%	55%
- da somministrato a t.d.	650	600	660	1.785	2.615	336%	46%
CESSAZIONI							
Totale	605.845	578.435	469.100	544.565	636.695	10%	17%
- tempo indeterminato	124.490	129.880	114.760	138.750	155.515	20%	12%
- apprendistato	23.570	25.795	18.795	24.675	27.985	8%	13%
- tempo determinato	328.915	327.815	266.695	294.115	355.745	9%	21%
- somministrazione	128.870	94.945	68.855	87.025	97.450	3%	12%
SALDO							
Totale	33.180	16.535	235	39.395	11.185		
- tempo indeterminato	15.815	35.285	18.120	2.325	24.375		
- apprendistato	6.560	3.575	-4.095	-1.060	-1.330		
- tempo determinato	5.195	-21.105	-16.100	30.960	-7.975		
- somministrazione	5.610	-1.220	2.310	7.170	-3.885		
STRANIERI							
ASSUNZIONI							
Totale	229.500	220.090	166.290	203.140	234.460	7%	15%
- tempo indeterminato	27.095	30.815	21.540	24.655	30.930	0%	25%
- apprendistato	6.780	7.190	4.360	6.015	7.120	-1%	18%
- tempo determinato	139.090	137.865	109.055	126.840	145.315	5%	15%
- somministrazione	56.535	44.215	31.340	45.630	51.090	16%	12%
TRASFORMAZIONI							
Totale	13.055	17.330	13.410	12.640	19.145	10%	51%
- da apprendistato	970	1.230	1.350	1.695	1.865	52%	10%
- da tempo determinato	12.085	16.100	12.065	10.940	17.280	7%	58%
- da somministrato a t.d.	230	195	265	590	1.155	492%	96%
CESSAZIONI							
Totale	212.470	207.025	164.195	183.585	216.625	5%	18%
- tempo indeterminato	31.285	34.485	26.935	32.000	35.965	4%	12%
- apprendistato	4.730	5.005	3.765	4.430	5.285	6%	19%
- tempo determinato	123.360	123.795	103.375	106.310	125.095	1%	18%
- somministrazione	53.100	43.740	30.120	40.840	50.280	15%	23%
SALDO							
Totale	17.030	13.070	2.095	19.555	17.835		
- tempo indeterminato	8.870	13.660	8.015	5.290	14.115		
- apprendistato	1.085	960	-755	-110	-30		
- tempo determinato	3.645	-2.030	-6.385	9.585	2.940		
- somministrazione	3.435	480	1.220	4.790	810		

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2023)

Le assunzioni a tempo indeterminato registrano l'aumento più consistente e trainano il saldo positivo di fine anno

Analizzando la dinamica occupazionale per tipologia contrattuale (**tab. 2**) si osservano andamenti differenziati. Nel dettaglio, per quanto riguarda gli stranieri è possibile osservare che:

- le assunzioni a tempo indeterminato nel corso del 2022 (poco meno di 31mila) sono quelle che registrano l'aumento più consistente e trainano il saldo positivo di fine anno (+14.115 posizioni di lavoro). Rispetto al 2021 la crescita è del 25,5% (italiani 20,3%) e una parte consistente è dovuta alle trasformazioni contrattuali dal tempo determinato (+58% dal 2021);
- per quanto riguarda l'apprendistato, le assunzioni si rafforzano sfiorando la quota raggiunta nel periodo pre-pandemia. Nel 2022, i 7.120 nuovi rapporti di lavoro crescono del 18%, ma registrano un saldo leggermente negativo solo in piccola parte compensato dalle trasformazioni a tempo indeterminato, in aumento del 10% rispetto all'anno precedente;

- le assunzioni a tempo determinato continuano a rafforzarsi, pur a ritmi ridotti rispetto al 2021, arrivando a segnare il nuovo massimo nell'ultimo quinquennio osservato. Nel 2022 i nuovi rapporti di lavoro a termine sono 145.315 e il saldo è positivo per 2.940 posizioni di lavoro. Si tratta di un bilancio occupazionale più contenuto rispetto al 2021, ma che sconta una tendenza verso una maggiore stabilizzazione dei contratti;
- le dinamiche osservate per il lavoro somministrato evidenziano un andamento delle assunzioni che, dopo il boom del 2021 (+46% sul 2020), continua a crescere anche se a ritmi più rallentati, con 51.090 nuovi rapporti di lavoro (+12% sul 2021, +15,5% sul 2019). L'andamento positivo si contraddistingue in modo significativo rispetto alla componente italiana, la quale nell'ultimo anno registra un calo del -0,7% delle assunzioni rimanendo ad una quota inferiore anche rispetto a quella del 2019. Il saldo di fine anno è positivo per poco meno di mille posizioni di lavoro.

Le assunzioni a tempo determinato continuano a rafforzarsi

Tab. 3. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni, cessazioni e saldi per cittadinanza, genere, classe d'età e provincia (val. arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni 2022	Var. % su 2021	Cessazioni 2022	Var. % su 2021	Saldo 2021	Saldo 2022
ITALIANI						
Totale	647.875	10,9%	636.695	16,9%	39.395	11.185
<i>Per genere</i>						
- Maschi	314.635	8,5%	310.460	13,4%	16.160	4.175
- Femmine	333.240	13,4%	326.235	20,5%	23.235	7.010
<i>Per classe d'età</i>						
- Giovani (<30 anni)	228.870	2,9%	205.320	14,5%	43.045	23.550
- Adulti (30-54 anni)	342.680	15,8%	328.320	19,9%	22.150	14.355
- Anziani (>54 anni)	76.330	16,4%	103.050	12,8%	-25.805	-26.720
<i>Per provincia</i>						
- Belluno	31.415	3,1%	31.835	20,3%	3.995	-420
- Padova	102.655	8,9%	98.880	14,7%	8.100	3.775
- Rovigo	28.650	-2,7%	28.345	-0,1%	1.080	305
- Treviso	97.450	4,9%	96.405	11,8%	6.635	1.050
- Venezia	156.660	27,7%	154.150	31,1%	5.120	2.505
- Verona	134.910	9,4%	132.395	14,7%	7.870	2.520
- Vicenza	96.130	5,8%	94.685	12,4%	6.600	1.445
STRANIERI						
Totale	234.460	15,4%	216.625	18,0%	19.555	17.835
<i>Per genere</i>						
- Maschi	155.435	13,4%	143.355	15,3%	12.720	12.080
- Femmine	79.025	19,6%	73.270	23,7%	6.835	5.755
<i>Per classe d'età</i>						
- Giovani (<30 anni)	70.905	8,4%	63.160	12,6%	9.300	7.745
- Adulti (30-54 anni)	149.705	18,0%	139.090	19,7%	10.650	10.610
- Anziani (>54 anni)	13.850	27,6%	14.370	27,7%	-395	-520
<i>Per provincia</i>						
- Belluno	6.515	13,9%	6.050	41,2%	1.435	465
- Padova	32.025	9,6%	28.925	12,0%	3.405	3.100
- Rovigo	11.025	4,7%	10.250	4,3%	705	780
- Treviso	35.220	9,2%	32.665	12,9%	3.325	2.555
- Venezia	54.865	40,2%	50.685	40,9%	3.165	4.180
- Verona	66.355	9,3%	62.515	9,6%	3.670	3.845
- Vicenza	28.450	11,4%	25.535	17,8%	3.855	2.915

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2023)

Quanto alle principali caratteristiche dei lavoratori (**tab. 3**), è possibile osservare che:

- continua l'incremento delle assunzioni per le donne italiane e straniere che, dopo le forti ricadute della pandemia, fanno registrare aumenti più consistenti rispetto agli uomini. Più nel dettaglio, la crescita delle donne italiane è pari al 13,4% (gli uomini crescono dell'8,5%), mentre nel caso delle straniere l'aumento è leggermente maggiore e raggiunge il 19,6%

Continua l'incremento delle assunzioni per le donne italiane e straniere che registrano aumenti più consistenti rispetto agli uomini

Tutte le province registrano dinamiche della domanda di lavoro positive

Il settore dei servizi continua ad essere l'ambito produttivo che assorbe il numero maggiore di assunzioni di lavoratori stranieri

L'industria nel 2022 ha interessato il 33% delle assunzioni dei lavoratori stranieri

(13,4% gli uomini). Va inoltre segnalato che nel 2022, a differenza della componente femminile straniera che tradizionalmente si caratterizza per livelli occupazionali decisamente più bassi rispetto alla controparte maschile, la quota di assunzioni di donne italiane supera - anche se di poco - quella rilevata per gli uomini, con un saldo di fine anno migliore;

- nonostante la domanda di lavoro si concentri nella fascia d'età degli adulti - la più corposa in termini demografici - i lavoratori over 54 riportano l'aumento maggiore di nuovi rapporti di lavoro, specialmente se si osserva la componente straniera, le cui assunzioni crescono del 27,6% rispetto al 2021 (italiani 16,4%) e il cui saldo è negativo per appena -520 posizioni lavorative (italiani -26.720 unità);
- rispetto agli andamenti territoriali, tutte le province registrano dinamiche della domanda di lavoro positive, ma con ritmi di crescita abbastanza diversificati tra di loro. La provincia di Verona si attesta sui livelli dell'anno precedente (+9,1% nel 2021, +9,3% nel 2022), mentre Venezia è l'unica provincia che mostra ritmi di crescita delle assunzioni più elevati rispetto a quelli del 2021 (+36,5% nel 2021, +40% nel 2022). I restanti territori presentano un trend di rallentamento più accentuato, con Rovigo e Treviso che riportano gli aumenti più contenuti, rispettivamente +4,7% e +9,2% delle assunzioni sul 2021.

Il saldo occupazionale di fine 2022 è positivo in tutte le province sia per gli italiani che per gli stranieri ad eccezione di Belluno che registra un bilancio negativo per -420 posizioni di lavoro per gli italiani. La variazione più consistente, nel caso degli stranieri, si osserva nella provincia di Venezia (+4.180 unità). A seguire Verona e Padova, entrambe caratterizzate da una crescita delle posizioni di lavoro in essere superiore alle 3mila unità.

Anche le dinamiche occupazionali osservate in relazione al settore di riferimento (**tab. 4**) evidenziano andamenti occupazionali differenziati per gli italiani e per gli stranieri. Nel dettaglio è possibile osservare che:

- il settore dei servizi continua ad essere l'ambito produttivo che assorbe il numero maggiore di assunzioni di lavoratori stranieri. Nel 2022 in questo comparto sono stati stipulati il 50% del totale dei nuovi contratti riferiti alla componente straniera (120.335). A prevalere sono soprattutto le attività turistiche (47.575 assunzioni), della logistica (29.265), degli altri servizi (pulizie soprattutto, 21.205) e dei servizi alla persona (12.080). L'andamento della domanda risulta positivo in tutti i comparti del terziario, con un aumento complessivo del 24% rispetto all'anno precedente, più intenso rispetto a quello che interessa i lavoratori italiani (+ 15,7%) e trainato in modo particolare dal turismo (+46,5%, italiani +35,5%). Anche il bilancio di fine anno è positivo per oltre 7.800 posizioni di lavoro, un po' più contenuto rispetto a quello del 2021, ma comunque migliore del saldo fatto registrare dagli italiani (+6.735 unità);
- l'industria nel 2022 ha interessato il 33% delle assunzioni dei lavoratori stranieri, con particolari concentrazioni nel Made in Italy, nel metalmeccanico e nelle costruzioni. Rispetto alle variazioni della domanda di lavoro, nel caso degli stranieri il comparto ha fatto rilevare un aumento del +14,4% delle assunzioni complessive rispetto al 2021 (italiani +2,1%). Si tratta di una crescita trainata soprattutto dal settore delle costruzioni (+21,6%) che, all'opposto, nel caso degli italiani risulta essere in calo del 1,4%. Il bilancio occupazionale è positivo in tutti i comparti e a fine 2022 si attesta a +8.655 posizioni di lavoro (italiani +3.280);

- l'agricoltura, sebbene in termini assoluti assorba circa il 17% delle assunzioni di stranieri, è il settore che presenta il peso più elevato di questa componente (56%). Nel 2022 l'andamento della domanda prosegue il trend negativo iniziato nel 2021, con un calo delle assunzioni del 3,7% (italiani -5,6%). Il saldo risulta positivo per oltre 500 posizioni di lavoro (-355 per gli italiani).

Tab. 4. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni, cessazioni e saldi per cittadinanza e settore (val. arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni 2022	Var. % su 2021	Cessazioni 2022	Var. % su 2021	Saldo 2021	Saldo 2022
ITALIANI						
Agricoltura	30.650	-5,6%	31.005	-3,3%	405	-355
Industria	157.720	2,1%	154.440	8,2%	11.650	3.280
- Made in Italy	51.730	5,7%	52.285	9,6%	1.220	-555
- Metalmeccanico	57.840	1,9%	56.065	11,1%	6.320	1.775
- Altre industrie	18.545	-1,2%	18.730	7,8%	1.405	-185
- Utilities	3.850	0,5%	3.620	5,8%	410	230
- Costruzioni	25.755	-1,4%	23.735	-0,4%	2.295	2.015
Servizi	468.960	15,7%	462.345	22,2%	26.975	6.615
- Commercio dett.	46.550	19,4%	45.545	26,4%	2.965	1.010
- Servizi turistici	132.155	35,5%	130.630	43,8%	6.735	1.525
- Ingrosso e logistica	60.105	5,6%	58.205	8,4%	3.225	1.900
- Serv.fin/terz.	33.605	6,5%	32.040	14,3%	3.520	1.565
- Servizi alla persona	159.635	11,3%	158.370	17,2%	8.245	1.265
- Altri servizi	36.070	-0,1%	37.010	8,4%	1.965	-940
- Agenzie di somm.	840	15,2%	545	33,5%	320	295
Totale	657.330	11,0%	647.785	17,1%	39.025	9.540
STRANIERI						
Agricoltura	39.800	-3,7%	39.290	-7,2%	-1.000	515
Industria	80.380	14,4%	71.725	19,4%	10.195	8.655
- Made in Italy	26.990	12,2%	24.815	13,8%	2.235	2.175
- Metalmeccanico	26.165	13,7%	23.195	25,1%	4.480	2.970
- Altre industrie	7.440	9,5%	6.870	25,9%	1.340	575
- Utilities	1.145	7,7%	1.030	18,9%	195	115
- Costruzioni	18.635	21,6%	15.815	18,2%	1.940	2.820
Servizi	120.335	24,1%	112.460	30,0%	10.465	7.875
- Commercio dett.	7.390	20,9%	6.650	28,9%	955	740
- Servizi turistici	47.575	46,5%	44.840	53,3%	3.220	2.735
- Ingrosso e logistica	29.265	9,5%	27.460	17,7%	3.400	1.805
- Serv.fin/terz.	2.790	14,9%	2.340	19,7%	475	450
- Servizi alla persona	12.080	18,1%	10.740	18,1%	1.130	1.340
- Altri servizi	21.205	11,8%	20.400	15,2%	1.260	805
- Agenzie di somm.	30,0	-50,9%	30		30,0	0,0
Totale	240.515	15,3%	223.475	18,3%	19.660	17.040

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

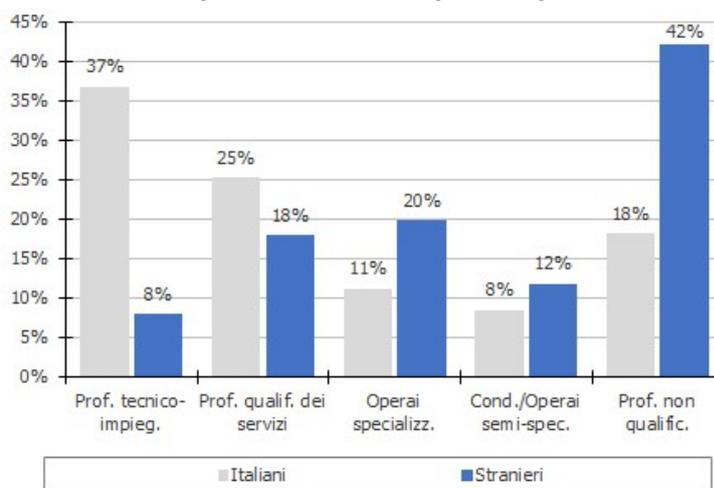
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2023)

Per quanto riguarda le caratteristiche dei nuovi rapporti di lavoro instaurati nel corso del 2022 (**graf. 3**) è evidente come, dal punto di vista delle qualifiche professionali, l'occupazione degli stranieri sia ancora fortemente concentrata sui profili più bassi. Il 42% delle assunzioni riguarda le professioni non qualificate; un altro 20% le figure operaie specializzate e il 12% quelle semi-specializzate. Le professioni qualificate dei servizi concentrano il 18% delle assunzioni, mentre resta ancora contenuto il peso degli stranieri nelle assunzioni di figure professionali tecnico-impiegatizie.

Rispetto all'andamento della domanda di lavoro in base al genere e alla qualifica professionale va sottolineato come le assunzioni delle donne straniere siano in progressivo rafforzamento (+12% sul 2019 e +20% sul 2021): questa crescita ha riguardato soprattutto le professioni qualificate dei servizi, in cui la domanda di donne straniere dopo il calo pandemico si è quasi duplicata, segnando un nuovo massimo storico (+97% delle assunzioni sul 2020).

L'occupazione degli stranieri sia ancora fortemente concentrata sui profili più bassi

Graf. 3. Veneto. Assunzioni nel lavoro dipendente*.
Comp. % dei lavoratori per cittadinanza e qualifica professionale (2022)



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2023)

Con riferimento alla cittadinanza dei lavoratori (**tab. 5**), per quanto riguarda il continente europeo il maggior numero delle assunzioni di cittadini stranieri nel contesto regionale ha interessato lavoratori provenienti dai Paesi comunitari, in particolare la Romania, che concentra nel 2022 la quasi totalità delle assunzioni UE (il 90% circa).

In merito al contesto extracomunitario, l’Africa e il Medio Oriente fanno rilevare la quota più significativa di nuovi rapporti di lavoro, in progressivo rafforzamento dopo il considerevole calo avvenuto durante l’anno pandemico (+45% delle assunzioni dal 2020).

Il continente asiatico rappresenta il terzo importante ambito di provenienza dei lavoratori stranieri assunti in regione; seguono i Paesi europei extra-Ue dell’Europa orientale.

Nonostante il recupero della domanda di lavoro dopo la pandemia, nell’ultimo quinquennio osservato continua il decremento del numero delle assunzioni in corrispondenza delle provenienze europee, sia comunitarie che non; per contro si è assistito ad un rafforzamento delle assunzioni di lavoratori provenienti dalle altre aree continentali. Il saldo occupazionale di fine 2022 è stato positivo soprattutto in corrispondenza dei Paesi asiatici (+5.975 posizioni di lavoro) e di quelli africani e del Medio Oriente (+4.970 unità).

Nell’ultimo quinquennio continua il decremento del numero delle assunzioni in corrispondenza delle provenienze europee

Tab. 5. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni e saldi dei cittadini stranieri per principali aree di cittadinanza (val. arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni					Saldo				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
Europa Ue	76.665	68.180	49.305	54.380	59.090	3.530	2.585	-595	2.705	2.120
Europa non Ue	41.090	37.405	27.525	33.020	37.735	3.840	2.450	670	3.755	3.650
Africa e Medio Oriente	59.075	60.375	48.815	62.745	70.655	5.215	4.320	2.210	7.275	4.970
Asia	44.945	46.965	35.020	45.155	56.915	3.665	3.080	-380	4.600	5.975
America e Oceania	7.715	7.155	5.615	7.835	10.050	780	635	185	1.220	1.125
Apolidi	10	10	5	5	15	0	0	0	0	0
Totale	229.500	220.090	166.290	203.140	234.460	17.030	13.070	2.095	19.555	17.835

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2023)

Tab. 6. Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*. Assunzioni e saldi dei cittadini stranieri per Paese di cittadinanza (val. arrotondati alle 5 unità)

	Assunzioni					Saldo				
	2018	2019	2020	2021	2022	2018	2019	2020	2021	2022
Romania	65.390	58.250	42.820	46.850	50.730	3.265	2.455	-310	2.260	1.895
Marocco	23.210	22.775	20.070	23.630	26.545	1.400	1.560	980	2.190	1.580
Bangladesh	11.035	11.325	6.565	10.555	15.385	770	735	-750	1.430	2.205
Cina	13.160	13.875	8.960	11.325	12.360	570	370	-430	820	755
Albania	12.300	11.595	9.150	11.045	12.005	1.625	980	490	1.630	1.270
India	9.490	9.245	8.985	9.910	11.990	940	900	730	690	1.460
Nigeria	6.795	8.940	7.110	9.680	10.525	760	815	255	1.470	1.025
Pakistan	5.150	6.110	6.080	7.195	9.420	830	580	205	785	975
Senegal	7.470	7.700	5.065	7.690	8.970	585	415	175	865	360
Moldova	9.075	8.195	5.625	6.745	7.275	620	320	110	700	370
Ucraina	5.105	4.600	2.845	3.790	6.800	345	250	-20	470	1.275
Ghana	4.750	4.125	3.590	4.685	4.945	440	285	100	580	380
Sri Lanka	3.145	3.440	2.565	3.280	3.800	260	315	40	455	365
Kosovo	3.660	3.835	2.785	3.265	3.500	515	465	45	350	380
Tunisia	2.040	2.180	1.610	2.360	3.055	225	155	50	370	360
Brasile	2.390	2.345	1.835	2.390	3.000	210	205	140	315	335
Serbia	4.245	3.405	2.650	3.060	2.885	225	150	-105	180	50
Macedonia	3.595	2.955	2.365	2.685	2.690	300	185	130	310	230
Polonia	4.250	3.500	2.085	2.240	2.165	10	25	-85	85	80
Gambia	1.490	1.815	1.690	2.100	2.150	260	195	105	185	190
Altro	31.685	29.900	21.870	28.670	34.280	2.885	1.705	210	3.385	2.320
Totale	221.125	232.770	222.580	167.780	205.920	14.380	16.965	12.495	1.425	19.405

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2023)

Per quanto riguarda i singoli Paesi di cittadinanza (**tab. 6**), le assunzioni effettuate nel 2022 hanno interessato in particolar modo i lavoratori rumeni (con circa 50.730 assunzioni, oltre il 24% del totale degli stranieri). Al secondo posto si collocano i marocchini (26.545 assunzioni, il 13%), seguiti da bangladesi e cinesi (rispettivamente 7% e 6% delle assunzioni di stranieri).

Rispetto alle dinamiche della domanda di lavoro, nell'ultimo anno si è registrata una crescita particolare delle assunzioni in corrispondenza di alcuni gruppi di cittadinanza. Tra questi, i tassi di crescita più elevati si registrano per i cittadini del Bangladesh (+46%), dell'Ucraina (+79%, da ricondurre alla situazione emergenziale del conflitto con la Russia) e, soprattutto, del Pakistan (+31%), della Tunisia (+29%) e del Brasile (+26%). In leggero calo solo le assunzioni di polacchi e serbi.

Per quanto riguarda i saldi occupazionali, i maggiori incrementi delle posizioni di lavoro in essere si registrano in corrispondenza dei lavoratori bangladesi, rumeni, marocchini e indiani.

3. Il lavoro intermittente ed il lavoro parasubordinato

Dal 2017 le assunzioni di lavoro intermittente, anche detto "a chiamata" o *job on call*, sono state caratterizzate da un trend positivo e in costante rafforzamento, specialmente all'interno del settore dei servizi e nell'ambito specifico del turismo. Con la pandemia si è assistito ad un brusco calo della domanda, complice soprattutto la chiusura delle attività turistiche, ma con la ripresa delle assunzioni iniziata sul finire del 2021, i nuovi contratti sono tornati a crescere, superando i valori registrati nel 2019.

Le assunzioni effettuate nel 2022 hanno interessato in particolar modo i lavoratori rumeni

Una crescita particolare delle assunzioni in corrispondenza di alcuni gruppi di cittadinanza

Sul finire del 2021, i nuovi contratti sono tornati a crescere, superando i valori registrati nel 2019

Gli stranieri interessano stabilmente il 15/16% delle assunzioni totali per questa tipologia contrattuale e, nel 2022, hanno fatto registrare 12.265 nuovi rapporti di lavoro, con un incremento del +12,11% rispetto all'anno precedente; il saldo è risultato positivo per 435 posizioni di lavoro (**tab. 7**).

Tab. 7. Veneto. Lavoro intermittente. Assunzioni, cessazioni e saldi per cittadinanza (val. arrotondati alle 5 unità)

		ITALIANI			STRANIERI		
		Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008		16.140	12.930	3.210	2.905	2.260	645
2009		35.940	23.020	12.920	6.880	4.900	1.980
2010		49.245	36.075	13.165	11.640	8.695	2.945
2011		59.380	47.865	11.515	15.000	12.595	2.410
2012		58.870	63.535	-4.665	13.735	15.855	-2.125
2013		31.585	39.740	-8.155	5.485	6.965	-1.480
2014		25.400	31.945	-6.540	4.685	5.455	-765
2015		23.055	28.725	-5.670	4.625	5.540	-915
2016		22.680	22.575	100	4.150	3.870	280
2017		56.270	39.450	16.820	9.095	6.875	2.220
2018		58.040	53.710	4.330	10.330	9.760	570
2019		61.665	58.480	3.185	11.430	10.800	630
2020		47.580	56.710	-9.130	8.145	9.810	-1.660
2021		60.275	53.190	7.085	10.940	9.465	1.475
2022		65.480	62.995	2.485	12.265	11.830	435
2020	1° trim.	10.750	16.025	-5.275	1.965	2.885	-920
	2° trim.	11.585	11.830	-245	2.115	2.000	115
	3° trim.	15.300	15.270	30	2.655	2.665	-10
	4° trim.	9.945	13.585	-3.640	1.410	2.255	-845
2021	1° trim.	8.245	12.510	-4.265	1.390	1.830	-435
	2° trim.	19.390	11.720	7.670	3.760	2.410	1.350
	3° trim.	15.850	14.485	1.360	2.805	2.545	260
	4° trim.	16.790	14.470	2.320	2.985	2.680	305
2022	1° trim.	13.585	16.105	-2.520	2.485	2.945	-460
	2° trim.	20.800	15.190	5.610	4.180	3.200	980
	3° trim.	15.375	15.550	-170	2.745	2.595	150
	4° trim.	15.715	16.150	-435	2.855	3.090	-230

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2023)

Per quanto riguarda l'andamento dei rapporti di lavoro parasubordinato (collaborazioni, associazione in partecipazione e contratto d'agenzia), nel corso dell'ultimo decennio l'andamento è stato interessato da un progressivo calo. Solo con la ripresa delle assunzioni dopo la pandemia è stato possibile osservare una leggera inversione di tendenza. Le attivazioni contrattuali hanno ripreso a crescere sia tra gli italiani che tra gli stranieri, anche se questi sono da sempre caratterizzati da una presenza piuttosto marginale.

Per gli stranieri la crescita delle nuove attivazioni si è progressivamente rafforzata nel 2022, facendo registrare una quota di nuovi rapporti di lavoro più che raddoppiata rispetto al 2021 e che recupera ampiamente la contrazione registrata durante la pandemia (3.460 assunzioni). Il saldo di fine anno è positivo per 355 posizioni di lavoro e ampiamente migliore rispetto ai valori registrati gli anni precedenti.

Per gli stranieri la crescita delle nuove attivazioni si è progressivamente rafforzata nel 2022

Tab. 8. Veneto. Lavoro parasubordinato. Assunzioni, cessazioni e saldi per cittadinanza (val. arrotondati alle 5 unità)

	ITALIANI			STRANIERI			
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	
2008	51.295	47.985	3.310	6.790	6.460	330	
2009	55.090	53.650	1.440	8.045	7.725	320	
2010	56.665	55.500	1.165	7.710	7.380	330	
2011	54.095	53.500	595	5.830	5.515	315	
2012	49.540	52.740	-3.200	5.325	5.795	-470	
2013	43.200	48.230	-5.025	3.780	4.560	-780	
2014	41.955	42.705	-750	3.715	3.705	10	
2015	30.280	39.305	-9.025	3.065	3.720	-650	
2016	23.035	26.830	-3.795	2.100	2.325	-225	
2017	25.290	24.165	1.125	2.125	2.045	80	
2018	27.840	26.885	955	2.315	2.245	70	
2019	27.270	27.405	-135	2.090	2.065	25	
2020	20.175	20.750	-570	1.370	1.385	-15	
2021	26.740	25.450	1.290	1.695	1.675	20	
2022	30.465	30.140	325	3.460	3.105	355	
2020	1° trim.	7.560	7.220	345	520	520	0
	2° trim.	5.165	5.295	-130	500	475	25
	3° trim.	6.965	7.220	-255	575	590	-20
	4° trim.	7.530	7.640	-110	505	500	5
2021	1° trim.	6.470	6.435	30	355	365	-15
	2° trim.	2.305	3.040	-735	210	205	10
	3° trim.	6.065	5.875	190	345	375	-30
	4° trim.	5.275	5.430	-155	430	410	20
2022	1° trim.	5.890	5.600	290	345	380	-35
	2° trim.	5.670	4.720	950	390	330	65
	3° trim.	7.120	7.855	-735	480	505	-25
	4° trim.	7.910	7.275	635	475	455	20

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2023)

4. Il lavoro domestico

Il lavoro domestico, sia in Veneto che a livello nazionale, rappresenta da tempo un ambito lavorativo contraddistinto da una forte presenza straniera, soprattutto femminile. Grazie ai differenti processi di emersione e al rafforzamento della domanda delle famiglie, nell'ultimo decennio si è rilevato un progressivo aumento dei livelli di partecipazione da parte dei lavoratori in questo settore.

Secondo i dati Inps più recenti riferiti alle posizioni contributive, i lavoratori domestici in Veneto, nel 2021 sono risultati circa 76.462 e nel 74% dei casi si tratta di lavoratori stranieri (**tab. 9**). Per quanto riguarda la tipologia occupazionale, complessivamente si contano 39.428 badanti (pari al 52% del totale) ed oltre 37mila colf (48%). I lavoratori stranieri rappresentano dunque la componente maggioritaria dei lavoratori di questo settore, ma tra il 2012 e il 2019 la loro presenza è andata via via diminuendo (-26%); per contro, nello stesso periodo si osserva un aumento nei livelli di partecipazione degli italiani. Nell'ultimo biennio, con le ricadute dell'emergenza sanitaria da un lato, e il processo di regolarizzazione dall'altro, si è osservata un'inversione di tendenza, con un aumento di lavoratori stranieri pari al +16%. Anche la presenza italiana risulta in costante crescita: dai circa 13mila lavoratori del 2009 si è arrivati agli oltre 19.680 del 2021, con un peso sul totale che è passato dal 17% al 26%.

I lavoratori domestici in Veneto, nel 2021 sono risultati circa 76.462 e nel 74% dei casi si tratta di lavoratori stranieri

Tab. 9. Veneto. Lavoratori domestici* per cittadinanza e tipologia di rapporto

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Totale	78.462	75.130	70.120	67.766	66.202	65.807	65.569	66.162	74.055	76.462
- Italiani	13.022	13.648	14.066	14.505	14.911	15.940	16.613	17.221	19.526	19.682
- Stranieri	65.440	61.482	56.054	53.261	51.291	49.867	48.956	48.941	54.529	56.780
<i>Per tipologia di rapporto</i>										
- Badante	31.120	32.013	32.428	32.838	33.340	34.222	35.161	36.193	39.146	39.428
- Colf	47.342	43.117	37.692	34.928	32.862	31.585	30.408	29.969	34.909	37.034

* lavoratori che nel corso dell'anno hanno ricevuto almeno un versamento contributivo (lavoratori contribuenti nell'anno).

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Inps, Osservatorio sul lavoro domestico

Nel 2022 prosegue l'andamento negativo che ha caratterizzato l'ultimo biennio

Per quanto riguarda la domanda di lavoro, dopo il boom di assunzioni osservato nel 2020 (**tab. 10**), nel 2022 prosegue l'andamento negativo che ha caratterizzato l'ultimo biennio, sia per gli italiani che per gli stranieri. I dati sulle nuove assunzioni (dati Silv), evidenziano per il 2022 un ulteriore calo complessivo della domanda pari al -14%: gli stranieri interessano 24.660 nuovi rapporti di lavoro (il 77%), mentre gli italiani 7.370 (23%). Si tratta di assunzioni che continuano a coinvolgere in oltre il 90% dei casi la componente femminile, sia per gli italiani che per gli stranieri.

Tab. 10. Veneto. Lavoro domestico. Assunzioni e saldi per cittadinanza
(val. arrotondati alle 5 unità)

		ITALIANI			STRANIERI		
		Assunzioni	% donne	Saldo	Assunzioni	% donne	Saldo
2008		4.265	88,6%	380	24.685	80,39%	5.300
2009		4.585	89,7%	1.995	41.255	69,81%	23.890
2010		4.035	92,2%	1.260	23.175	81,01%	-130
2011		4.315	90,8%	780	23.745	83,13%	-285
2012		4.970	91,5%	1.030	24.675	81,44%	850
2013		4.785	90,5%	600	26.725	72,55%	2.110
2014		4.905	89,1%	480	22.080	80,05%	-1.330
2015		4.980	89,1%	110	20.390	85,34%	-675
2016		5.365	88,9%	330	19.570	88,55%	-470
2017		6.500	89,8%	555	20.195	90,07%	-535
2018		6.660	89,7%	470	21.230	90,96%	375
2019		7.220	90,4%	550	23.365	90,28%	1.170
2020		10.075	93,2%	1.955	34.155	76,12%	10.255
2021		8.690	92,2%	-200	28.440	82,91%	-720
2022		7.370	92,1%	-1125,0	24.660	91,63%	-4.785
2020	1° trim.	2.810	93,1%	1.040	5.885	112,32%	350
	2° trim.	2.705	94,5%	695	5.730	93,98%	385
	3° trim.	2.135	91,8%	-210	5.685	121,02%	-280
	4° trim.	2.425	93,4%	430	6.120	116,34%	550
2021	1° trim.	2.775	93,3%	885	7.770	74,77%	2.060
	2° trim.	1.975	92,9%	-300	6.595	87,64%	1.405
	3° trim.	1.930	89,6%	-540	8.515	69,82%	1.550
	4° trim.	2.010	92,3%	-250	9.860	61,31%	3.670
2022	1° trim.	2.005	92,0%	-190	6.880	83,43%	680
	2° trim.	1.780	92,4%	-140	7.190	75,59%	400
	3° trim.	1.770	91,0%	-550	7.290	76,68%	-850
	4° trim.	1.820	92,6%	-245	7.220	80,75%	-800

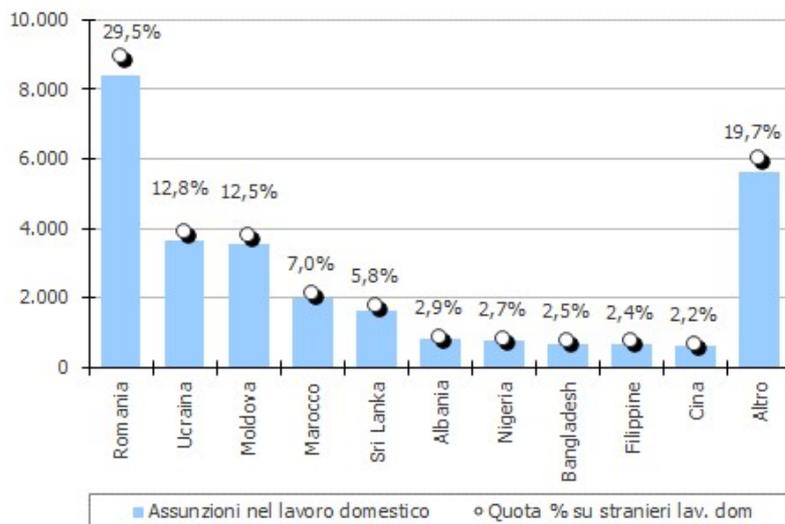
Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2023)

Per quanto riguarda la cittadinanza dei lavoratori (**graf. 5**), nel 2022 la comunità dei rumeni è la più numerosa con oltre 8.380 assunzioni e un peso sul totale degli stranieri pari al 29,5%.

Tra gli altri Paesi di cittadinanza, risulta elevato il peso dei cittadini ucraini e moldovi, per i quali le assunzioni nel corso dell'anno sono state rispettivamente di 3.650 e 3.565, con un peso sul totale di oltre il 12%.

Insieme, questi tre gruppi nazionali ricoprono circa il 54% del totale delle assunzioni di lavoratori stranieri nell'ambito del lavoro domestico.

Graf. 5. Veneto. Assunzioni di cittadini stranieri nel lavoro domestico per principali Paesi di cittadinanza (2022)



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2023)

5. La perdita del lavoro e la condizione di disoccupazione

Al 31/12/2022 (**tab. 11**) i disoccupati disponibili registrati presso i Centri per l'Impiego e domiciliati in Veneto risultavano, complessivamente, circa 323.380, di cui 237.375 italiani (il 73% del totale) e 86.005 stranieri (il 27%). Rispetto alla componente straniera il 59% dei disoccupati sono donne e, per quanto concerne le fasce d'età, predominano gli adulti (61%); i giovani, circa 17.630, rappresentano il 16% di tutti i disponibili stranieri.

In quasi il 30% dei casi si tratta di cittadini rumeni, circa 24.880. Seguono i marocchini (9mila), i moldovi (5.850), gli ucraini (4.520) e gli albanesi (4.315). Questi primi quattro Paesi di cittadinanza, rappresentano il 57% di tutti i disponibili stranieri iscritti ai Centri per l'impiego della regione.

La distribuzione territoriale dei disponibili stranieri risulta differenziata: nelle province di maggiori dimensioni si oscilla tra i circa 19.680 di Venezia e i 18.235 di Verona; seguono Padova (15.960), Treviso (13.410) e Vicenza (12.065). Nelle aree periferiche di Belluno e Rovigo i valori sono invece più contenuti: 4.105 nel primo caso e 2.550 nel secondo. Sul totale degli iscritti, il peso degli stranieri risulta particolarmente elevato nelle province di Padova, Venezia e Verona, in entrambi i casi al 28%. L'incidenza è invece più contenuta in provincia di Rovigo, dove si attesta al 21%.

Tra gli altri Paesi di cittadinanza, risulta elevato il peso dei cittadini ucraini e moldovi

I disoccupati disponibili a fine 2022 risultavano circa 323.380, di cui 237.375 italiani (il 73% del totale) e 86.000 stranieri (il 27%)

Sul totale degli iscritti, il peso degli stranieri risulta particolarmente elevato nelle province di Padova e Venezia e Verona, in entrambi i casi al 28%

Tab. 11. Veneto. Disoccupati secondo gli elenchi dei Centri per l'impiego: stock al 31 dicembre 2022 per provincia (val. arrotondati alle 5 unità)

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	VENETO
TOTALE	11.675	57.175	19.215	52.145	71.025	64.580	47.565	323.380
<i>Per cittadinanza</i>								
- Italiani	9.125	41.215	15.110	38.735	51.345	46.345	35.500	237.375
- Stranieri	2.550	15.960	4.105	13.410	19.680	18.235	12.065	86.005
<i>% stranieri su totale</i>	22%	28%	21%	26%	28%	28%	25%	27%
STRANIERI								
<i>Per genere</i>								
- Uomini	1.040	6.275	1.520	5.670	8.335	7.420	5.185	35.450
- Donne	1.510	9.685	2.585	7.740	11.345	10.810	6.880	50.555
<i>% donne su totale</i>	59%	61%	63%	58%	58%	59%	57%	59%
<i>Per classe d'età</i>								
- Giovani	415	2.445	615	2.350	3.420	2.550	1.930	13.730
- Adulti	1.375	9.725	2.535	7.925	12.125	11.835	7.240	52.760
- Senior	760	3.790	955	3.135	4.130	3.845	2.895	19.510
<i>Per principali Paesi di cittadinanza</i>								
Romania	615	5.800	1.080	3.360	5.475	6.005	2.555	24.880
Marocco	295	1.820	935	1.580	1.105	2.495	830	9.060
Moldova	95	1.610	235	525	1.530	1.145	710	5.850
Ucraina	375	505	325	905	1.465	400	545	4.520
Albania	120	740	245	755	1.205	790	460	4.315

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2023)

Tab. 12. Veneto. Flussi di Did (inoccupati e disoccupati) rilasciate per cittadinanza e provincia (val. arrotondati alle 5 unità)

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	VENETO
ITALIANI								
2018	4.350	18.820	6.365	18.620	21.990	19.420	16.310	105.870
2019	4.675	19.795	6.175	19.175	21.845	20.155	17.465	109.295
2020	4.625	16.540	4.655	16.270	17.900	16.405	14.405	90.795
2021	4.700	17.410	5.255	16.325	19.415	18.355	15.600	97.060
2022	4.830	18.365	5.425	17.830	22.580	21.640	16.285	106.950
STRANIERI								
2018	1.205	5.850	1.375	5.880	7.240	6.585	4.640	32.780
2019	1.055	6.380	1.415	6.390	7.270	7.150	5.155	34.820
2020	880	5.260	1.060	4.565	5.850	5.655	3.985	27.250
2021	960	5.500	1.270	4.475	6.595	6.420	4.280	29.505
2022	1.105	5.990	1.435	5.240	8.465	7.895	4.865	35.000

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Veneto Lavoro-Silv (estrazione 25 gennaio 2023)

Osservando il flusso delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (Did), ovvero l'insieme degli ingressi in condizione di disoccupazione, nel corso dell'ultimo anno - dopo la contrazione del 2020 - continua il trend di aumento dei nuovi rilasci, sia per gli italiani che per gli stranieri (**tab. 17**). Si tratta di un andamento favorito dalla ritrovata dinamicità del mercato del lavoro che nel 2022 ha visto in totale 141.950 nuove Did rilasciate da disoccupati ed inoccupati, il 12% in più rispetto all'anno precedente. Le dichiarazioni rilasciate da stranieri sono state 35mila, circa il 25% del totale dei rilasci, in crescita del 19% rispetto al 2021. Va inoltre segnalato che solo nel caso degli stranieri il numero di Did registrate supera quello rilevato nel 2019 anche se di poco (italiani -2%).

Nel territorio regionale il maggior numero di Did rilasciate dagli stranieri nel corso del 2022 si osserva nelle province di Venezia e Verona: nel primo caso sono 8.465, nel secondo 7.895. Queste due province concentrano il 47% di tutte le Did rilasciate da stranieri.

Le dichiarazioni rilasciate da stranieri sono state 35mila, circa il 25% del totale dei rilasci, in crescita del 19% rispetto al 2021

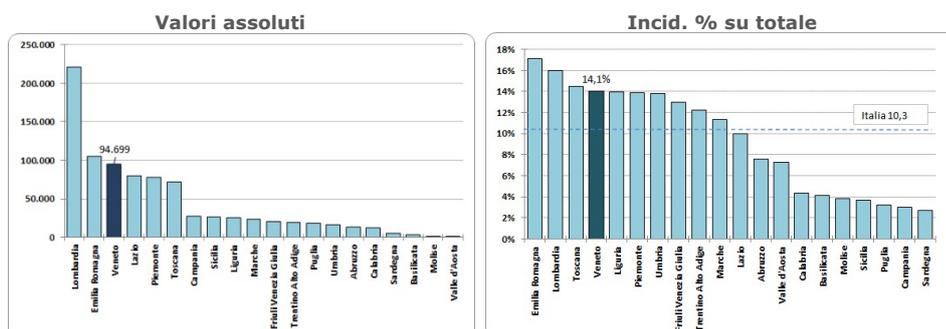
3. GIOVANI STRANIERI NEL SISTEMA SCOLASTICO REGIONALE

1. Il Veneto nel panorama nazionale

Nell'anno scolastico 2020/21¹, in Veneto, gli alunni e gli studenti con cittadinanza non italiana sono stati 94.700, ponendo questo territorio al terzo posto per numerosità della presenza straniera nella scuola, dietro a Lombardia ed Emilia Romagna (**graf. 1**). Una posizione che rimane invariata rispetto all'anno scorso ma che nasconde un calo di alunni e studenti di origine straniera così come avviene per i loro compagni con cittadinanza italiana. Questa contrazione diffusa di bambini e ragazzi nella scuola è la ragione per cui il peso della componente straniera sul totale della popolazione studentesca rimane inalterato in termini percentuali rispetto all'anno scolastico precedente in Veneto come a livello nazionale: rispettivamente 14,1% e 10,3% (**graf. 2**). Lo stesso fenomeno si registra anche in territori come l'Emilia Romagna (17,1%), la Lombardia (16%) e la Toscana (14,5%), uniche regioni in cui l'incidenza di alunni e studenti con cittadinanza non italiana si mantiene superiore a quanto registrato in Veneto.

Il Veneto si posiziona terzo per numero di studenti con cittadinanza straniera che frequentano una scuola del territorio, dietro solo a Lombardia ed Emilia Romagna

Graff. 1/2. Italia. Alunni stranieri nelle regioni italiane A.s. 2020/21



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Miur, Ufficio Statistica e Studi

Come già osservato, i dati mostrano una perdita di studenti stranieri rispetto all'anno scolastico precedente. A livello nazionale, mancano all'appello circa 11.400 ragazzi e ragazze con cittadinanza non italiana (da 877mila a 865mila unità), con una variazione pari al -1,3%. In Veneto si calcolano 2.160 studenti stranieri in meno, un -2,2% contro una flessione di -1,6% di coloro che hanno cittadinanza italiana. Nonostante a livello italiano non si tratti della variazione più alta (Valle d'Aosta, Molise e Marche segnano rispettivamente -3%, -2,9%, -2,4%), regioni come Lombardia ed Emilia Romagna – *benchmark* per il Veneto sugli indicatori di competitività a livello economico, produttivo e commerciale – registrano andamenti meno marcati. La Lombardia ad esempio ha avuto una flessione più lieve in termini percentuali (-1,5%) seppure, per effetto di una maggiore presenza di alunni e studenti presenti sul territorio, questo calo si traduca in valori assoluti più consistenti di quelli veneti (-3.320 unità circa).

In generale, il sistema scolastico regionale perde alunni e studenti con cittadinanza sia straniera sia italiana

1. Ultimo dato disponibile con informazioni consolidate. Come nelle precedenti edizioni del Rapporto, le informazioni relative agli iscritti al sistema scolastico italiano presenti in questo paragrafo e nei seguenti sono tratte prevalentemente dal focus elaborato annualmente dal Miur, Ufficio Statistica e Studi "Gli alunni con cittadinanza non italiana". Sono stati integrati, finché disponibili, con le informazioni di fonte Istat e, per quanto riguarda l'articolazione delle scelte nelle scuole secondarie di II grado, con i dati Miur presenti nel Portale Unico dei dati della scuola.

Ancora diverso il caso dell'Emilia Romagna dove tra 2019/20 e 2020/21 si sono persi solo 700 studenti di origine straniera, con una variazione molto più contenuta (-0,7%).

2. Gli alunni stranieri nelle scuole del Veneto

2.1 La dinamica nei diversi ordini di scuola

La perdita di alunni e studenti stranieri si realizza soprattutto tra i più piccoli della scuola d'infanzia, probabilmente per ragioni legate alla pandemia

La perdita di studenti nelle scuole del Veneto è un fenomeno che fino a qualche anno fa riguardava soprattutto la componente italiana. Come si è visto, invece, i dati dell'ultimo anno scolastico mettono in rilievo anche una perdita tra la componente straniera. Non è la prima volta che nelle scuole del Veneto, tra un anno e l'altro, gli alunni stranieri diminuiscono. Seppur lieve, a livello complessivo, un calo si era verificato nell'a.s. 2015/16, coinvolgendo i diversi ordini scolastici con l'unica esclusione della scuola primaria. Rispetto invece all'a.s. 2019/20, nell'ultimo disponibile (**tab. 1**) la perdita si realizza soprattutto tra i piccoli e piccolissimi, fenomeno attribuibile – secondo il Miur² – a ragioni legate alla pandemia e alle risposte che le famiglie hanno messo in campo in questo particolare momento storico.

Complice la non obbligatorietà di frequenza, come molte famiglie italiane, molti genitori di origine straniera hanno preferito rinunciare a portare i propri figli alla scuola d'infanzia facendo mancare all'appello poco più di 2mila bambini e bambine (-10,5% contro un -5,1% dei loro compagni con cittadinanza italiana). Contemporaneamente una contrazione di iscritti si registra anche nella scuola primaria (-3,2% per gli alunni stranieri e -1,8% per quelli italiani) e alla scuola secondaria di I grado (rispettivamente -3% e -0,7%) percorsi invece obbligatori per tutti i ragazzi italiani e stranieri dai sei anni in su. In questo caso, sempre secondo il Miur, si può ipotizzare anche per le famiglie straniere la scelta di orientarsi verso l'istruzione parentale, ovvero la decisione di provvedere direttamente all'istruzione dei figli. Si tratta di un fenomeno cresciuto molto negli ultimi anni di cui però non vi sono dati specifici che permettano di comprendere i comportamenti delle famiglie in relazione alla cittadinanza degli studenti. Allo stesso tempo, vi sono anche altri elementi che concorrono a spiegare il fenomeno che qui, per brevità, richiameremo soltanto. Il calo della popolazione studentesca si deve infatti anche alla possibilità che alcune famiglie di origine straniera residenti in Veneto abbiano deciso di spostarsi in un altro territorio per cercare di dare risposta alle difficoltà economiche e lavorative del periodo pandemico. Allo stesso tempo, anche le scelte delle donne e delle famiglie straniere stanno assomigliando sempre più a quelle dei cittadini italiani, con un contributo alla natalità in calo³.

L'unico ordine di scuola in cui si osserva una crescita delle presenze di studenti sia con cittadinanza straniera sia con cittadinanza italiana è la secondaria di II grado dove i primi fanno registrare un incremento dell'8,8% e i secondi dell'1,5%. Sul dato della scuola secondaria di II grado è importante segnalare come esso non comprenda le iscrizioni presso i CFP regionali, percorsi tradizionalmente contraddistinti da una quota rilevante di studenti stranieri.

2. Ufficio Statistica Ministero dell'Istruzione (2022), *Gli alunni con cittadinanza non italiana A.S. 2020/2021*, in www.miur.gov.it

3. Prati Sabrina (2023), *Dall'inverno demografico alla primavera: un cambio di stagione possibile*, in www.camera.it (segnalazione del 3 marzo).

Tab. 1. Veneto. Alunni iscritti per cittadinanza e ordine di scuola. Valori assoluti

	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21
Infanzia								
Totale alunni*	137.071	134.126	131.490	126.877	122.570	117.718	114.598	107.677
Italiani	116.564	114.065	111.635	107.338	103.204	98.530	95.231	90.341
Stranieri	20.507	20.061	19.855	19.539	19.366	19.188	19.367	17.336
di cui:								
- nati in Italia	18.203	18.042	17.807	17.294	17.039	16.670	16.420	14.630
- nuovi arrivi**	n.d.							
Primaria								
Totale alunni*	232.694	232.953	232.162	230.465	227.509	224.454	217.609	213.180
Italiani	197.977	197.439	196.409	194.743	191.335	187.868	180.833	177.579
Stranieri	34.717	35.514	35.753	35.722	36.174	36.586	36.776	35.601
di cui:								
- nati in Italia	25.684	27.199	28.218	28.449	29.207	29.455	29.126	27.970
- nuovi arrivi**	1.486	1.714	1.698	613	630	632	552	410
Secondaria I grado								
Totale alunni*	142.401	140.905	141.477	141.382	142.226	141.636	142.627	141.129
Italiani	123.146	122.124	123.368	122.861	122.741	121.382	121.233	120.383
Stranieri	19.255	18.781	18.109	18.521	19.485	20.254	21.394	20.746
di cui:								
- nati in Italia	8.300	9.184	10.049	11.205	12.493	13.500	14.690	14.663
- nuovi arrivi**	580	903	808	626	755	839	844	585
Secondaria II grado								
Totale alunni*	204.262	207.457	208.460	207.908	207.276	207.393	207.731	212.283
Italiani	185.817	188.972	190.324	189.820	189.243	188.935	188.412	191.267
Stranieri	18.445	18.485	18.136	18.088	18.033	18.458	19.319	21.016
di cui:								
- nati in Italia	3.118	3.888	4.475	5.451	6.565	7.786	9.208	11.169
- nuovi arrivi**	612	419	372	470	473	484	394	194
Totale								
Totale alunni*	716.428	715.441	712.039	706.692	699.684	692.679	685.445	673.807
Italiani	623.504	622.600	620.186	614.822	606.626	598.193	588.589	579.108
Stranieri	92.924	92.841	91.853	91.870	93.058	94.486	96.856	94.699
di cui:								
- nati in Italia	55.305	58.313	60.549	62.399	65.304	67.411	69.444	68.432
- nuovi arrivi**	2.678	3.036	2.878	1.709	1.858	1.955	1.790	1.189

* Per le tre ultime annualità il dato disaggregato per ordine di scuola è ricostruito sulla base del dato percentuale e, pertanto, la discrepanza con i totali è dovuta a problemi di arrotondamento.

** Iscritti per la prima volta nel sistema scolastico italiano; per il 2020/2021 entrati in Italia nell'anno scolastico.

*** I dati non comprendono gli studenti che frequentano un percorso di Iefp realizzato nei Centri di formazione professionale regionale.

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat e Miur, Ufficio Statistica e Studi

In linea con i cambiamenti descritti, rispetto all'a.s. 2019/20, il peso complessivo della componente straniera sul totale degli iscritti nei diversi ordini scende ovunque ad eccezione della scuola secondaria di II grado (**tab. 2**): si ferma al 16,1% nella scuola dell'infanzia dove sono iscritti quasi 17.400 bambini con cittadinanza non italiana (era al 16,9% nell'a.s. 2019/20), così come nella scuola primaria dove, con 35.600 alunni, si attesta al 16,7% (16,9% l'anno prima) e in quella secondaria di I grado in cui i circa 20.700 studenti costituiscono il 14,7% della popolazione studentesca (erano il 15%). Nella scuola secondaria di II grado, invece, secondo l'ultimo dato disponibile, l'incidenza dei circa 21mila studenti con cittadinanza straniera sale al 9,9% rispetto al 9,3% registrato nell'a.s. precedente. Per quanto riguarda le seconde generazioni che vedremo meglio nel prossimo paragrafo, i nati in Italia con cittadinanza straniera rappresentano l'84,4% degli alunni stranieri nella scuola d'infanzia e il 78,6% nella primaria, per scendere al 70,7% nella scuola secondaria di I grado e toccare in quella di II grado il 53,1%, ben al di sotto della media regionale (72,3%).

**Tab. 2. Veneto. Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola
incidenze sui totali**

	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21
Infanzia								
Alunni stranieri	20.507	20.061	19.855	19.539	19.366	19.188	19.367	17.336
Inc. % stranieri su totale alunni	15,0%	15,0%	15,1%	15,4%	15,8%	16,3%	16,9%	16,1%
Inc. % nati in Italia su alunni stranieri	88,8%	89,9%	89,7%	88,5%	88,0%	86,9%	84,8%	84,4%
Primaria								
Alunni stranieri	34.717	35.514	35.753	35.722	36.174	36.586	36.776	35.601
Inc. % stranieri su totale alunni	14,9%	15,2%	15,4%	15,5%	15,9%	16,3%	16,7%	16,7%
Inc. % nati in Italia su alunni stranieri	74,0%	76,6%	78,9%	79,6%	80,7%	80,5%	79,2%	78,6%
Secondaria I grado								
Alunni stranieri	19.255	18.781	18.109	18.521	19.485	20.254	21.394	20.746
Inc. % stranieri su totale alunni	13,5%	13,3%	12,8%	13,1%	13,7%	14,3%	15,0%	14,7%
Inc. % nati in Italia su alunni stranieri	43,1%	48,9%	55,5%	60,5%	64,1%	66,7%	68,7%	70,7%
Secondaria II grado								
Alunni stranieri	18.445	18.485	18.136	18.088	18.033	18.458	19.319	21.016
Inc. % stranieri su totale alunni	9,0%	8,9%	8,7%	8,7%	8,7%	8,9%	9,3%	9,9%
Inc. % nati in Italia su alunni stranieri	16,9%	21,0%	24,7%	30,1%	36,4%	42,2%	47,7%	53,1%
Totale								
Alunni stranieri	92.924	92.841	91.853	91.870	93.058	94.486	96.856	94.699
Inc. % stranieri su totale alunni	13,0%	13,0%	12,9%	13,0%	13,3%	13,6%	14,1%	14,1%
Inc. % nati in Italia su alunni stranieri	59,5%	62,8%	65,9%	67,9%	70,2%	71,3%	71,7%	72,3%

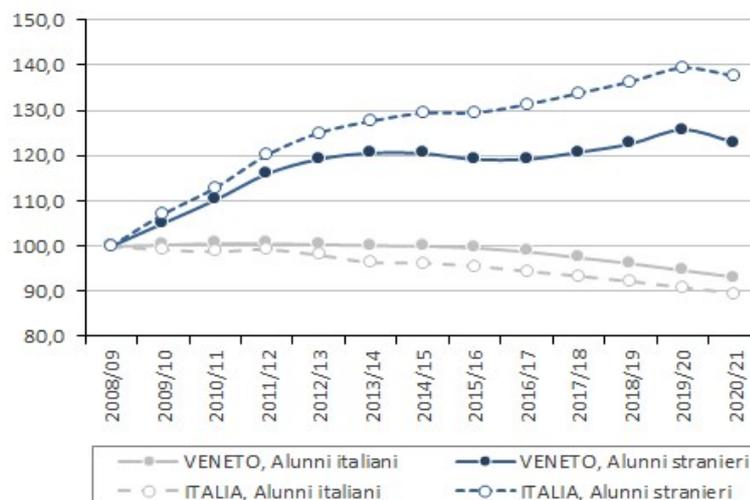
* I dati non comprendono gli studenti che frequentano un percorso di Iefp realizzato nei Centri di formazione regionale ma solo coloro che frequentano negli Istituti professionali.

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat e Miur, Ufficio Statistica e Studi

2.2 La costante crescita delle seconde generazioni

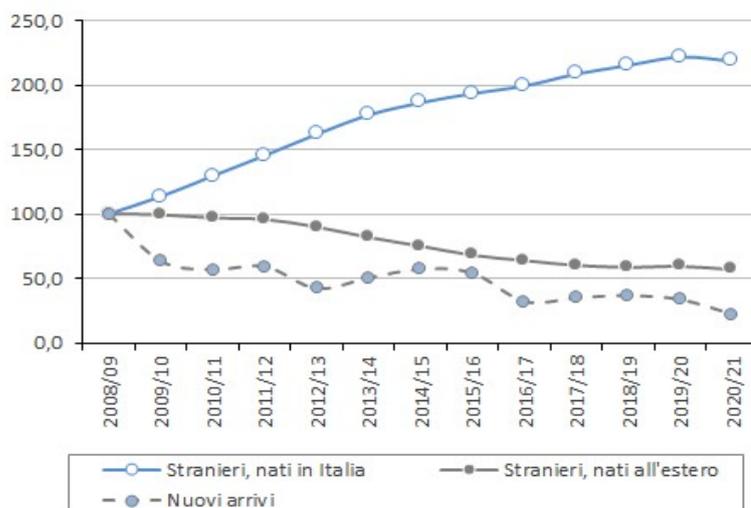
Tra gli alunni e gli studenti con cittadinanza straniera, le seconde generazioni rappresentano la maggioranza

La presenza delle seconde generazioni nel sistema scolastico regionale è un fenomeno che caratterizza in modo significativo le scuole del Veneto. Nell'ultimo anno considerato, questi studenti sono stati poco più di 68.400, pari ad una incidenza sulla popolazione scolastica straniera complessiva del 72,3%.

Graf. 3. Veneto ed Italia. Variazioni degli alunni con cittadinanza italiana e non italiana. Numeri indice a.s. 2008/09 = 100

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat e Miur, Ufficio Statistica e Studi

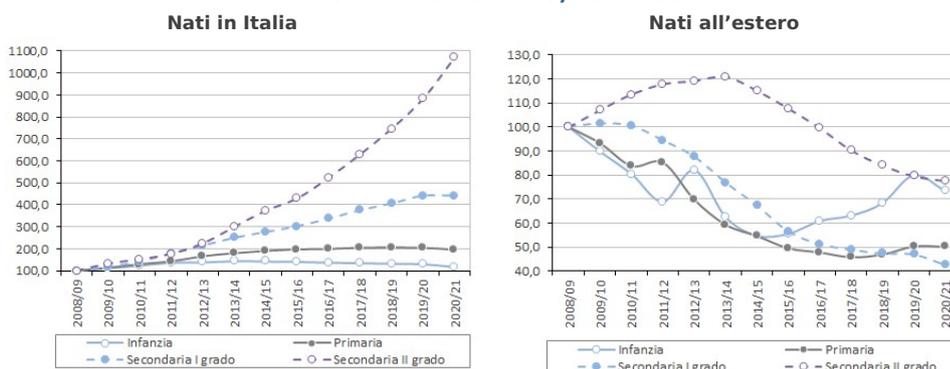
Graf. 4. Veneto. Variazioni degli alunni con cittadinanza non italiana per tipologia. Numeri indice a.s. 2008/09 = 100



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat e Miur, Ufficio Statistica e Studi

Le seconde generazioni rappresentano dunque oggi la maggior parte dei ragazzi e delle ragazze con cittadinanza non italiana che si incontrano nelle scuole venete (**graf. 4**), seppure la diminuzione complessiva degli studenti (**graf. 3**), in particolare di origine straniera, faccia registrare una leggera flessione tra l'ultimo anno disponibile e il precedente (-1,5%). Un dato che però non deve trarre in inganno: uno sguardo all'evoluzione del fenomeno dà la misura di quanto le seconde generazioni rappresentino oramai l'unica componente in crescita della popolazione studentesca. Rispetto a 5 anni fa (a.s. 2016/17), gli studenti con origini straniere nati in Italia sono cresciuti del 9,7% contro il -30,4% registrato tra i loro compagni nati all'estero e il -5,8% degli altri con cittadinanza italiana. Ma se allargassimo il periodo di osservazione considerando l'ultimo decennio, vedremo come la crescita di questa componente sia stata del 50,6% contro il -62,2% degli inserimenti di alunni e studenti arrivati da un altro Paese.

Graf. 5/6. Veneto. Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Numeri indice a.s. 2008/09 = 100



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Miur, Ufficio Statistica e Studi

Guardando ai diversi ordini di scuola, nell'a.s. 2020/21, fatto 100 il totale degli alunni e studenti con cittadinanza straniera nati in Italia, il 41% circa degli iscritti frequenta la scuola primaria (quasi 28mila bambini e bambine), il 21,4% la scuola dell'infanzia (poco più di 14.600 alunni), un altro 21,4% la secondaria di I grado mentre, infine, il restante 16,3% la secondaria di II grado (poco meno

Rispetto all'a.s. precedente, cresce la presenza di studenti stranieri nati in Italia nella scuola secondaria di II grado

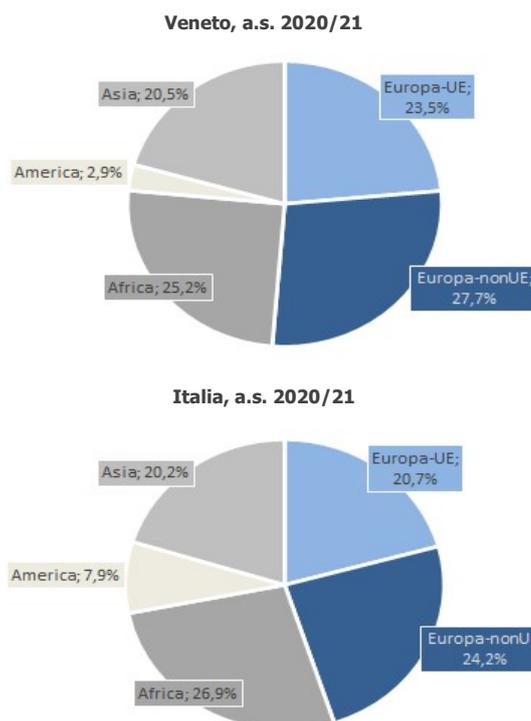
di 11.200 studenti). Nonostante nella scuola secondaria di II grado la presenza delle seconde generazioni sia inferiore a quanto avviene negli ordini di scuola che la precedono, è l'unica in cui si registra un incremento positivo rispetto all'a.s. precedente: +1.960 studenti (+21,3%) contro i -1.790 (-10,9%) nella scuola dell'infanzia, -1.160 circa (-4%) nella primaria e -27 (-0,2%) nella secondaria di I grado.

2.3 Le aree di provenienza

La maggior parte degli alunni e degli studenti stranieri in Veneto proviene da un Paese europeo

Guardando agli studenti stranieri per aree di provenienza (**graff. 6/7**), la maggior parte dei ragazzi e ragazze che hanno frequentato l'anno scolastico 2020/21 in Veneto possiede la cittadinanza di un Paese europeo: il 27,7% (26.250 studenti circa) proviene da un Paese non appartenente all'Unione Europea mentre il 23,5% ha cittadinanza comunitaria (quasi 22.300 studenti). Rispetto a quanto accadeva nell'a.s. precedente, mentre la presenza dei secondi è rimasta invariata (+0,1%), per i primi si assiste ad una contrazione del -3,3%. Un andamento diverso da quello registrato a livello nazionale dove diminuiscono in modo più contenuto gli studenti con cittadinanza europea Extra-UE (-1,6%) ma registrano un calo più marcato i comunitari (-2,9%).

Griff. 6/7. Veneto. Alunni con cittadinanza non italiana per continente di provenienza (Comp. %)



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Miur, Ufficio Statistica e Studi

Dopo l'Europa, la seconda area di provenienza degli alunni e studenti stranieri presenti in Veneto è il continente africano (25,2%, 23.900 studenti), seguita da quella asiatica (20,5%, 19.500 studenti) e americana (2,9%, 2.800 studenti). Considerando i singoli Paesi, i gruppi più numerosi di alunni e studenti stranieri provengono dalla Romania (21,6%), Marocco (13,1%), Albania (9,3%) e Cina (7,3%), in linea con quanto rilevato anche lo scorso anno scolastico. Significativa

per il Veneto la particolare presenza di bambini e ragazzi con cittadinanza moldava (7,4%) che, allo stesso modo di quanto segnalato nel Rapporto 2021, risulta essere maggiore in termini percentuali di quanto rilevato a livello nazionale (3%) e nelle altre regioni.

2.4 Alunni stranieri nei contesti territoriali

Esaminando la distribuzione degli alunni stranieri nelle diverse province del Veneto nell'a.s. 2020/21 (**tab. 3**), le quote più numerose si rilevano a Verona (poco più di 21mila), Padova (poco più di 18mila), Treviso (17.300 circa), Vicenza (circa 16.700), Venezia (16mila), Rovigo (3.500) e Belluno (quasi 2mila).

Verona, Padova e Treviso sono le province dove si conta il maggior numero di alunni e studenti con cittadinanza straniera; all'estremo opposto Rovigo e Belluno

Tab. 3. Veneto. Alunni con cittadinanza non italiana per provincia

	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19	2019/20	2020/21
Verona								
Alunni stranieri	18.797	19.091	19.090	19.441	19.946	20.718	21.380	21.078
inc. % stranieri su totale alunni	13,9%	14,1%	14,1%	14,4%	14,8%	15,5%	16,0%	16,0%
inc. % nati in Italia su alunni str.	61,4%	64,8%	67,4%	68,8%	71,4%	72,0%	72,6%	73,6%
Vicenza								
Alunni stranieri	19.275	18.846	18.003	17.755	17.402	17.305	17.579	16.748
inc. % stranieri su totale alunni	14,0%	13,8%	13,3%	13,3%	13,2%	13,4%	13,8%	13,4%
inc. % nati in Italia su alunni str.	63,7%	66,2%	68,2%	69,6%	71,9%	72,7%	72,7%	73,8%
Belluno								
Alunni stranieri	2.124	2.125	2.085	2.060	2.001	1.980	1.996	1.946
inc. % stranieri su totale alunni	7,5%	7,6%	7,5%	7,5%	7,5%	7,6%	7,8%	7,8%
inc. % nati in Italia su alunni str.	52,4%	56,6%	59,9%	62,4%	64,1%	64,0%	64,9%	65,0%
Treviso								
Alunni stranieri	19.644	19.219	18.517	17.900	17.971	17.828	17.938	17.335
inc. % stranieri su totale alunni	14,3%	14,0%	13,6%	13,2%	13,3%	13,4%	13,6%	13,4%
inc. % nati in Italia su alunni str.	59,8%	63,6%	67,4%	69,1%	70,8%	72,1%	72,1%	72,4%
Venezia								
Alunni stranieri	12.945	13.252	13.574	14.057	14.741	15.318	16.047	16.020
inc. % stranieri su totale alunni	11,2%	11,5%	11,8%	12,3%	13,0%	13,7%	14,5%	14,8%
inc. % nati in Italia su alunni str.	52,1%	55,5%	59,6%	62,9%	64,3%	66,0%	66,0%	66,6%
Padova								
Alunni stranieri	16.681	16.948	17.096	17.097	17.441	17.880	18.392	18.075
inc. % stranieri su totale alunni	12,6%	12,8%	12,9%	12,9%	13,3%	13,8%	14,3%	14,2%
inc. % nati in Italia su alunni str.	59,1%	62,7%	66,3%	68,7%	71,9%	73,6%	74,7%	75,0%
Rovigo								
Alunni stranieri	3.458	3.360	3.488	3.560	3.556	3.457	3.524	3.497
inc. % stranieri su totale alunni	11,6%	11,3%	11,8%	12,2%	12,3%	12,2%	12,7%	12,8%
inc. % nati in Italia su alunni str.	58,4%	61,0%	64,4%	68,3%	70,7%	72,5%	72,9%	71,9%

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat e Miur, Ufficio Statistica e Studi

Rispetto all'anno scolastico precedente, in tutte le province venete si registra un calo generalizzato. La contrazione più ampia si verifica a Vicenza (-4,7%, -830 studenti) e a Treviso (-3,4%, -600), seguite da Padova (-1,7%, -320 circa) e Verona (-1,4%, -300); sostanzialmente stabile la presenza di alunni e studenti stranieri nella provincia di Venezia (-0,2%); significativa in termini percentuali anche la contrazione avvenuta tra i due anni scolastici a Belluno (-2,5%) nonostante riguardi valori piuttosto bassi (-50 studenti) conseguenza della presenza sul territorio di un numero ridotto di alunni e studenti stranieri, caratteristica quest'ultima che contraddistingue anche Rovigo che, però, come la limitrofa Venezia, contiene la perdita (-0,8%).

L'incidenza sul totale degli iscritti risulta stabile o leggermente inferiore rispetto a quanto si è verificato nello scorso anno scolastico. Verona conferma

di essere la provincia del Veneto con l'incidenza più elevata (16%) mentre, all'estremo opposto, si trova Belluno (7,8%). La presenza degli stranieri nelle scuole di Padova risulta pari al 14,2%, in linea con la media regionale (14,1%) e conforme a quanto registrato un anno fa. Sostanzialmente stabile anche Rovigo seppure l'indicatore si fermi al 12,8%. A Treviso e Vicenza gli alunni e studenti con cittadinanza straniera sono il 13,4% della popolazione studentesca complessiva, in leggera flessione rispetto all'a.s. 2019/20. Venezia, infine, risulta essere l'unica provincia veneta a vedere un seppur leggero incremento dell'incidenza degli studenti stranieri sui frequentanti complessivi (14,8%; 14,5% lo scorso anno).

Per quanto riguarda le seconde generazioni nei diversi contesti territoriali, come già osservato, la quota di alunni e studenti con cittadinanza straniera nati in Italia risulta in costante crescita nell'ultimo decennio e superiore al 70% rispetto al totale degli alunni stranieri in tutte le province venete con l'eccezione di Venezia (66,6%) e Belluno (65%).

I dati riferiti ai diversi ordini e gradi di istruzione nei diversi territori provinciali (**tab. 4**), confermano le evidenze già rilevate per il contesto regionale complessivo.

Tab. 4. Veneto. Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola e provincia

	2011/2012			2020/2021		
	Val. ass.	Inc. stranieri su totale	Inc. nati in Italia su stranieri	Val. ass.	Inc. stranieri su totale	Inc. nati in Italia su stranieri
INFANZIA						
Verona	4.209	15,4%	87,7%	4.239	18,9%	88,1%
Vicenza	4.240	16,3%	87,1%	2.963	15,4%	83,8%
Belluno	388	7,1%	81,2%	357	9,0%	84,6%
Treviso	3.877	14,9%	89,2%	2.728	13,9%	84,2%
Venezia	2.735	11,8%	84,4%	3.151	17,9%	80,1%
Padova	3.682	13,9%	87,9%	3.341	16,5%	85,7%
Rovigo	700	12,4%	84,6%	557	13,0%	76,7%
Totale	19.831	14,1%	87,2%	17.336	16,1%	84,4%
PRIMARIA						
Verona	6.850	15,6%	59,4%	7.815	18,5%	79,1%
Vicenza	7.183	16,1%	64,6%	6.127	15,8%	79,4%
Belluno	777	8,7%	59,7%	725	9,5%	71,6%
Treviso	7.473	16,7%	63,6%	6.656	16,3%	78,0%
Venezia	4.164	11,1%	53,8%	6.001	17,4%	74,7%
Padova	5.716	13,4%	61,0%	6.932	17,0%	81,6%
Rovigo	1.232	13,6%	60,7%	1.345	15,5%	80,1%
Totale	33.395	14,4%	61,1%	35.601	16,7%	78,6%
SEC. 1° GRADO						
Verona	3.886	14,2%	34,1%	4.518	16,4%	70,5%
Vicenza	3.916	14,1%	35,4%	3.754	14,5%	72,5%
Belluno	467	8,0%	21,4%	412	7,9%	61,2%
Treviso	4.315	15,6%	32,9%	3.953	14,6%	70,6%
Venezia	2.568	10,9%	19,1%	3.395	14,8%	64,6%
Padova	3.435	12,7%	27,8%	3.898	14,5%	74,9%
Rovigo	766	12,8%	29,9%	816	14,3%	73,9%
Totale	19.353	13,3%	30,5%	20.746	14,7%	70,7%
SEC. 2° GRADO*						
Verona	2.965	8,2%	15,0%	4.506	11,4%	53,5%
Vicenza	3.374	8,7%	15,4%	3.904	9,5%	58,6%
Belluno	437	5,2%	6,6%	452	5,5%	42,3%
Treviso	3.796	9,8%	8,2%	3.998	9,6%	57,0%
Venezia	2.576	8,3%	7,4%	3.473	10,5%	42,4%
Padova	3.042	8,4%	9,5%	3.904	10,0%	54,4%
Rovigo	598	6,5%	9,5%	779	9,0%	52,1%
Totale	16.788	8,4%	11,0%	21.016	9,9%	53,1%

* I dati non comprendono gli studenti che frequentano un percorso di Iefp realizzato nei Centri di formazione professionale regionale ma solo coloro che frequentano negli Istituti professionali.

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat e Miur, Ufficio Statistica e Studi

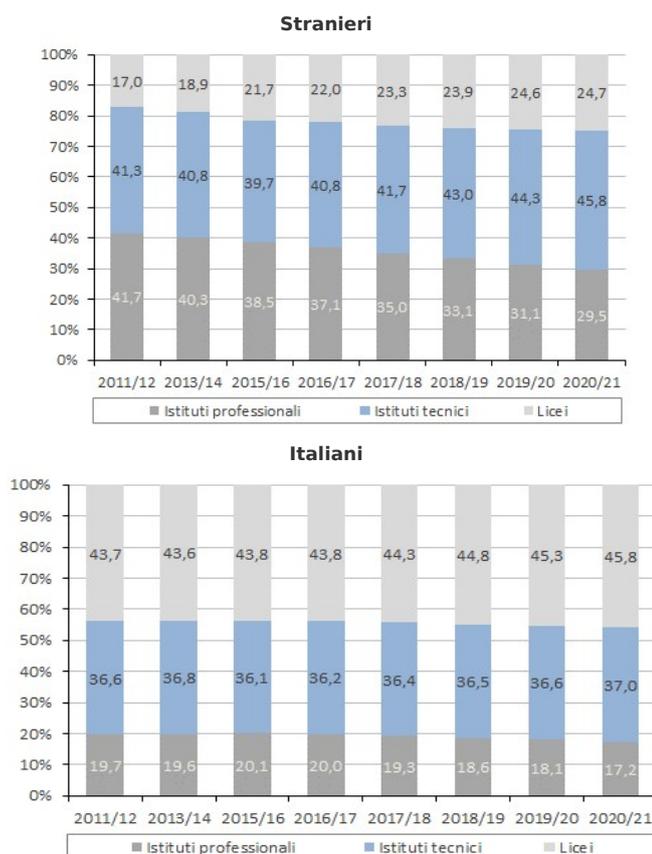
3. I percorsi nella scuola secondaria di II grado

Nell'anno scolastico 2020/2021, sono quasi 210mila⁴ gli studenti complessivi iscritti ad una delle scuole secondarie di II grado del Veneto, circa 3mila ragazzi e ragazze in più rispetto a quanto registrato nell'a.s. precedente (pari ad un incremento dell'1,5%). Di questi, gli studenti che hanno cittadinanza straniera sono 20.300: circa 1.570 unità in più che, in termini percentuali, si traducono in un incremento dell'8,4%. Una crescita molto simile a quella avvenuta tra gli studenti con cittadinanza italiana saliti di circa 1.600 unità: considerata però la loro maggiore presenza nella scuola (all'ultimo a.s. considerato risultano essere 189.540), l'incremento in termini percentuali risulta molto più contenuto, fermo ad un +0,9%.

Per quanto riguarda i percorsi formativi di II grado, le scelte differiscono tra studenti con cittadinanza italiana e quelli con altra cittadinanza. Mentre i primi si indirizzano prevalentemente verso i licei (45,8%), gli istituti tecnici (37%) e solo dopo verso gli istituti professionali (17,2%), tra i secondi prevale la scelta di iscriversi ad un istituto tecnico (45,8%), quindi ad un percorso professionale (29,5%) e, infine, ad uno liceale (24,7%). Allo stesso tempo, il peso della componente straniera sul totale degli studenti è più rilevante nei professionali (15,5%) rispetto a quanto avviene negli istituti tecnici (11,7%) e nei licei (5,5%).

Gli istituti professionali - senza l'apporto dei Centri di formazione professionale - sembrano perdere appeal tra i ragazzi e le ragazze sia italiani sia stranieri

Graff. 8/9. Veneto. Studenti iscritti per cittadinanza e percorso di scuola secondaria di Secondo grado: comp. %



Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Istat e Miur, Ufficio Statistica e Studi

4. Il dato qui riportato differisce rispetto a quanto si legge nel par. 2.1 ed in particolare nella tab. 2. La differenza è dovuta alle diverse fonti utilizzate: il Portale unico dei dati della scuola del Miur qui, l'Ufficio Statistica e Studi del Miur e Istat nel paragrafo citato.

Rispetto all'anno scolastico precedente, si rafforza il numero di studenti con cittadinanza non italiana che si orienta verso un istituto tecnico (+12,1%) o un liceo (+8,9%) mentre crescono ma in modo più contenuto le iscrizioni ad un professionale (+2,7%). È interessante guardare alle tendenze in atto considerando anche un periodo più lungo, ad esempio gli ultimi cinque anni. Nonostante sia necessario ricordare che i dati messi a disposizione dal Miur non diano conto di gran parte di ragazzi che frequenta percorsi nei CFP regionali, nei professionali si osserva una continua perdita di appeal sia tra i ragazzi con cittadinanza italiana sia tra i loro colleghi stranieri. Rispetto all'anno scolastico 2016/2017, gli istituti professionali perdono infatti il 12,9% di iscrizioni, quasi 6mila tra italiani (-13,5% pari a -5.100 studenti) e stranieri (-9,5%, -625).

Tab. 5. Studenti con cittadinanza non italiana per percorso di scuola secondaria di II grado. Confronto Veneto e Italia (A.s. 2020/21)*

	Totale	di cui stranieri		Composizione %	
		Val. ass.	Inc. stranieri su tot.	Stranieri	Italiani
Veneto					
Liceo	91.857	5.024	5,5%	24,7%	45,8%
- artistico	10.738	804	7,5%	4,0%	5,2%
- classico	7.834	178	2,3%	0,9%	4,0%
- classico europeo	1.016	42	4,1%	0,2%	0,5%
- linguistico	15.025	1.149	7,6%	5,7%	7,3%
- musicale e coreutico	1.149	49	4,3%	0,2%	0,6%
- scientifico	39.895	1.980	5,0%	9,8%	20,0%
- scienze umane	16.200	822	5,1%	4,0%	8,1%
Tecnici	79.418	9.299	11,7%	45,8%	37,0%
- economico	35.282	5.080	14,4%	25,0%	15,9%
- tecnologico	44.136	4.219	9,6%	20,8%	21,1%
Professionali	37.348	5.628	15,1%	27,7%	16,7%
- nuovi professionali	20.933	3.419	16,3%	16,8%	9,2%
- industria e artigianato	4.619	689	14,9%	3,4%	2,1%
- servizi	11.796	1.520	12,9%	7,5%	5,4%
Professionali IeFP**	1.220	352	28,9%	1,7%	0,5%
Totale	209.843	20.303	9,7%	100,0%	100,0%
Italia					
Liceo	1.359.877	66.736	4,9%	31,5%	52,6%
- artistico	118.586	8.524	7,2%	4,0%	4,5%
- classico	156.802	3.328	2,1%	1,6%	6,2%
- classico europeo	12.901	641	5,0%	0,3%	0,5%
- linguistico	223.880	16.102	7,2%	7,6%	8,5%
- musicale e coreutico	20.407	797	3,9%	0,4%	0,8%
- scientifico	608.557	26.317	4,3%	12,4%	23,7%
- scienze umane	218.744	11.027	5,0%	5,2%	8,5%
Tecnici	841.266	82.238	9,8%	38,8%	30,9%
- economico	332.426	39.373	11,8%	18,6%	11,9%
- tecnologico	508.840	42.865	8,4%	20,2%	19,0%
Professionali	453.649	58.899	13,0%	27,8%	16,1%
- nuovi professionali	251.332	35.387	14,1%	16,7%	8,8%
- industria e artigianato	45.999	6.874	14,9%	3,2%	1,6%
- servizi	156.318	16.638	10,6%	7,9%	5,7%
Professionali IeFP**	13.922	3.917	28,1%	1,8%	0,4%
Totale	2.668.714	211.790	7,9%	100,0%	100,0%

* Alcune leggere discrepanze con i dati riportati nelle tabelle precedenti sono imputabili alla diversa modalità di elaborazione ed al diverso grado di aggiornamento.

** I dati non comprendono gli studenti che frequentano un percorso di IeFP realizzato nei Centri di formazione professionale regionale ma solo coloro che frequentano negli Istituti professionali.

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Miur, Portale unico dei dati della scuola

Per quanto riguarda gli indirizzi scolastici (**tab. 5**), nell'a.s. 2020/21, nei percorsi liceali, le scelte dei ragazzi e delle ragazze di origine straniera ricadono soprattutto sul liceo scientifico (quasi 2mila iscritti), scuola che registra anche il maggior incremento rispetto allo scorso anno scolastico (+12%), seguito dal liceo linguistico (poco più di 1.100 iscritti). La loro presenza raggiunge però l'incidenza maggiore nei licei artistici e linguistici: in entrambi i percorsi pari al 7,5% circa del totale degli iscritti.

Negli istituti tecnici, si registra una leggera prevalenza di iscritti stranieri nell'indirizzo economico (quasi 5.100 studenti) rispetto a quello tecnologico (poco più di 4.200).

Per quanto riguarda gli istituti professionali, il peso degli studenti stranieri raggiunge il 16% sul totale degli iscritti nei percorsi di istruzione e formazione complementare, arriva a quasi il 15% nel caso della formazione professionale per industria e artigianato, mentre si attesta al 13% nell'ambito dei servizi.

4. Carriere scolastiche ed abbandoni

Sulla base dei dati messi a disposizione dall'Anagrafe Nazionale degli Studenti (ANS), l'abbandono del sistema scolastico e formativo viene fotografato distintamente per la scuola secondaria di I grado, nel passaggio tra cicli scolastici e per la scuola secondaria di II grado. Gli episodi di abbandono vengono quantificati mettendo insieme quelli avvenuti in corso d'anno e quelli registrati nel passaggio all'anno successivo. Per il Veneto, avendo la Regione aderito al sistema di iscrizioni on-line, vengono rintracciati anche gli alunni iscritti ai corsi IeFP regionali presso i Centri di Istruzione e Formazione Professionale: in questo modo, i dati sulla dispersione risultano più precisi e non considerano come dispersi coloro che sono passati alla formazione professionale. In generale, la situazione degli abbandoni nella scuola secondaria di I grado risulta in linea con quanto registrato a livello nazionale. Nell'a.s. 2020/21, il tasso di abbandono complessivo e nel passaggio all'a.s. successivo risulta pari allo 0,4% in Veneto così come in Italia; quello relativo al passaggio tra I e II ciclo si ferma in regione allo 0,7%, leggermente inferiore al dato nazionale che si attesta allo 0,9%; risultano invece leggermente più alti gli abbandoni nel II grado della scuola secondaria: 2,4% in Veneto contro il 2,3% del contesto nazionale.

Tab. 6. Veneto e Italia. Abbandono complessivo nella scuola secondaria per cittadinanza - a.s.2020/21 e passaggio all'a.s.2021/22

	ITALIA			VENETO		
	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri
Scuola secondaria di I grado (abbandono durante l'a.s. 2020/21 e nel passaggio all'a.s. successivo)	0,4%	0,3%	2% (1,6% nati in Italia; 2,9% nati all'estero)	0,4%	0,2%	1,7% (1,4% nati in Italia; 2,5% nati all'estero)
Passaggio I e II ciclo (abbandono nel passaggio all'a.s. successivo)	0,9%	0,7%	3,3% (2,4% nati in Italia; 4,6% nati all'estero)	0,7%	0,5%	2,3% (2% nati in Italia; 2,8% nati all'estero)
Scuola secondaria di II grado (abbandono durante l'a.s. 2020/21 e nel passaggio all'a.s. successivo)	2,3%	2,2%	7,2% (5,3% nati in Italia; 9,1% nati all'estero)	2,4%	1,9%	6,7% (5,5% nati in Italia; 8,1% nati all'estero)

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Miur - DGCASIS - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica - ANS

Il dato sull'abbandono segna un divario tra italiani e stranieri seppure, per entrambi i gruppi, il dato veneto descriva una situazione più positiva rispetto a quanto accade a livello nazionale

Guardando al solo Veneto, il divario tra minori italiani e stranieri risulta accentuato. Seppure, per entrambi i gruppi, il dato regionale indichi una situazione più positiva rispetto a quanto accade a livello nazionale, studenti e studentesse con cittadinanza non italiana risultano essere colpiti dal fenomeno della dispersione scolastica in modo più forte, anche se in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente. Gli abbandoni nella scuola primaria di I grado riguardano l'1,7% dei ragazzi con cittadinanza diversa da quella italiana (0,2% gli italiani); quelli relativi al passaggio alla scuola secondaria di II grado si attestano al 2,3% (0,5% gli italiani); sono invece il 6,7% nei percorsi di scuola secondaria di II grado (1,9% i loro compagni con cittadinanza italiana). Tra i ragazzi con origine migratoria, il fenomeno dell'abbandono si osserva maggiormente tra coloro che sono nati all'estero, mentre va meglio per le seconde generazioni.

5. La presenza straniera nelle università del Veneto

La presenza straniera negli atenei veneti risulta ancora limitata

Nonostante una crescita costante anno dopo anno, la presenza di studenti stranieri negli atenei veneti - all'Università Ca' Foscari e IUAV di Venezia, all'Università di Padova e a quella di Verona - rimane piuttosto limitata (**tab. 7**). Nell'ultimo anno accademico disponibile (a.a. 2021/2022), gli studenti e le studentesse con cittadinanza non italiana immatricolati in un ateneo veneto costituiscono il 5,4% della popolazione studentesca iscritta per la prima volta ad un corso universitario. Si tratta di quasi 1.200 studenti che, se confrontati con i quasi 21mila con cittadinanza italiana, costituiscono un gruppo abbastanza limitato. C'è da dire però che le immatricolazioni di studenti di origine straniera negli atenei veneti stanno crescendo anno dopo anno, a velocità maggiore rispetto a quanto avviene per i loro colleghi con cittadinanza italiana. Rispetto all'a.a. 2020/21, nel 2021/22 si registra un +2,9% di immatricolazioni di studenti con cittadinanza italiana ed un +17,9% dei loro colleghi di origine straniera. Valori che crescono ulteriormente se si considera quanto accaduto nel giro dell'ultimo quinquennio: tra l'a.a. 2017/18 e l'a.a. 2021/22 i primi registrano un +8,4% rispetto al +23,5% dei secondi.

Anno dopo anno, negli atenei veneti stanno crescendo le immatricolazioni di studenti di origine straniera

La stessa tendenza positiva si registra anche tra gli iscritti e i laureati con cittadinanza straniera: nell'ultimo anno accademico considerato, i primi superano di poco le 8.800 unità e costituiscono il 7,6% degli iscritti universitari complessivi; i secondi invece arrivano ad essere quasi 1.200, pari al 4,6% di tutti i laureati nell'anno considerato.

L'Università di Padova registra il numero maggiore di iscritti con cittadinanza non italiana

È Padova l'ateneo con il numero maggiore di studenti con cittadinanza non italiana: quasi 5.700 ragazzi e ragazze iscritti ai vari corsi. Per quanto riguarda le altre università della regione, Ca' Foscari segue a distanza con i suoi poco più di 1.600 studenti di origine straniera; segue Verona dove hanno scelto di studiare quasi 1.100 studenti e, infine, lo IUAV di Venezia con poco più di 400 studenti (**tab. 8**). L'ateneo di Padova è anche quello che, rispetto all'anno precedente, registra l'incremento maggiore di iscritti di origine straniera (+48,7%) e a cui, di fatto, si deve l'aumento di studenti stranieri iscritti complessivamente negli atenei veneti. Da segnalare infine come, allo stesso modo di quanto rilevato lo scorso anno, l'incidenza della componente straniera sul totale degli iscritti sia più alta proprio allo IUAV (9,7%) dove però il numero di studenti stranieri è meno consistente; segue Padova (8,6%), quindi Ca' Foscari (8%) e Verona (4,5%).

Tab. 7. Università del Veneto. Studenti italiani e stranieri immatricolati, iscritti e laureati

	Totale	Italiani	Stranieri	% stranieri
Immatricolati				
2006/2007	19.627	18.749	853	4,3%
2007/2008	19.742	18.749	977	4,9%
2008/2009	18.912	17.901	988	5,2%
2009/2010	19.556	18.557	980	5,0%
2010/2011	19.249	18.307	940	4,9%
2011/2012	18.796	17.941	855	4,5%
2012/2013	19.415	18.397	1.018	5,2%
2013/2014	19.213	18.320	892	4,6%
2014/2015	19.420	18.469	951	4,9%
2015/2016	20.028	19.081	945	4,7%
2016/2017	20.302	19.352	948	4,7%
2017/2018	20.325	19.359	966	4,8%
2018/2019	19.520	18.609	911	4,7%
2019/2020	19.756	18.825	931	4,7%
2020/2021	21.396	20.384	1.012	4,7%
2021/2022	22.174	20.981	1.193	5,4%
Iscritti				
2006/2007	103.000	99.200	3.728	3,6%
2007/2008	107.010	102.842	4.098	3,8%
2008/2009	107.782	103.408	4.303	4,0%
2009/2010	110.174	105.563	4.546	4,1%
2010/2011	110.063	105.377	4.637	4,2%
2011/2012	108.797	104.137	4.619	4,2%
2012/2013	107.637	102.847	4.759	4,4%
2013/2014	106.729	101.915	4.793	4,5%
2014/2015	106.371	101.385	4.971	4,7%
2015/2016	108.023	103.092	4.920	4,6%
2016/2017	107.321	102.232	5.085	4,7%
2017/2018	106.160	100.851	5.309	5,0%
2018/2019	106.595	100.946	5.649	5,3%
2019/2020	107.642	101.427	6.215	5,8%
2020/2021	111.257	104.405	6.852	6,2%
2021/2022	115.722	106.896	8.826	7,6%
Laureati				
2006/2007	17.803	17.361	436	2,4%
2007/2008	18.946	18.468	469	2,5%
2008/2009	19.472	18.895	565	2,9%
2009/2010	20.031	19.470	550	2,7%
2010/2011	20.487	19.921	555	2,7%
2011/2012	22.061	21.383	672	3,0%
2012/2013	22.398	21.672	718	3,2%
2013/2014	22.304	21.585	714	3,2%
2014/2015	21.670	20.848	817	3,8%
2015/2016	24.708	23.872	832	3,4%
2016	23.626	22.750	875	3,7%
2017	23.513	22.681	832	3,5%
2018	24.079	23.163	916	3,8%
2019	24.661	23.698	963	3,9%
2020	25.281	24.138	1.143	4,5%
2021	25.351	24.180	1.171	4,6%

Dati aggiornati a febbraio 2023.

Eventuali differenze tra totale e somma di italiani e stranieri sono imputabili alle elaborazioni statistiche dei dati.

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Miur, Anagrafe Nazionale Studenti

Tab. 8. Studenti italiani e stranieri iscritti negli Atenei del Veneto

	2013/2014	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021	2021/2022
Totale							
Università Cà Foscari di VENEZIA	19.383	19.819	20.328	20.791	21.077	20.807	20.642
Università degli Studi di PADOVA	58.384	57.966	58.060	58.777	59.986	62.877	66.442
Università degli Studi di VERONA	21.945	23.111	23.466	22.741	22.414	23.277	23.937
Università IUAV di VENEZIA	4.726	4.140	4.000	3.967	3.817	3.961	4.200
Totale	104.438	105.036	105.854	106.276	107.294	110.922	115.221
Italiani							
Università Cà Foscari di VENEZIA	18.497	18.770	19.126	19.401	19.521	19.239	18.996
Università degli Studi di PADOVA	55.987	55.469	55.431	55.907	56.712	59.054	60.759
Università degli Studi di VERONA	20.774	21.893	22.253	21.638	21.341	22.179	22.863
Università IUAV di VENEZIA	4.475	3.909	3.747	3.685	3.509	3.609	3.791
Totale	99.733	100.041	100.557	100.631	101.083	104.081	106.409
Stranieri							
Università Cà Foscari di VENEZIA	886	1.049	1.202	1.390	1.556	1.568	1.646
Università degli Studi di PADOVA	2.397	2.497	2.629	2.870	3.274	3.823	5.683
Università degli Studi di VERONA	1.171	1.218	1.213	1.103	1.073	1.098	1.074
Università IUAV di VENEZIA	251	231	253	282	308	352	409
Totale	4.705	4.995	5.297	5.645	6.211	6.841	8.812
% stranieri							
Università Cà Foscari di VENEZIA	4,6%	5,3%	5,9%	6,7%	7,4%	7,5%	8,0%
Università degli Studi di PADOVA	4,1%	4,3%	4,5%	4,9%	5,5%	6,1%	8,6%
Università degli Studi di VERONA	5,3%	5,3%	5,2%	4,9%	4,8%	4,7%	4,5%
Università IUAV di VENEZIA	5,3%	5,6%	6,3%	7,1%	8,1%	8,9%	9,7%
Totale	4,5%	4,8%	5,0%	5,3%	5,8%	6,2%	7,6%

Dati aggiornati a febbraio 2023.

Fonte: elab. Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati Miur, Anagrafe Nazionale Studenti

Parte Seconda

GLI APPROFONDIMENTI

FRECCE | 30_2022

La presenza straniera nel contesto europeo

Secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) i cambiamenti tecnologici, geopolitici e ambientali stanno profondamente condizionando la mobilità delle persone e i flussi migratori¹. Anche la pandemia, nel corso del 2020, ha avuto pesanti ripercussioni limitando le possibilità di spostamento e modificando i flussi di mobilità tra Paesi. Le direzioni degli spostamenti confermano tuttavia il prevalere delle rotte già consolidate, in particolare dai Paesi in via di sviluppo alle maggiori economie mondiali; l'Europa, nel suo insieme, continua a rappresentare la principale destinazione delle migrazioni internazionali.

Il recente report International Migration Outlook dell'Ocse² porta l'attenzione sulla veloce ripresa delle migrazioni internazionali nel corso del 2021, dopo la pesante flessione registrata con la pandemia, sottolineando tuttavia come nei paesi dell'Unione Europea la ripresa dell'immigrazione permanente (+15% rispetto al 2020) sia stata meno incisiva rispetto all'insieme dei paesi Ocse.

Anche per quanto riguarda le tendenze più recenti, le migrazioni per motivi familiari continuano a rappresentare la principale ragione alla base degli spostamenti delle persone, ciò nonostante a crescere nel corso dell'ultimo anno sono stati soprattutto i movimenti per lavoro. Il recupero dei flussi migratori dopo il pesante rallentamento avvenuto durante la pandemia è risultato sospinto da una fase particolarmente positiva della dinamica economica e dall'aumentato fabbisogno di lavoratori.

Questo conferma la forte connessione esistente tra flussi migratori e le necessità del mercato del lavoro nei Paesi di destinazione. Anche nel contesto europeo le diffuse difficoltà nel reperire lavoratori, con riferimento sia a personale generico che alle qualifiche medio-alte, hanno indotto molti governi ad estendere le possibilità di ingresso, trattenere i lavoratori e a rafforzare accordi bilaterali con i Paesi terzi.

Per quanto riguarda nello specifico l'insieme dei paesi dell'Unione Europea, un focus sugli andamenti demografici recenti e sulle principali caratteristiche del mercato del lavoro locale può aiutare a comprendere meglio la portata delle tendenze in atto aiutando a delineare la connessione esistente tra flussi migratori, dinamiche demografiche e mercato del lavoro.

¹ McAuliffe, M. and A. Triandafyllidou (eds.), 2021. World Migration Report 2022. International Organization for Migration (IOM), Geneva.

² Oecd (2022), International Migration Outlook 2022, OECD Publishing, Paris.

Il contesto di riferimento

→ Una presenza straniera molto differenziata tra i diversi stati dell'UE

Secondo le stime Eurostat al momento disponibili³, nel 2020 circa 1,9 milioni di persone (2,7 milioni nel 2019) sono immigrate nell'Unione Europea (Ue-27) da un paese non comunitario e circa 1,2 milioni di persone (1,4 milioni nel 2019) si sono spostate all'interno della stessa, muovendosi da uno stato all'altro.

Al 1° gennaio 2021, il numero complessivo delle persone residenti in uno stato dell'Unione Europea con la cittadinanza di uno stato non comunitario sono risultate 23,7 milioni, il 5,3% della popolazione residente. Il numero delle persone che risiedono in uno stato dell'Unione Europea con la cittadinanza di un altro stato dell'Unione sono 13,7 milioni.

Con specifico riferimento ai flussi in ingresso e alla presenza complessiva in ogni singolo Paese (il cui dettaglio informativo per il triennio 2019-2021 è disponibile nelle tabelle di sintesi inserite in appendice), emergono alcuni precisi tratti distintivi:

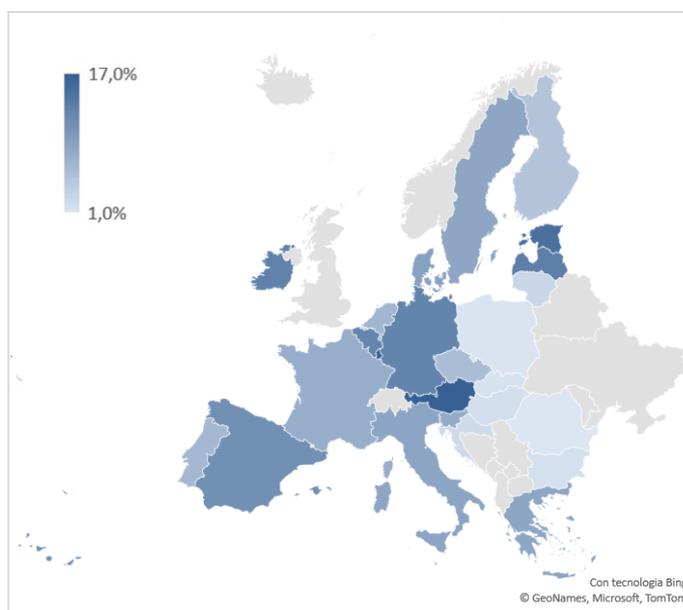
- *flussi in ingresso.* La Germania si conferma il Paese con il maggior flusso ingressi nel corso del 2020 (728.600); seguono Spagna (467.900), Francia (283.200) ed Italia (247.500).
- *presenza straniera.* Anche in questo caso, con riferimento al 1° gennaio 2021, la Germania rappresenta il primo paese per numero di stranieri residenti (10,6 milioni). Seguono, per numerosità della presenza, Spagna (5,4 milioni), Francia ed Italia (5,2 milioni). L'insieme degli stranieri residenti in questi 4 paesi rappresenta oltre il 70% del totale degli stranieri nel territorio dell'Unione.
- *incidenza della presenza straniera sul totale residenti.* Le percentuali più alte sul totale dei residenti si possono osservare in Lussemburgo (47,1%) e, con valori al di sopra del 10%, a Malta, Cipro, Austria, Estonia, Lettonia, Irlanda, Germania, Belgio e Spagna. Per contro, la presenza più contenuta è quella registrata in Romania, al di sotto dell'1%.

ITALIA: presenza straniera in crescita nel corso dell'ultimo triennio trainata dai nuovi ingressi nel territorio nazionale. Per presenza straniera e per numerosità dei cittadini nati all'estero, l'Italia si colloca al 4° posto tra i paesi dell'UE; per incidenza % sul totale dei residenti, al 1° gennaio 2021, l'Italia si colloca al 12° posto. Il tasso migratorio è invece tra i più bassi dell'UE.

VENETO: presenza straniera in crescita nel corso dell'ultimo triennio, con un numero complessivo di stranieri al di sopra di molti stati UE. Inserendo il Veneto nella graduatoria degli stati dell'Unione per presenza di stranieri, il Veneto si collocherebbe al 14° posto; per incidenza sul totale della popolazione all'11° posto.

³ Eurostat (2022), Migration and migrant population statistics, https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Migration_and_migrant_population_statistics

Fig. 1 – Residenti stranieri nei paesi dell'Unione Europea. Incidenza % stranieri su totale popolazione (2021)



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Eurostat

L'apporto dei flussi migratori alle dinamiche demografiche

→ Nei Paesi dell'UE dove la popolazione cresce è fondamentale il ruolo delle migrazioni

Dopo l'anno della pandemia, anche nel 2021 la complessiva popolazione dell'Unione Europea è risultata in leggero declino (passando dai 447,0 milioni del 1° gennaio 2020 ai 446,8 milioni al 1° gennaio 2022).⁴ Gli andamenti demografici registrati nei singoli stati membri risultano tuttavia differenziati: nella maggior parte di essi è stato registrato un incremento della popolazione, in alcuni il numero dei residenti si è invece ridotto, talvolta anche in maniera significativa (vedi tabelle in appendice).

Le variazioni nei singoli Paesi sono attribuibili a fattori diversi dalla cui combinazione dipende l'esito demografico complessivo. Esso può essere sinteticamente riassunto come riportato nello schema in fig. 2.

È evidente come, nel 2021 – venuto meno il potenziale di crescita legato alla dinamica naturale della popolazione – per tutti i paesi dell'Unione nei quali si registra una crescita dei residenti un ruolo fondamentale è ricoperto dalle dinamiche migratorie. In alcuni casi, l'unica determinante della crescita della popolazione risulta esclusivamente l'apporto garantito dai flussi migratori.

⁴ Cfr. Eurostat (2022), *Population and population change statistics*, https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Population_and_population_change_statistics#EU_population_shows_a_slight_decrease_in_2021

Sul versante opposto, ben 10 stati dell'Unione si contraddistinguono per una situazione di declino demografico. In tutti i casi, con l'unica eccezione della Croazia dove i flussi migratori in uscita hanno un peso rilevante, il calo della popolazione è determinato in tutto o in parte da un saldo naturale negativo.

Il confronto con la situazione rilevata nel 2010, evidenzia da un lato lo slittamento di molti Paesi da una condizione di crescita demografica ad una condizione di declino, dall'altro il crescente ruolo delle migrazioni nel definire la sostenibilità complessiva della popolazione.

L'Italia nel 2010 si contraddistingueva per essere l'unico Paese con la popolazione ancora in crescita esclusivamente per effetto della dinamica migratoria; nel 2021 si colloca invece tra i Paesi in declino per via di una dinamica naturale della popolazione particolarmente negativa e non compensata dall'apporto dei movimenti migratori.

Fig. 2 – Dinamiche demografiche nei Paesi dell'Unione Europea sulla base della tipologia di crescita o decremento (confronto 2010-2021)

Determinanti demografiche	EU Stati membri
2010	
Crescita demografica dovuta a:	
- solo dinamica naturale	Irlanda, Cipro, Polonia
- soprattutto dinamica naturale	Estonia, Spagna, Francia, Olanda, Slovenia, Slovacchia, (Regno Unito)
- soprattutto dinamica migratoria (più aggiustamenti)	Belgio, Rep. Ceca, Danimarca, Grecia, Lussemburgo, Malta, Austria, Finlandia, Svezia
- solo dinamica migratoria (più aggiustamenti)	Italia
Declino demografico dovuto a:	
- solo dinamica naturale	Germania, Ungheria, Portogallo
- soprattutto dinamica naturale	Bulgaria, Lettonia, Romania
- soprattutto dinamica migratoria (più aggiustamenti)	Lituania
- solo dinamica migratoria (più aggiustamenti)	-
2021	
Crescita demografica dovuta a:	
- solo dinamica naturale	-
- soprattutto dinamica naturale	-
- soprattutto dinamica migratoria (più aggiustamenti)	Belgio, Danimarca, Irlanda, Francia, Cipro, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Svezia
- solo dinamica migratoria (più aggiustamenti)	Rep. Ceca, Germania, Estonia, Spagna, Lituania, Austria, Portogallo*, Finlandia
Declino demografico dovuto a:	
- solo dinamica naturale	Bulgaria, Italia, Ungheria, Polonia, Slovenia
- soprattutto dinamica naturale	Grecia, Lettonia, Romania, Slovacchia
- soprattutto dinamica migratoria (più aggiustamenti)	Croazia
- solo dinamica migratoria (più aggiustamenti)	-

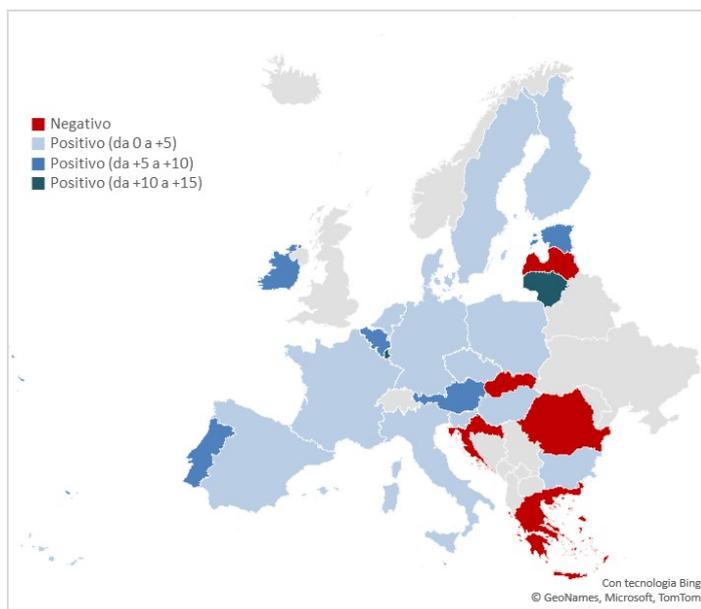
*dati provvisori calcolati in base al censimento 2021

Fonte: Eurostat

È evidente, dunque, che gli esiti demografici in gran parte dei Paesi dell'Unione risultano oggi strettamente connessi all'apporto di popolazione dall'estero. Tali risultati dipendono dall'entità dei flussi in entrata ed in uscita nei singoli Paesi, tutt'altro che omogenei nel territorio UE.

Uno sguardo d'insieme sui tassi migratori rilevati nel 2021 permette di apprezzare sia la specifica connotazione dei diversi stati, sia l'entità del contributo alle dinamiche demografiche complessive (fig. 3).

Fig. 3 – Tasso migratorio* nei paesi dell'Unione Europea. Incidenza % stranieri su totale popolazione (2021)



* tasso di migrazione netta (più aggiustamenti statistici): rapporto tra migrazione netta (più aggiustamenti statistici) durante l'anno e la popolazione media in quell'anno (x 1.000 abitanti).

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Eurostat

Nel panorama europeo si stagliano i valori negativi di alcuni paesi ancora contraddistinti dal prevalere di flussi in uscita e nei quali il tasso migratorio è negativo (Croazia, Grecia, Lettonia, Romania e Slovacchia). Per contro, tra i Paesi nei quali il tasso migratorio è positivo, i valori più elevati interessano Lussemburgo e Lituania; seguono Portogallo, Belgio, Paesi Bassi, Irlanda, Austria. In tutti questi casi, si registra una dinamica di crescita della popolazione.

Flussi migratori e mercato del lavoro

→ Livelli di partecipazione elevati ma sbilanciati verso la disoccupazione per via del frequente inserimento in lavori temporanei e stagionali

Le dinamiche migratorie registrate nei singoli Paesi dell'Unione Europea si intrecciano con la presenza di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro locale: da un lato la migrazione permanente di manodopera, dall'altro lavoratori stagionali reclutati per soddisfare le esigenze di lavoro temporaneo.

Nei paesi dell'UE è stretta la connessione tra elevata presenza di immigrati, entità del tasso migratorio e livelli di partecipazione al mercato del lavoro. I livelli di partecipazione degli stranieri sono elevati, tuttavia in molti casi sbilanciati verso la condizione di disoccupazione (per un dettaglio delle informazioni riferite ad ogni singolo stato si rimanda alle tabelle di sintesi in allegato).

Mediamente, il tasso di occupazione degli immigrati nei paesi dell'UE si contraddistingue per essere leggermente inferiore (4,5 punti percentuali nel 2021) a quello registrato per i nativi. I livelli di disoccupazione, invece, risultano tendenzialmente più elevati, ma questo è in buona parte un fatto riconducibile al loro maggior coinvolgimento in occupazioni di natura temporanea o nel lavoro stagionale.⁵

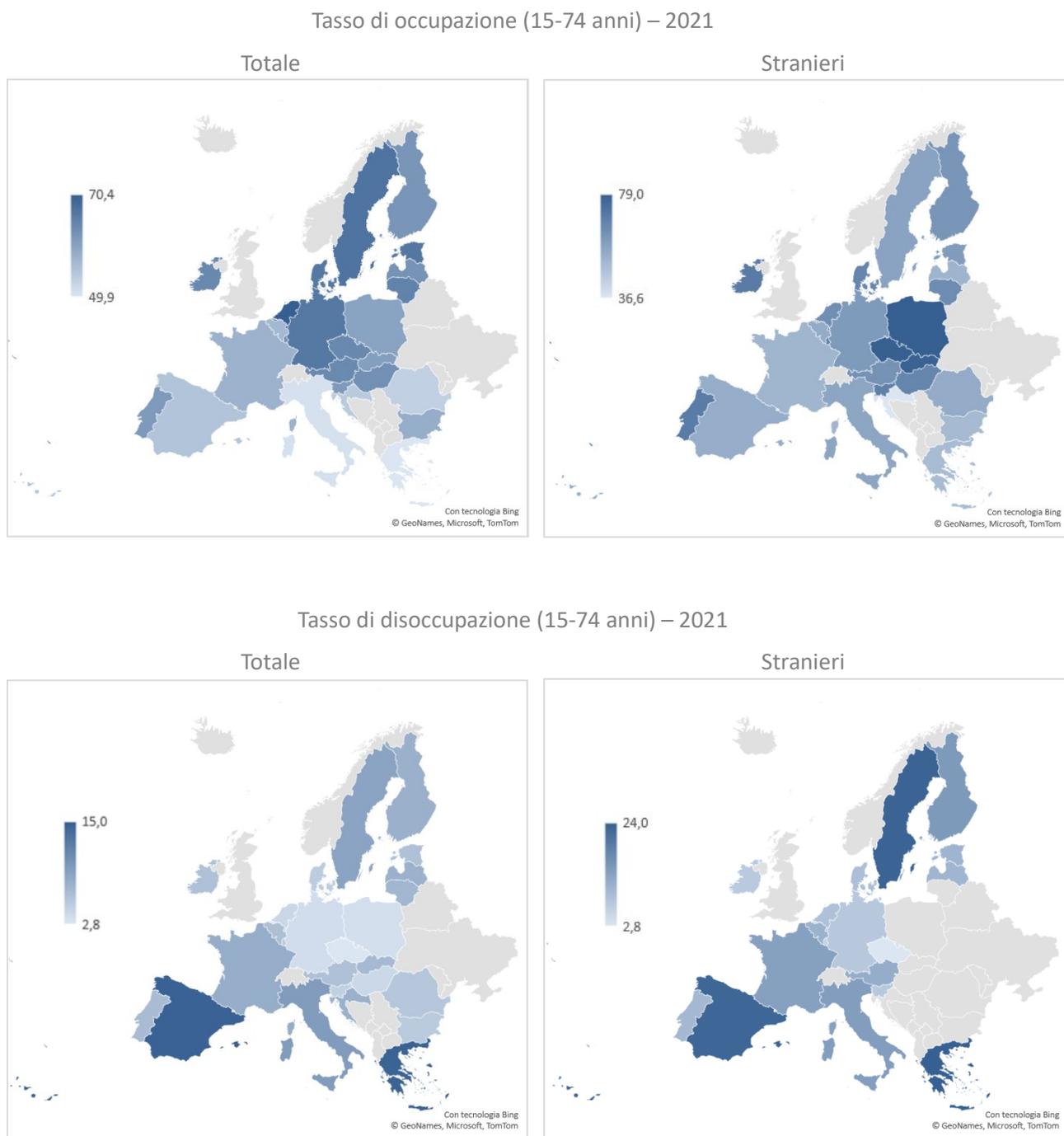
Per quanto riguarda le dinamiche più recenti, nel corso del 2020 le ricadute della pandemia nel mercato del lavoro sono state particolarmente pesanti per la popolazione straniera, determinando sia un incremento dei livelli di disoccupazione, sia la fuoriuscita dal mercato del lavoro ed il passaggio all'inattività.

Nel corso del 2021 la ripresa delle attività ha tuttavia riportato un impatto particolarmente positivo per la popolazione immigrata nel suo insieme, riducendo peraltro il divario occupazionale e di disoccupazione tra immigrati e nativi.⁶

⁵ Oecd (2022), International Migration Outlook 2022, OECD Publishing, Paris.

⁶ Nel 2020, nel mercato del lavoro dell'UE, su un totale di 188,6 milioni di persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni erano occupati 8,6 milioni di cittadini di paesi terzi (il 4,6% del totale). Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa è stato più elevato tra i cittadini dell'UE (73,1%) che tra i cittadini di paesi terzi (57,5%). Cfr. Oecd (2022), International Migration Outlook 2022, OECD Publishing, Paris.

Fig. 4 – Tassi di occupazione e disoccupazione nei Paesi UE. Italiani e stranieri (2021)



Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Eurostat

Appendice statistica

Tab. 1 – Principali dati su popolazione residente, flussi migratori e mercato del lavoro nei Paesi dell'Unione Europea (2021)

2021												
	Popolazione residente (1° gen.)	Stranieri residenti (1° gen.)	Inc. % stranieri (1° gen.)	Nati all'estero	Nuovi ingressi	Saldo migratorio	Tasso migratorio	Tasso occ. Totale (15-74)	Tasso occ. Stranieri (15-74)	Tasso dis. Totale (15-74)	Tasso dis. Stranieri (15-74)	
Belgio	11.554.767	1.454.039	12,6%	2.065.727	n.d.	70.351	6,1	56,8	55,1	6,3	11,1	
Bulgaria	6.916.548	114.831	1,7%	201.940	n.d.	12.706	1,8	58,5	50,6	5,3	n.d.	
Rep. Ceca	10.701.777	625.463	5,8%	570.139	n.d.	49.969	4,8	64,2	78,8	2,8	2,8	
Danimarca	5.840.045	539.443	9,2%	721.135	n.d.	27.054	4,6	66,6	67,0	5,1	8,9	
Germania	83.155.031	10.585.053	12,7%	15.162.728	n.d.	310.288	3,7	66,6	60,4	3,6	7,6	
Estonia	1.330.068	200.450	15,1%	198.243	n.d.	7.043	5,3	66,7	59,9	6,2	10,6	
Irlanda	5.006.324	649.746	13,0%	883.319	n.d.	28.299	5,6	64,2	70,3	6,2	7,3	
Grecia	10.678.632	921.485	8,6%	1.361.720	n.d.	-16.796	-1,6	49,9	49,9	14,7	24,0	
Spagna	47.398.695	5.368.271	11,3%	7.214.878	n.d.	147.133	3,1	55,1	54,4	14,8	23,1	
Francia	67.656.682	5.215.225	7,7%	8.670.939	n.d.	104.440	1,5	57,7	51,9	7,9	13,8	
Croazia	4.036.355	98.725	2,4%	532.315	n.d.	-131.077	-33,1	54,0	36,6	7,6	n.d.	
Italia	59.236.213	5.171.894	8,7%	6.262.207	n.d.	56.513	1,0	50,6	57,0	9,5	14,4	
- Veneto	4.869.830	509.420	10,5%					57,0	63,5*	5,3	9,3	
Cipro	896.007	165.561	18,5%	200.936	n.d.	5.658	6,3	64,0	68,5	7,5	9,7	
Lettonia	1.893.223	252.441	13,3%	230.095	n.d.	-286	-0,2	62,5	52,4	7,6	10,5	
Lituania	2.795.680	79.918	2,9%	165.164	n.d.	34.734	12,4	65,1	64,9	7,1	n.d.	
Lussemburgo	634.730	299.247	47,1%	309.164	n.d.	8.466	13,2	63,2	68,1	5,3	6,3	
Ungheria	9.730.772	194.240	2,0%	597.440	n.d.	20.366	2,1	63,0	67,0	4,1	n.d.	
Malta	516.100	103.718	20,1%	119.550	n.d.	4.639	8,9	66,0	78,3	3,5	4,2	
Paesi Bassi	17.475.415	1.171.380	6,7%	2.451.157	n.d.	106.788	6,1	70,4	64,2	4,2	8,6	
Austria	8.932.664	1.517.372	17,0%	1.792.053	n.d.	52.149	5,8	63,9	62,9	6,2	11,8	
Polonia	37.840.001	457.038	1,2%	901.790	n.d.	2.252	0,1	60,2	79,0	3,4	0,0	
Portogallo	10.298.252	662.095	6,4%	1.181.027	n.d.	99.010	9,6	61,5	69,9	6,6	10,0	
Romania	19.201.662	144.540	0,8%	688.697	n.d.	-7.587	-0,4	53,2	55,1	5,6	n.d.	
Slovenia	2.108.977	168.651	8,0%	292.824	n.d.	2.480	1,2	61,5	68,4	4,8	7,5	
Slovacchia	5.459.781	82.075	1,5%	201.941	n.d.	-8.173	-1,5	60,8	78,1	6,8	n.d.	
Finlandia	5.533.793	277.217	5,0%	408.676	n.d.	22.513	4,1	62,2	62,0	7,7	14,9	
Svezia	10.379.295	892.254	8,6%	2.045.234	n.d.	50.726	4,9	67,3	57,7	8,8	23,5	

* dato riferito alla popolazione 15-64 anni

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Eurostat

Tab. 2 – Principali dati su popolazione residente, flussi migratori e mercato del lavoro nei Paesi dell'Unione Europea (2020)

2020											
	Popolazione residente (1° gen.)	Stranieri residenti (1° gen.)	Inc. % stranieri (1° gen.)	Foreign born	Nuovi ingressi	Saldo migratorio	Tasso migratorio	Tasso occ. Totale (15-74)	Tasso occ. Stranieri (15-74)	Tasso dis. Totale (15-74)	Tasso dis. Stranieri (15-74)
Belgio	11.522.440	1.437.580	12,5%	2.026.370	118.683	44.873	3,9	56,4	53,2	5,6	10,3
Bulgaria	6.951.482	106.514	1,5%	188.729	37.364	30.715	4,4	58,8	49,2	5,1	n.d.
Rep. Ceca	10.693.939	586.646	5,5%	533.639	63.095	26.927	2,5	64,2	78,7	2,6	2,8
Danimarca	5.822.763	537.071	9,2%	715.936	57.230	10.990	1,9	65,6	63,8	5,6	9,9
Germania	83.166.711	10.398.022	12,5%	15.040.708	728.606	200.748	2,4	66,5	59,4	3,9	9,2
Estonia	1.328.976	199.674	15,0%	198.306	16.209	3.694	2,8	66,4	62,2	7,0	10,0
Irlanda	4.964.440	643.406	13,0%	875.559	74.211	18.312	3,7	62,1	67,6	5,7	7,3
Grecia	10.718.565	906.345	8,5%	1.348.174	84.221	6.350	0,6	49,0	49,0	16,3	28,8
Spagna	47.332.614	5.226.906	11,0%	6.996.825	467.918	217.893	4,6	53,6	52,9	15,5	24,6
Francia	67.320.216	5.137.398	7,6%	8.521.829	283.237	104.440	1,5	56,1	50,6	8,0	14,6
Croazia	4.058.165	86.765	2,1%	533.769	33.414	-632	-0,2	53,1	46,6	7,5	0,0
Italia	59.641.488	5.039.637	8,4%	6.161.391	247.526	-69.850	-1,2	50,7	56,5	9,2	13,1
- Veneto	4.879.133	485.972	10,0%			15.362	3,2	57,5	63,3*	5,8	11,8
Cipro	888.005	161.005	18,1%	191.415	25.861	4.494	5,0	62,9	67,0	7,6	8,7
Lettonia	1.907.675	260.405	13,7%	236.953	8.840	-3.150	-1,7	64,2	55,7	8,1	9,9
Lituania	2.794.090	65.819	2,4%	152.578	43.096	19.993	7,2	64,5	70,2	8,5	0,0
Lussemburgo	626.108	296.276	47,3%	301.688	22.490	6.772	10,7	61,1	65,8	6,8	8,5
Ungheria	9.769.526	199.707	2,0%	593.937	75.470	8.765	0,9	60,2	61,6	4,3	8,2
Malta	514.564	103.180	20,1%	118.927	13.885	1.206	2,3	64,7	75,9	4,4	5,9
Paesi Bassi	17.407.585	1.154.830	6,6%	2.399.804	182.244	67.827	3,9	68,4	61,2	3,8	7,4
Austria	8.901.064	1.473.453	16,6%	1.760.595	103.565	39.596	4,4	64,1	61,9	5,4	11,5
Polonia	37.958.138	358.239	0,9%	849.320	210.615	3.909	0,1	59,2	74,6	3,2	n.d.
Portogallo	10.295.909	590.348	5,7%	1.094.557	67.160	41.209	4,0	61,1	66,7	6,9	12,9
Romania	19.328.838	139.775	0,7%	723.913	145.519	-27.220	-1,4	57,8	n.d.	5,0	n.d.
Slovenia	2.095.861	156.351	7,5%	281.621	36.110	18.365	8,7	61,2	71,7	5,0	7,3
Slovacchia	5.457.873	78.936	1,4%	198.429	6.775	4.347	0,8	59,5	59,0	6,7	n.d.
Finlandia	5.525.292	266.079	4,8%	393.555	32.898	17.526	3,2	61,5	59,4	7,8	14,2
Svezia	10.327.589	927.774	9,0%	2.018.191	82.518	36.753	3,5	67,2	54,8	8,3	25,0

* dato riferito alla popolazione 15-64 anni

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Eurostat

Tab. 2 – Principali dati su popolazione residente, flussi migratori e mercato del lavoro nei Paesi dell’Unione Europea (2019)

2019												
	Popolazione residente (1° gen.)	Stranieri residenti (1° gen.)	Inc. % stranieri (1° gen.)	Foreign- born pop.	Nuovi ingressi	Saldo migratorio	Tasso migratorio	Tasso occ. Totale (15-74)	Tasso occ. Stranieri (15-74)	Tasso dis. Totale (15-74)	Tasso dis. Stranieri (15-74)	
Belgio	11.455.519	1.400.238	12,2%	1.968.060	150.006	58.009	5,0	57,0	54,2	5,4	10,3	
Bulgaria	7.000.039	95.775	1,4%	171.993	37.929	-2.012	-0,3	60,4	51,9	4,2	n.d.	
Rep. Ceca	10.649.800	557.458	5,2%	507.051	105.888	44.270	4,1	65,0	79,2	2,0	2,4	
Danimarca	5.806.081	525.849	9,1%	707.880	61.384	9.473	1,6	66,0	62,6	5,0	9,1	
Germania	83.019.213	10.089.292	12,2%	14.879.635	886.341	308.928	3,7	68,2	62,7	3,1	6,8	
Estonia	1.324.820	199.158	15,0%	197.896	18.259	5.458	4,1	68,2	64,3	4,5	7,2	
Irlanda	4.904.240	612.011	12,5%	844.412	85.630	31.870	6,5	63,7	70,5	5,0	5,7	
Grecia	10.724.599	831.692	7,8%	1.307.471	129.459	35.168	3,3	49,2	52,0	17,3	26,6	
Spagna	46.937.060	4.840.207	10,3%	6.538.961	750.480	452.909	9,6	55,7	57,9	14,1	20,1	
Francia	67.177.636	4.995.356	7,4%	8.428.660	385.591	54.440	0,8	56,6	50,2	8,4	14,8	
Croazia	4.076.246	66.473	1,6%	527.308	37.726	-2.422	-0,6	53,6	51,9	6,6	n.d.	
Italia	59.816.673	4.996.158	8,4%	6.069.000	332.778	39.148	0,7	51,6	60,1	10,0	13,8	
- Veneto	4.884.590	481.916	9,9%			9.887	2,0	58,9	64,1*	5,6	13,0	
Cipro	875.899	155.610	17,8%	185.528	26.170	8.797	10,0	63,4	67,4	7,1	6,1	
Lettonia	1.919.968	266.625	13,9%	241.754	11.223	-3.360	-1,8	65,0	55,7	6,3	7,3	
Lituania	2.794.184	47.186	1,7%	138.171	40.067	10.794	3,9	65,6	68,5	6,3	n.d.	
Lussemburgo	613.894	291.265	47,4%	290.644	26.668	10.267	16,6	61,7	67,0	5,6	6,9	
Ungheria	9.772.756	180.525	1,8%	564.761	88.581	33.562	3,4	60,8	63,8	3,4	n.d.	
Malta	493.559	83.267	16,9%	99.555	28.341	20.343	40,4	64,0	74,3	3,6	5,7	
Paesi Bassi	17.282.163	1.068.107	6,2%	2.298.705	215.756	107.627	6,2	68,8	64,3	3,4	6,5	
Austria	8.858.775	1.427.105	16,1%	1.722.833	109.167	40.723	4,6	65,3	63,4	4,5	9,0	
Polonia	37.972.812	289.751	0,8%	760.849	226.649	20.081	0,5	59,4	73,9	3,3	6,0	
Portogallo	10.276.617	480.300	4,7%	959.228	72.725	44.506	4,3	62,4	68,3	6,5	11,7	
Romania	19.414.458	121.099	0,6%	611.627	202.422	-25.451	-1,3	58,6	n.d.	3,9	n.d.	
Slovenia	2.080.908	138.193	6,6%	265.072	31.319	16.213	7,8	62,2	69,2	4,5	7,1	
Slovacchia	5.450.421	76.116	1,4%	194.389	7.016	3.632	0,7	60,6	69,1	5,8	n.d.	
Finlandia	5.517.919	256.026	4,6%	377.360	32.758	15.709	2,8	62,4	58,7	6,7	12,5	
Svezia	10.230.185	920.144	9,0%	1.954.065	115.805	71.647	7,0	68,3	57,4	6,8	20,1	

* dato riferito alla popolazione 15-64 anni

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Eurostat

FRECCE | 31_2022

Non solo *talented migration*: la gestione delle migrazioni economiche nel contesto europeo

Le strategie dei Paesi europei: profili professionali e criteri di selettività

Tra le recenti critiche che sono state mosse alle politiche migratorie contemporanee vi è la loro impronta selettiva, ovvero la loro ambizione ad attirare soprattutto la cosiddetta *talented migration*, la migrazione di figure professionali altamente qualificate (ma anche studenti e investitori stranieri) che possano non solo sopperire alle mancanze, ma anche apportare un valore aggiunto al mercato del lavoro e alle economie locali. L'attivazione di procedure più veloci ed agili per il rilascio dei visti e dei permessi (come nel caso dei recenti visti per i nomadi digitali), la richiesta di requisiti meno stringenti l'esclusione dal sistema delle quote, sono solo alcuni degli elementi che hanno permesso ai migranti altamente qualificati di poter usufruire di "corsie preferenziali" per fare il loro ingresso e soggiornare – anche per periodi abbastanza prolungati – in uno stato membro dell'Unione.

La stessa UE è intervenuta nella regolazione delle *talented migration* con l'intento di favorirne i flussi e creare un'economia della conoscenza europea estremamente competitiva a livello globale. Già nel 2009, infatti, l'istituzione della Carta Blu UE quale strumento privilegiato di reclutamento di alte professionalità da paesi terzi ha rappresentato un tentativo di armonizzare le varie politiche nazionali in materia che – seppur con delle differenze – presentavano il medesimo approccio. La recente riforma della Carta Blu nel 2021¹, resa necessaria anche per la (troppo) poca fortuna riscossa nel corso degli anni da questo dispositivo², va ancora più esplicitamente nella direzione di una ulteriore semplificazione, intervenendo sulle condizioni di ingresso e residenza in senso ancor più favorevole per i "talenti" extra europei: criteri di ammissione più flessibili quali l'abbassamento della soglia di salario minimo necessaria³, maggiori possibilità di mobilità all'interno dell'UE, procedure di ricongiungimento familiare più rapide. Tra le misure di semplificazione più

1 Direttiva (UE) 2021/1883 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 ottobre 2021 sulle condizioni di ingresso soggiorno dei cittadini di Paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati, e che abroga la direttiva 2009/50/CE del Consiglio.

2 Solo 36.806 Carte Blu sono state emesse nell'UE nel 2019, la maggior parte delle quali (28.858) in Germania, l'unico stato membro che ha fatto uso della Carta Blu come strumento cardine della propria strategia di attrazione di talenti, a differenza degli altri paesi UE che hanno preferito utilizzare degli schemi nazionali alternativi a quello europeo, più agili e meno stringenti.

3 Prima dell'ultima riforma, uno dei requisiti richiesti ai lavoratori extra-UE che richiedevano il permesso di fare ingresso in Unione Europea era un salario pari almeno al 150% del salario medio annuo lordo dello stato membro di destinazione. Ora questa soglia minima è stabilita al 100%, mentre la massima al 160%.

rilevanti c'è quella del riconoscimento dell'esperienza lavorativa come equivalente del possesso di determinati tipi di qualifiche professionali – come quelle relative al settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione – per ovviare all'annoso problema del riconoscimento dei titoli di studio dei cittadini provenienti da paesi terzi.

All'opposto, un approccio nettamente più restrittivo è sempre stato riservato all'ingresso alle basse professionalità, per le quali sostanzialmente ogni porta d'ingresso ufficiale è pressoché chiusa, con la sola eccezione degli schemi migratori stagionali. Queste figure professionali, infatti, sono sottoposte in molti Paesi al sistema delle quote, che impongono un limite massimo agli ingressi di determinate professionalità di cui è stato individuato un fabbisogno a livello nazionale. Di seguito sono riportati alcuni dei fattori che rappresentano i maggiori ostacoli alle *unskilled* e *low-skilled migration*:

- la subordinazione dell'ingresso al cosiddetto *labour market test*, come avviene nella maggior parte dei paesi europei. Si tratta di un meccanismo che mira a garantire che i lavoratori migranti siano ammessi solo dopo un accertamento dell'indisponibilità di lavoratori nazionali o altri cittadini dell'UE a ricoprire una certa posizione lavorativa. Questo elemento, oltre ad essere già di per sé un deterrente, di fatto allunga di molto i tempi per l'approvazione delle richieste, contribuendo ad alimentare lo scollamento tra i fabbisogni (immediati) delle aziende e la disponibilità di lavoratori;
- la necessità di avere uno sponsor, ovvero di dimostrare di aver ricevuto un'offerta di lavoro vincolante da parte di un datore di lavoro del paese di destinazione. Questo requisito spesso non è richiesto ai migranti in possesso di alte qualifiche, anzi, esistono dei regimi di visti temporanei che permettono l'ingresso nel paese delle alte professionalità con lo scopo di cercare un'occupazione o instaurare un business, come nel caso del permesso di nove mesi previsto dalla Svezia per questa tipologia specifica di lavoratori;
- l'adozione di un sistema di ingressi basato su punteggi, sul modello di quelli applicati in Gran Bretagna e in altri paesi OCSE con politiche notoriamente selettive per quanto riguarda le migrazioni lavorative come Australia, Canada, Nuova Zelanda e Giappone. Questo modello subordina il rilascio di permessi di residenza e lavoro a cittadini stranieri al raggiungimento di una certa soglia di punteggio, garantendo il soddisfacimento di alcuni criteri legati al grado di istruzione, all'esperienza professionale e alle competenze linguistiche, che – naturalmente – non favorisce certo i profili scarsamente o non qualificati. Tra i paesi UE, questo meccanismo è attualmente in uso soltanto in Austria, la *Red-White-Red Card*, ma anche Germania e Repubblica Ceca stanno esplorando l'opportunità di introdurre un proprio *Point Based System (PBS)*;
- una tendenza a concepire (e di conseguenza “trattare”) le migrazioni non qualificate come flussi temporanei e, di conseguenza, la mancanza di strategie di ritenzione dei lavoratori stranieri, che vengono invece più

frequentemente riservate alle alte professionalità. Irlanda e Polonia, ad esempio, hanno recentemente previsto delle deroghe e delle semplificazioni amministrative ai permessi lavorativi per alcuni professionisti del settore sanitario, come dentisti, ostetrici e infermieri, conteggiando i periodi di residenza nel paese di destinazioni come utili ai fini di acquisizione della cittadinanza. Oppure ancora, in Belgio (da luglio 2021) e in Finlandia (da aprile 2022), tramite l'istituto dello *Search Year* è possibile per uno studente o un accademico straniero che abbia completato gli studi o abbia terminato il proprio progetto di ricerca di richiedere un permesso di residenza della durata rispettivamente di uno e di due anni per cercare un impiego nel mercato del lavoro nazionale.

Fabbisogno di lavoratori e strategie di reclutamento

In questo quadro, gli sconvolgimenti provocati dall'emergenza Covid-19 e dalle misure adottate per contenere il contagio (come le sospensioni forzate di molte attività lavorative), hanno messo in evidenza l'elevata presenza di lavoratori stranieri tra i cosiddetti *key workers* impiegati nella produzione di servizi essenziali – all'interno della filiera alimentare, nel settore sanitario e dell'assistenza domiciliare, nella logistica, ecc. – rivelando come la gestione dell'immigrazione debba essere considerata un aspetto fondamentale delle strategie di resilienza nelle società più sviluppate⁴. Di conseguenza, i limiti alla mobilità internazionale imposti nella prima fase emergenziale hanno, in molti casi, lasciato scoperti dei fabbisogni di professionalità – alte, ma anche medie e basse – in determinati settori.

Nello specifico, come si evince da uno studio promosso dalla Commissione Europea⁵, nei paesi dell'UE in media il 13% degli impiegati nelle *key professions* sono stranieri (sia provenienti da altri paesi europei sia da paesi terzi), con un'ampia differenziazione nella distribuzione tra gli stati membri: la percentuale di lavoratori chiave immigrati è vicino allo zero nei paesi dell'Europa orientale come Romania, Bulgaria, Polonia e Slovacchia; mentre oscilla intorno al 20% in paesi come Italia, Belgio, Germania, Svezia e Austria. I valori maggiori si osservano in Irlanda (26%), Cipro (29%) e Lussemburgo (53%). Nella maggior parte dei Paesi, comunque, la quota di lavoratori chiave extra-UE è maggiore di quella in mobilità all'interno dell'Unione.

A livello complessivo, in alcune *key occupations* – come ad esempio, nell'ambito dei servizi, il personale addetto alle pulizie, e nel settore industriale estrattivo e delle costruzioni – ben un terzo del totale degli occupati proviene da paesi terzi; inoltre gli stranieri costituiscono una porzione non trascurabile anche dei lavoratori nell'ambito dell'assistenza domiciliare e alla cura degli anziani,

4 Fondazione ISMU, Settore Economia e Lavoro (2021), *Libro Verde sul governo delle migrazioni economiche. Analisi, indicazioni e proposte per la stesura di un Libro Bianco sul ridisegno degli schemi di governo delle migrazioni economiche e delle procedure per l'incontro di domanda e offerta di lavoro straniera*, https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2021/10/Libro-Verde-migrazioni-economiche_Settore-Economia-e-lavoro.pdf

5 Fasani F., Mazza J. (2020), *Immigrant Key Workers: Their Contribution to Europe's COVID-19 Response*, https://ec.europa.eu/migrant-integration/home_en

nonché degli operai impiegati nei vari comparti della filiera alimentare e della logistica.

Appare chiaro quindi che, nonostante la maggior parte degli occupati nelle professioni chiave siano autoctoni, i lavoratori stranieri risultano oggi essenziali per ricoprire il fabbisogno di professionalità, in diversi settori e a diversi livelli di qualificazione, mantenendo in funzione le economie europee, richiedendo di ripensare quell'impostazione selettiva a favore della *talented migration* che da anni caratterizza le politiche migratorie a livello internazionale.

Per far fronte al fabbisogno di lavoratori scarsamente o non qualificati, infatti, nessuno stato europeo ha ancora in previsione delle strategie specifiche e strutturate – che vadano in parallelo con quelle che puntano ad attrarre i talenti –, ma piuttosto si ravvisa la tendenza di continuare a servirsi di accordi bilaterali per sopperire a carenze contingenti di manodopera. Tra le varie esperienze, la Germania ha infatti siglato recentemente degli accordi con il Messico per favorire l'ingresso di cuochi e chef, con la Colombia per elettricisti e giardinieri, con la Moldavia e la Georgia per lavoratori stagionali nel settore dell'agricoltura; la Slovacchia ha stretto dei patti con molti stati limitrofi non appartenenti all'UE per favorire l'ingresso – per un periodo di tempo massimo di un anno – a lavoratori per coprire un fabbisogno di autotrasportatori e conducenti di autobus; le autorità spagnole hanno lanciato dei programmi di cooperazione con Ecuador e Honduras per sopperire alla mancanza di manodopera nel settore agricolo nelle regioni del sud del paese. Si tratta nella maggior parte dei casi di accordi di migrazione temporanea o circolare, mostrando la tendenza a gestire questo tipo di flussi migratori ancora in un'ottica di breve periodo.

Il dibattito europeo sulle strategie di attrazione e gestione delle migrazioni

Il dibattito a livello europeo sulle strategie di attrazione e gestione delle migrazioni economiche ha recentemente cominciato ad arricchirsi e a prendere in considerazione prospettive diverse dall'approccio finora adottato. Tra i principali temi al centro dell'attenzione:

- la necessità di una più stretta cooperazione tra politiche migratorie, politiche per il lavoro e politiche industriali per definire e prevedere – con una visione di più lungo periodo e in maniera più puntuale – il fabbisogno di lavoratori nel mercato del lavoro locale. Alcuni stati europei hanno già degli schemi migratori che contemplano l'individuazione di *shortage occupation* e, di conseguenza, prevedono delle facilitazioni e la richiesta di requisiti meno stringenti per l'ingresso di lavoratori extra UE per ricoprire tali professioni, ma nella quasi totalità dei casi (ancora una volta) riguardano figure professionali altamente qualificate. Tra questi, l'Austria, nell'ambito della regolamentazione per la concessione della *Red-White-Red Card* (che ricordiamo essere un sistema di ammissione “a punteggio” piuttosto stringente), nel gennaio del 2022 ha previsto la possibilità per i singoli governi provinciali di aggiungere alla lista nazionale di professioni che scontano la carenza di lavoratori ulteriori figure professionali – sulla base

delle condizioni del mercato del lavoro locale – anche nell’ambito di lavori non qualificati. Guardando a questa esperienza, il suggerimento è di ragionare in termini di *shortage occupation list* (nell’accezione più ampia di una precisa definizione del fabbisogno di lavoratori relativamente ai diversi profili professionali), per i diversi settori e livelli di qualificazione per i quali si rileva una carenza di lavoratori da colmare;

- la previsione di un quadro regolatorio europeo simile alla Carta Blu, ma riservato alle *unskilled* e *low-skilled migration*, potrebbe risultare strategico per incentivare gli stati membri a ripensare le loro politiche in materia di migrazioni economiche in senso meno restrittivo, almeno per le professioni chiave in cui si registrano dei *labour shortage*. Una sorta di “Light Blue Card”, che potrebbe includere dei canali preferenziali di ingresso anche ai lavoratori mediamente qualificati, come gli operatori nel settore del lavoro di cura;
- l’adozione di un approccio olistico al problema, riconoscendo che le migrazioni economiche sono soltanto uno dei possibili strumenti per far fronte alla carenza di lavoratori in determinati comparti⁶. Il dibattito attorno a questo cambio di prospettiva contempla l’opportunità di intervenire per innalzare l’attrattività (e la capacità di trattenere le risorse umane) di quei settori che ad oggi scontano delle mancanze, ragionando anche in termini di rinnovate strategie di reclutamento, offerta di migliori condizioni di lavoro, maggiori opportunità di formazione, una legislazione lavoristica più sicura e “tutelante”, eccetera. Questo approccio dovrebbe integrare quello attualmente vigente improntato sul criterio di selettività in base alle competenze e qualifiche possedute, e potenzialmente costituire una sorta di “grimaldello” per riaprire le porte ai migranti a medio-bassa qualificazione, oggi intercettati sostanzialmente solo dagli schemi per la migrazione temporanea e circolare⁷.

6 EMN-JRC-DG HOME (2020), *EU labour migration policy: time to move from a skill-based to a sector-based framework?*, 5 novembre.

7 Fondazione ISMU, Settore Economia e Lavoro (2021), *Libro Verde sul governo delle migrazioni economiche. Analisi, indicazioni e proposte per la stesura di un Libro Bianco sul ridisegno degli schemi di governo delle migrazioni economiche e delle procedure per l’incontro di domanda e offerta di lavoro straniera*, https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2021/10/Libro-Verde-migrazioni-economiche_Settore-Economia-e-lavoro.pdf

FRECCE | 32_2022

Il nomadismo digitale come nuovo canale per le migrazioni economiche: un confronto tra Paesi europei

È ormai un fatto appurato che negli ormai quasi tre anni dallo scoppio della pandemia di Covid-19 il mondo sia cambiato sotto molti aspetti, e il lavoro è uno di questi. Le chiusure temporanee di imprese e uffici e le restrizioni agli spostamenti, combinati con l'accelerazione della trasformazione tecnologica e digitale, hanno messo in discussione prassi lavorative consolidate e portato alla sperimentazione di forme organizzative più flessibili, come il telelavoro, il lavoro da remoto e lo *smart working*. Pratiche, queste, che in moltissimi contesti sono “sopravvissute” alla fase emergenziale, diventando parte integrante di un nuovo modo di concepire e prestare lavoro, sempre più svincolato da spazi e orari fissi e prestabiliti.

Cavalcando l'onda di questo nuovo trend globale, molti Paesi europei – compresa l'Italia – hanno cominciato a rivolgere sempre più attenzione alle figure dei cosiddetti nomadi digitali, sviluppando o prendendo in considerazione politiche dedicate al lavoro a distanza, come parte integrante delle loro strategie per diventare (o rimanere) competitivi a livello globale nell'attrarre talenti stranieri, ma anche per rimpinguare il flusso di entrate turistiche perso durante la pandemia.

I nomadi digitali sono considerati nello specifico quei lavoratori – dipendenti, liberi professionisti o imprenditori autonomi – che, con il supporto di strumenti informatici e di una connessione internet, sono in grado di fornire e gestire la loro prestazione lavorativa interamente da remoto, conducendo quindi uno stile di vita completamente svincolato da luoghi fissi e abilitato dalla tecnologia¹. Ciò che distingue un nomade digitale da altre categorie di migranti lavoratori, compresi i lavoratori transfrontalieri e gli *Intra-Corporate Transferees*² è il fatto che il reddito percepito derivi da fonti estere (rispetto al Paese di trasferimento). Non esistendo, comunque, una definizione armonizzata, in alcune normative statali anche le persone che possono contare esclusivamente su redditi passivi o semi-passivi vengono fatte rientrare nella categoria di nomadi digitali.

Diverse regioni o città di vari Stati europei sembrano essersi già attrezzate con iniziative volte ad attrarre (intanto) nomadi digitali da altre zone dell'Unione Europea, che per effetto del principio della libera circolazione dei lavoratori all'interno dello spazio europeo non necessitano di una normativa ad hoc, come

¹ OECD (2022), Should OECD countries develop new Digital Nomad Visas?, Migration Policy Debates N°27, disponibile al link <https://www.oecd.org/migration/mig/MPD-27-Should-OECD-countries-develop-new-Digital-Nomad-Visas-July2022.pdf>

² Lavoratori di un'azienda che vengono dislocati in sedi estere, sempre però afferenti all'azienda del Paese d'origine.

invece accade per i flussi migratori provenienti da Paesi terzi. Le Canarie, ad esempio, hanno recentemente deciso di investire 500 mila euro per attrarre 30 mila lavoratori stranieri nei prossimi 5 anni, allettandoli con l'offerta di un clima mite tutto l'anno e uno stile di vita rilassato, sotto lo slogan "La oficina con el mejor clima del mundo"; oppure ancora nell'isola di Madeira (Portogallo), nella cittadina di Punta do Sol è stato realizzato un vero e proprio "villaggio" per nomadi digitali "a misura di lavoratore da remoto", che prevede la possibilità di fruire gratuitamente di spazi di co-working e uffici con scrivania e connessione a Internet, a patto di garantire la propria permanenza per un periodo prolungato sull'isola. Anche in Italia, la possibilità di attrarre remote-workers è stata contemplata nel contesto del "Piano Nazionale Borghi" del PNRR, una strategia di rivitalizzazione dei borghi abbandonati, piccoli comuni territori marginali e aree interne che, rispetto alle grandi città, possono offrire a questa emergente tipologia di lavoratori ritmi meno frenetici e costo della vita assai più accessibile³.

Labour migration e i nuovi regimi di visti per i nomadi digitali

Nel tentativo di sfruttare al massimo le potenzialità di questo nuovo movimento globale che, nel 2022, secondo statistiche non ufficiali interesserebbe circa 35 milioni di persone, e attrarre nomadi digitali da tutto il mondo, alcuni Stati membri dell'Unione Europea (in assenza di un quadro giuridico unitario), si sono dotati autonomamente di nuovi regimi di visti ad hoc per la categoria, che offrono uno status giuridico più chiaro e una residenza temporanea per gli stranieri (provenienti da Paesi terzi) che hanno solo redditi dall'estero, per lo più da attività di lavoro dipendente o autonomo. La maggior parte di queste iniziative si configura come parte integrante delle strategie di attrazione di talenti e alte professionalità da Stati extra-UE che sono state messe in piedi dai vari Paesi europei per far fronte a specifici fabbisogni interni di competenze⁴.

Tra i Paesi UE che ad oggi offrono visti o permessi specifici ai nomadi digitali troviamo Estonia, Grecia, Ungheria, Lettonia, Croazia, Malta, Cipro, Romania. Ogni regime ha delle nomenclature e delle specificità che lo differenziano dagli altri in termini di durata del visto, numero degli eventuali rinnovi, la possibilità di estendere il visto ai familiari, la soglia di reddito minimo che il *remote worker* deve dimostrare di percepire durante la sua permanenza, la possibilità di trasformare la residenza temporanea in permanente dopo un certo periodo di tempo, eccetera. In alcuni Stati, poi, sono attualmente al varo delle proposte per mettersi al passo con queste realtà (come nel caso di Italia e Spagna).

L'Estonia è stato il primo Paese europeo – ed anche il primo tra i paesi dell'OCSE

³ Fondazione ISMU, Settore Economia e Lavoro (2021), *Libro Verde sul governo delle migrazioni economiche. Analisi, indicazioni e proposte per la stesura di un Libro Bianco sul ridisegno degli schemi di governo delle migrazioni economiche e delle procedure per l'incontro di domanda e offerta di lavoro straniera*, https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2021/10/Libro-Verde-migrazioni-economiche_Setto-re-Economia-e-lavoro.pdf

⁴ Per quanto riguarda le strategie di attrazione dei talenti degli stati europei, la direttiva di riferimento a livello UE è quella sulla Carta Blu, declinata da ciascuno stato membro in base alle proprie esigenze (poiché è materia di competenza statale)

– a introdurre un *Digital Nomad Visa* nell’agosto 2020, il quale, assieme al programma di residenza digitale “e-Residency” adottato nel 2014, rende lo Stato tra i più all’avanguardia per quanto riguarda l’attrazione di *skilled workers*, ma anche imprenditori e investitori stranieri. La e-Residency estone è un sistema di identità digitale che consente a chiunque di presentare domanda per diventare un “residente elettronico” del Paese e accedere – con un semplice clic e da qualunque parte del mondo – a molti servizi pubblici, compresa la possibilità di creare una società con sede legale in Estonia, ottenendo così un facile accesso al mercato europeo. In questo modo, ad esempio, un cittadino italiano che si è trasferito in Thailandia può avviare e gestire il suo business completamente da remoto, con regole burocratiche e fiscali meno sconosciute di quelle del paese asiatico e con un regime di tassazione più favorevole rispetto a quello del paese d’origine. Un’esperienza, quella estone, sicuramente pionieristica e che, assieme al *Digital Nomad Visa*, ha come obiettivi dichiarati quelli di rendere l’Estonia un paese senza confini e di creare una società digitale per cittadini globali⁵.

Ci sono poi alcuni Stati che offrono, invece, dei programmi nazionali non formalmente progettati per i nomadi digitali, ma che vengono sfruttati anche da stranieri che svolgono attività lavorative a distanza. Il visto D7 del Portogallo, ad esempio, si rivolge a persone lavorativamente inattive, con un reddito passivo (ad esempio i pensionati o i cosiddetti *silent investors*), ma non esclude formalmente la possibilità di lavorare da remoto. Si tratta comunque di situazioni borderline che l’istituzione dei visti per nomadi digitali si propone di risolvere.

Infine, ci sono Paesi che propongono ormai da molto tempo dei canali di migrazione per liberi professionisti e imprenditori di Paesi terzi che abilitano anche il lavoro da remoto, ma che, a differenza dei *Digital Nomad Visas*, richiedono sempre lo stabilimento del proprio business nel paese ospitante. Sono i casi del visto per il lavoro autonomo nella Repubblica Ceca rilasciato sulla base di una “Zivno” o Licenza commerciale; il “Visto Freiberufler” in Germania o i permessi di soggiorno per lavoratori autonomi in Francia, Paesi Bassi o Portogallo.

E l’Italia?

In questo contesto europeo così variegato, anche l’Italia si sta attrezzando per l’istituzione di un visto appositamente pensato per i nomadi digitali.

Fino a poco tempo fa, il nostro Paese sembra aver mantenuto un approccio più “respingente” che “incentivante”⁶ nei confronti di possibili lavoratori da remoto provenienti da Paesi terzi. Ovviamente i visti turistici e per motivi

⁵ Per maggiori informazioni sul sistema della e-Residency estone: <https://e-estonia.com/solutions/e-identity/e-residency/>

⁶ Fondazione ISMU, Settore Economia e Lavoro (2021), *Libro Verde sul governo delle migrazioni economiche. Analisi, indicazioni e proposte per la stesura di un Libro Bianco sul ridisegno degli schemi di governo delle migrazioni economiche e delle procedure per l’incontro di domanda e offerta di lavoro straniera*, https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2021/10/Libro-Verde-migrazioni-economiche_Settore-Economia-e-lavoro.pdf

d'affari, ma anche il visto per residenza elettiva⁷ (che in linea di principio riflette proprio l'apprezzamento per l'Italia e il desiderio di soggiornarvi non per necessità) escludono esplicitamente la possibilità di svolgere un'attività lavorativa, sia pure svolta a distanza e a favore di clienti e committenti di altri Paesi. L'ingresso tramite la Carta Blu UE, che richiede una "sponsorizzazione" da parte di un datore di lavoro in loco, sembra non essere la soluzione più adeguata per i lavoratori freelance; mentre il rilascio degli start-up visa sembrano subordinati a condizioni troppo onerose e tramite procedure ancora troppo poco agili.

Tuttavia, nel recente "decreto Sostegni-ter" varato nel marzo 2022, si registra un'esplicita volontà di intercettare quei lavoratori extra-UE che svolgono un'attività altamente qualificata "attraverso l'utilizzo di strumenti tecnologici che consentono di lavorare da remoto, in via autonoma ovvero per un'impresa anche non residente nel territorio dello Stato italiano"⁸. Secondo la previsione normativa, i nomadi digitali (autonomi o subordinati), potranno entrare in Italia senza dover attendere il nulla osta al lavoro (autorizzazione prevista per la maggior parte delle procedure di ingresso a fini lavorativi), semplificando notevolmente l'iter burocratico. Inoltre il numero di ingressi di lavoratori con questa tipologia di visto esula dalle quote annuali del decreto flussi.

Possibili vantaggi e contraddizioni...

I vantaggi e le possibilità che i regimi di visti per i nomadi digitali offrono ai *remote workers* stranieri sono certamente numerosi, e così pure i potenziali effetti positivi per i Paesi che li prevedono. Ma c'è sempre un rovescio della medaglia da considerare.

Dal lato lavoratori, i *digital nomad visa* vengono rilasciati tramite delle procedure online, su piattaforme dedicate, e hanno dei tempi di elaborazione delle domande molto rapidi (addirittura, alcuni Paesi hanno attivato delle "corsie preferenziali" che permettono la conclusione delle procedure burocratiche in 10-15 giorni). Considerando le possibilità di rinnovo, essi permettono una permanenza piuttosto lunga (se paragonata a quella dei visti turistici) nel Paese di destinazione e i familiari del titolare del visto hanno generalmente il diritto di accompagnarlo e richiedere un visto separato alle stesse condizioni.

Nonostante questo, i visti per nomadi digitali sono intesi come status temporanei, senza (o con molto limitate) prospettive a lungo termine nel Paese di destinazione. Pertanto, ad oggi, non consentono né la trasformazione automatica né l'accumulo di anni utili per acquisire lo status di residente permanente.

⁷ Il visto per residenza elettiva consente l'ingresso in Italia, ai fini del soggiorno, allo straniero che intenda stabilirsi nel nostro Paese e che dimostri di possedere risorse sufficienti a mantenersi autonomamente senza esercitare alcuna attività lavorativa.

⁸ Art. 6 quinquies "Ingresso in Italia per lavoro dei nomadi digitali e lavoratori da remoto" del D.L. 27 gennaio 2022, n. 4 «Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico».

Un altro ordine di vantaggi è connesso alla fiscalità. Di norma, i nomadi digitali (proprio come qualsiasi altro residente straniero) diventano residenti fiscali nel Paese ospitante dopo 183 giorni di permanenza. Questo potrebbe incidere sulla scelta della destinazione da parte dei lavoratori, nella ricerca delle condizioni economicamente più vantaggiose. Oltre a ciò, come ulteriore fattore di attrattiva, diversi Paesi hanno previsto regimi di tassazione agevolata per nuovi residenti. È il caso della Grecia, che offre un’agevolazione fiscale del 50% per un periodo di sette anni a qualsiasi nuovo arrivato o residente temporaneo, titolare di un DNV o di qualsiasi altro permesso di soggiorno.

L’assenza di un quadro unitario Ue rispetto alla tassazione e, di conseguenza, le differenze tra Paese e Paese potrebbero tuttavia dare adito a problemi di concorrenza fiscale. Oltretutto, in alcuni casi per i *remote workers* continuano a permanere anche degli obblighi fiscali residui nei confronti del Paese d’origine, che si sommano a quelli che insorgono nel Paese di destinazione. Un fattore di complicazione che potrebbe rappresentare un deterrente al nomadismo digitale. Infine, se un lavoratore dipendente diventa residente fiscale in un altro Paese, ai datori di lavoro può essere chiesto di versare l’imposta sul reddito delle persone fisiche e i contributi previdenziali a quel Paese. Un ulteriore carico di adempimenti burocratici per le aziende, le quali potrebbero addirittura disincentivare il lavoro a distanza.

Per quanto riguarda i possibili benefici per i Paesi attrattori di nomadi digitali – come già accennato precedentemente –, essi riguardano principalmente la possibilità di attirare:

- sia lavoratori altamente qualificati per coprire (almeno in parte) il fabbisogno di alte competenze a livello nazionale;
- sia “consumatori” con una capacità di spesa superiore alla media, che possano dare un nuovo impulso a quelle economie locali che – prima del Covid – si basavano principalmente sul turismo o come strategia per “rivitalizzare” aree depresse e interessate da spopolamento.

Relativamente al primo aspetto (favorire la *talented migration*), i regimi di visti qui illustrati possono fungere da potenziale strumento per permettere ai nomadi digitali di “familiarizzare” con il Paese di destinazione, con l’auspicio che, col tempo, lo scelgano come meta stabile, magari avviando un’attività commerciale o trovare un’occupazione qualificata in loco. Tuttavia, nessuno dei programmi *Digital Nomad Visa* introdotti di recente sembra perseguire una strategia che vada oltre la semplice attrazione, e che punti anche a trattenere questo tipo di lavoratori nel lungo termine⁹. In secondo luogo, anche se nulla impedisce ai nomadi digitali di fare rete, di frequentare le imprese locali e di incontrare potenziali investitori durante la loro permanenza, l’impossibilità per i nomadi digitali di diventare parte del mercato del lavoro locale (ricordiamo che, per definizione, il loro reddito deve provenire da fonti estere rispetto al Paese di

⁹ L’unica eccezione è rappresentata dalla Lettonia, dove è possibile un cambio di status da temporaneo a permanente dopo due anni cumulativi di soggiorno nel Paese.

trasferimento) può essere inteso come ulteriore elemento che ostacola una completa integrazione. Questo, a sua volta, potrebbe tradursi in una mancata chance di innovazione per il tessuto produttivo locale, che perderebbe in questo modo l'occasione di "acquisire" professionisti altamente qualificati. Riguardo quest'ultimo aspetto, comunque, c'è da rilevare anche che non tutti i nomadi digitali sono impegnati in attività "innovative" o ad alto contenuto tecnologico e, quindi, il valore aggiunto che potrebbero portare ad un sistema-territorio sarebbe comunque limitato.

Rispetto, invece, all'opportunità di dare nuovo impulso ai consumi a beneficio dell'economia locale, si nota che – certo – i nomadi digitali devono rientrare in determinati requisiti di reddito minimo e stabile (il che li rende dei "consumatori" con una capacità di spesa maggiore rispetto al turista), ma è anche vero che i limiti minimi di reddito imposti da molti regimi di visti non differiscono in modo significativo dal reddito medio nazionale. Inoltre, soprattutto nei Paesi in cui sono stati paventati benefici in termini di ripopolamento o sviluppo di aree periferiche o "deprese", le strategie di attrazione dei lavoratori da remoto non sempre sono state accompagnate, o meglio, precedute da interventi di adeguamento infrastrutturale (ad esempio la banda larga) o il potenziamento dei servizi essenziali a creare un ambiente *digital nomad friendly*.

Se, quindi, il nomadismo digitale sembra essere un fenomeno in crescita da cui i Paesi, sotto vari aspetti, possono trarre dei benefici, bisogna sempre tenere conto e affrontare anche i possibili "effetti indesiderati" e le contraddizioni che potrebbe generare.

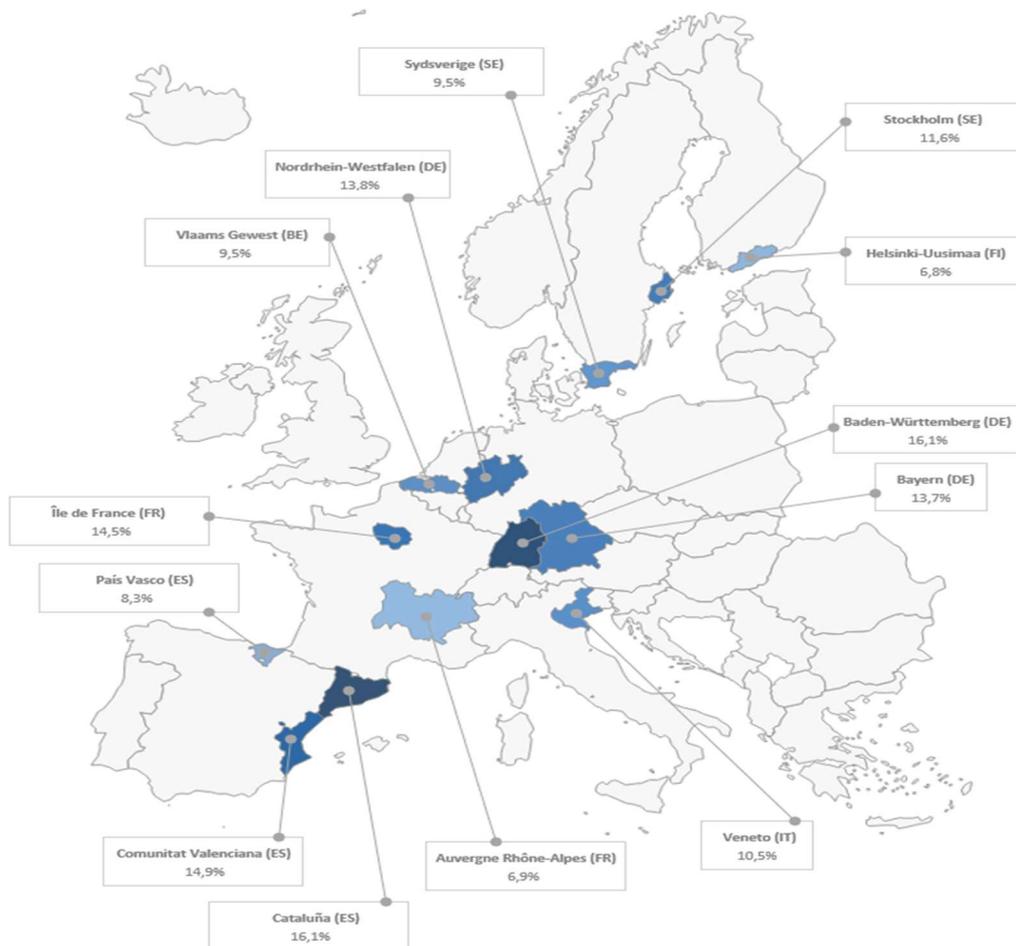
FRECCE | 33_2022

La presenza straniera nelle regioni europee

Nell'attuale contesto europeo le tendenze di progressivo calo della popolazione e di crescente carenza di manodopera stanno facendo emergere il ruolo sempre più strategico dei flussi migratori e della presenza di stranieri all'interno delle economie dei Paesi di destinazione.

La maggior parte delle analisi sin qui condotte rispetto al tema della presenza straniera in Veneto sia dal punto di vista delle dinamiche demografiche che occupazionali hanno spesso privilegiato il confronto con il contesto nazionale, evidenziando caratteristiche e andamenti peculiari legati ai settori produttivi che contraddistinguono il territorio regionale.

Tuttavia, considerando che l'inserimento degli stranieri nel mercato del lavoro è strettamente connesso alle caratteristiche della struttura produttiva di un territorio e alle rispettive necessità occupazionali, risulta interessante ampliare l'analisi – in un'ottica di confronto – anche alle regioni europee affini al Veneto in termini di dinamiche economiche e specializzazioni produttive rispetto alla rilevanza della presenza straniera e agli indicatori sulle principali dinamiche occupazionali.



Ragionando al netto di quelle che possono essere le specificità nella regolamentazione dei flussi migratori e le differenti possibilità di partecipazione al mercato del lavoro, sono state selezionate dodici regioni/città europee che solitamente sono oggetto di *benchmarking* rispetto ai principali indicatori di andamento dell'economia del Veneto.

Il contesto di riferimento

→ Una presenza straniera elevata pressoché in tutte le regioni

In linea generale, nonostante le regioni presentino significative diversità rispetto all'ammontare della popolazione per via delle differenti dimensioni territoriali e demografiche, la presenza straniera è da considerarsi elevata ovunque.

Secondo i dati forniti da UrbiStat, al primo gennaio 2021 il Veneto si colloca al nono posto per numero di stranieri residenti, i quali ammontano a circa 509mila. Come logico attendersi, le regioni della Germania possiedono le quote più numerose, mentre nelle ultime posizioni compaiono alcune zone della Spagna, della Finlandia e della Svezia, con quote che restano al di sotto delle 200mila presenze. In testa alla classifica c'è il Nordrhein-Westfalen, in cui risiedono quasi 2,5 milioni di stranieri.

Non sempre però le dimensioni territoriali riflettono la numerosità dei residenti stranieri. La regione francese dell'Auvergne Rhône-Alpes con i suoi quasi 8 milioni di abitanti fa registrare una quota di stranieri di poco superiore a quella del Veneto. Si tratta di una dinamica in parte legata sia alla normativa che disciplina l'accesso alla cittadinanza – basata sul principio dello *ius soli* – sia ad una presenza straniera più stabilizzata nel territorio. All'opposto invece troviamo l'Île de France, una regione piuttosto piccola ma demograficamente molto densa per via della città capoluogo che traina il turismo e il commercio: nel 2021 si rilevano oltre 1,7 milioni di stranieri al pari quasi del Baden-Württemberg.

Tab. 1 – Popolazione residente al 1° gennaio 2021 nelle principali regioni dell'Unione Europea

	Popolazione totale	Stranieri			% Stranieri/Totale
		Maschi	Femmine	Totale	
Vlaams Gewest (BE)	6.653.062	326.178	307.805	633.983	9,5%
Baden-Württemberg (DE)	11.103.043	942.305	840.081	1.782.386	16,1%
Bayern (DE)	13.140.183	949.502	855.202	1.804.704	13,7%
Nordrhein-Westfalen (DE)	17.925.570	1.290.115	1.191.601	2.481.716	13,8%
País Vasco (ES)	2.213.993	91.747	91.267	183.014	8,3%
Cataluña (ES)	7.763.362	647.019	603.646	1.250.665	16,1%
Comunitat Valenciana (ES)	5.058.138	377.557	374.059	751.616	14,9%
Île de France (FR)*	12.213.447	881.119	889.637	1.770.756	14,5%
Auvergne Rhône-Alpes (FR)*	7.994.459	275.072	275.531	550.603	6,9%
Veneto (IT)	4.869.830	249.037	260.383	509.420	10,5%
Helsinki-Uusimaa (FI)**	2.334.948	-	-	158.776	6,8%
Stockholm (SE)	2.391.990	150.445	127.605	278.050	11,6%
Sydsverige (SE)	1.548.392	79.497	67.752	147.249	9,5%

* dato riferito al 2018. ** dato riferito al 2017.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati UrbiStat

Rispetto al totale della popolazione il Baden-Württemberg e la Cataluña sono i territori in cui si rileva il peso più significativo di stranieri, in entrambe pari al 16%. Si tratta di due territori demograficamente molto densi e di tradizione industriale, anche se emergono comunque delle specializzazioni produttive: la Cataluña è la principale destinazione turistica della Spagna, mentre il Baden-Württemberg – più in linea con il Veneto – sviluppa l’economia nel settore dei Servizi e nell’industria manifatturiera.

In Veneto il peso della popolazione straniera raggiunge il 10,5% del totale, un valore che si colloca in ottava posizione subito dopo Stoccolma e davanti alla regione fiamminga del Vlaams Gewest.

Rispetto alle caratteristiche di genere della popolazione straniera, i dati riflettono un sostanziale equilibrio tra quote di donne e uomini, con lievi variazioni a seconda del territorio: in Veneto la quota di donne straniere è leggermente prevalente (51%), mentre nelle regioni della Germania, della Svezia, del Belgio e in Cataluña (Spagna) si rileva una leggera prevalenza di uomini.

L’apporto dei flussi migratori alle dinamiche demografiche

→ In alcuni territori la crescita della popolazione dipende quasi esclusivamente dai flussi migratori

I dati più recenti mostrano come l’evoluzione demografica nelle regioni europee sia strettamente connessa all’andamento dei flussi in entrata. Nel 2020, i tassi migratori sono positivi in quasi tutte le regioni europee considerate – ad esclusione dell’Île de France –, nonostante le ricadute della pandemia che possono aver frenato e disincentivato l’ingresso di persone straniere.

Tab. 2 – Tasso migratorio* nelle principali regioni dell’Unione Europea (per mille persone)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Vlaams Gewest (BE)	3,6	3,0	3,5	5,5	4,4	4,7	5,4	6,2	5,0
Baden-Württemberg (DE)	6,4	6,8	8,5	15,8	6,5	6,7	4,4	3,0	1,0
Bayern (DE)	7,6	8,1	7,7	13,1	7,1	5,7	6,7	4,1	2,3
Nordrhein-Westfalen (DE)	3,3	4,1	5,9	15,3	3,0	3,1	3,3	2,8	1,3
País Vasco (ES)	-3,6	-4,3	-0,6	0,8	2,9	3,7	5,8	8,0	2,9
Cataluña (ES)	-6,5	-10,1	-4,0	0,8	3,7	6,3	10,7	11,7	5,2
Comunitat Valenciana (ES)	-5,6	-6,9	-4,0	-1,3	0,7	3,1	7,3	12,2	6,1
Île de France (FR)	-4,0	-3,4	-4,8	-5,8	-3,8	-5,1	-4,9**	-4,8**	-3,1**
Rhône-Alpes (FR)	4,0	4,3	3,1	1,3	0,4	2,5	1,4**	1,4**	2,9**
Veneto (IT)	6,3	10,1	1,2	-0,4	0,5	2,1	3,0	2,0***	3,2
Helsinki-Uusimaa (FI)	7,1	7,5	7,2	6,8	7,9	7,8	6,9	9,1	5,8
Stockholm (SE)	10,5	10,1	9,7	9,0	10,7	11,4	10,1	8,4	2,0
Sydsverige (SE)	4,5	5,7	8,6	9,1	13,1	11,8	9,5	7,7	5,5

* tasso di migrazione netta (più aggiustamenti statistici): rapporto tra migrazione netta (più aggiustamenti statistici) durante l’anno e la popolazione media in quell’anno (x 1.000 abitanti).

** dato provvisorio.

*** interruzione serie storica.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati Eurostat

Si tratta di valori compresi tra l'1% del Baden-Württemberg e il 6,1% della *Comunitat Valenciana*, una regione a maggiore vocazione turistica che attrae molti lavoratori stagionali dall'estero. Il tasso migratorio del Veneto si attesta al 3,2% - in progressivo rafforzamento dal 2017 - e si colloca al sesto posto dopo il *Vlaams Gewest* (Belgio).

Come logico attendersi, l'andamento differenziato dei tassi è determinato in modo contestuale sia dalla quota di flussi in entrata – soggetta alle politiche migratorie specifiche di ogni regione – sia dal livello di intensità con cui si verifica la diminuzione della popolazione residente per effetto del calo demografico o l'acquisizione della cittadinanza del paese di destinazione.

Infatti, considerata la vasta diffusione di questo fenomeno nel contesto europeo¹ accompagnato dal progressivo invecchiamento della popolazione, non sorprende il fatto che in quasi tutte le regioni il numero di persone immigrate sia superiore alla quota di coloro che invece emigrano. D'altra parte, per alcuni territori gli stranieri sono l'unica risorsa che può far crescere la popolazione, mentre in altri - tra cui il Veneto – sono gli unici in grado di ammortizzare le ricadute di una situazione già affermata di progressivo declino.

Flussi migratori e mercato del lavoro

→ Si confermano i livelli di partecipazione elevati ma sbilanciati verso la disoccupazione per via del frequente inserimento in lavori temporanei e stagionali

Buona parte degli stranieri che prendono parte ai flussi migratori solitamente tendono a concentrarsi nelle coorti d'età più giovani e, per tal motivo, il loro peso diventa significativo se rapportato alla quota di popolazione in età lavorativa del paese di destinazione, compresa tra i 15 e i 64 anni di età.

Tab. 3 – Popolazione 15-64 anni, totale e stranieri (in migliaia)

	Totale				Stranieri			
	2012	2019	2020	2021*	2012	2019	2020	2021*
Vlaams Gewest (BE)	4.144	4.171	4.181	4.193	263	334	342	366
Baden-Württemberg (DE)	6.913	7.285	7.261	7.223	955	1.368	1.386	1.480
Bayern (DE)	8.250	8.577	8.566	8.548	888	1.337	1.178	1.324
Nordrhein-Westfalen (DE)	11.453	11.635	11.553	11.468	1.320	1.809	1.899	1.880
País Vasco (ES)	1.434	1.379	1.379	1.369	112	102	108	106
Cataluña (ES)	4.992	4.960	5.008	5.009	877	839	878	880
Comunitat Valenciana (ES)	3.351	3.267	3.303	3.310	573	519	555	555
Île de France (FR)	7.843	7.917	7.933	7.918	1.116	1.175	1.222	1.216
Rhône-Alpes (FR)	4.015	4.090	4.103	4.104	254	317	304	343
Veneto (IT)	3.180	3.121	3.115	3.077	386	395	389	375
Helsinki-Uusimaa (FI)	1.057	1.104	1.113	1.123	51	86	88	126
Stockholm (SE)	1.397	1.548	1.566	1.575	128	177	192	176
Sydsverige (SE)	903	947	957	964	66	105	111	104
<i>Eu 27 paesi</i>	<i>290.118</i>	<i>285.055</i>	<i>284.275</i>	<i>282.224</i>	<i>20.395</i>	<i>24.909</i>	<i>25.117</i>	<i>25.081</i>

* interruzione serie storica.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati IFL/Eurostat

1. Per una disamina più completa sull'argomento si veda Osservatorio regionale immigrazione (2022), *La presenza straniera nel contesto europeo*, in www.venetoimmigrazione.it/it/oss-immigrazione-frecce

Considerando l'anno 2021, le regioni europee che presentano i valori più significativi sono il Baden-Württemberg e la Catalogna, nelle quali la popolazione straniera in età lavorativa costituisce rispettivamente il 20% e il 18% della popolazione tra i 15 e i 64 anni. Oltre alle caratteristiche demografiche delle regioni, ad incidere su questi valori ci sono sia le politiche che facilitano l'accesso al mercato del lavoro degli immigrati – quelle tedesche sono particolarmente riconosciute a livello europeo –, sia le specificità produttive che contraddistinguono il territorio e che si configurano come ambiti preferenziali per l'inserimento degli stranieri nel mercato del lavoro.

Il Veneto, con 375 mila presenze nel 2021 si posiziona al settimo posto per peso della componente straniera tra i 15 e i 64 anni, pari al 12% del totale. Inoltre, considerando l'andamento nel lungo periodo, risulta essere l'unica regione che mostra un chiaro andamento decrescente, attribuibile prevalentemente alla componente comunitaria.

Tab. 4 – Occupati dipendenti 15-64 anni, totale e stranieri (in migliaia)

	Totale				Stranieri			
	2012	2019	2020	2021*	2012	2019	2020	2021*
Vlaams Gewest (BE)	2.731	2.933	2.901	2.934	145	211	212	228
Baden-Württemberg (DE)	5.244	5.764	5.629	5.626	644	999	986	1.059
Bayern (DE)	6.320	6.855	6.754	6.757	624	993	846	950
Nordrhein-Westfalen (DE)	7.990	8.558	8.370	8.323	740	1.100	1.078	1.065
País Vasco (ES)	897	929	908	915	56	56	62	61
Cataluña (ES)	3.000	3.404	3.297	3.395	419	516	487	523
Comunitat Valenciana (ES)	1.792	2.066	1.992	2.031	273	302	298	277
Île de France (FR)	5.204	5.406	5.369	5.525	665	748	780	765
Rhône-Alpes (FR)	2.660	2.826	2.780	2.863	132	181	174	195
Veneto (IT)	2.064	2.107	2.054	2.022	229	254	246	238
Helsinki-Uusimaa (FI)	783	831	828	842	31	53	56	81
Stockholm (SE)	1.071	1.232	1.226	1.233	81	121	131	127
Sydsverige (SE)	645	692	687	695	36	59	58	56
<i>Eu 27 paesi</i>	<i>183.245</i>	<i>194.892</i>	<i>191.806</i>	<i>192.964</i>	<i>11.722</i>	<i>15.699</i>	<i>15.161</i>	<i>15.502</i>

* interruzione serie storica.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati IFL/Eurostat

Per quanto riguarda l'inserimento occupazionale, prevalentemente di carattere dipendente, la popolazione straniera continua ad essere interessata da alti livelli di partecipazione al mercato del lavoro, ma si tratta comunque di un'occupazione che in molti contesti riguarda per lo più lavori a termine e di carattere stagionale.

Questa dinamica, associata ad una maggiore mobilità territoriale tipica della popolazione straniera, si riflette in tassi di occupazione più bassi rispetto ai lavoratori autoctoni, maggiormente inseriti nei segmenti produttivi più stabili del mercato del lavoro. Difatti, in tutte le regioni europee analizzate per gli stranieri si riscontrano livelli occupazionali inferiori con divari più o meno intensi rispetto ai tassi complessivi.

Tab. 5 – Tasso di occupazione 15-64 anni, totale e stranieri (in migliaia)

	Totale				Stranieri			
	2012	2019	2020	2021*	2012	2019	2020	2021*
Vlaams Gewest (BE)	67,5	69,4	70,3	69,4	61,7	63,1	61,8	62,3
Baden-Württemberg (DE)	77,8	78,6	79,1	77,5	71,5	73,1	71,1	71,5
Bayern (DE)	78,7	79,2	79,9	78,9	72,6	74,3	71,9	71,8
Nordrhein-Westfalen (DE)	72,0	72,7	73,5	72,4	58,8	60,8	56,8	56,6
Pais Vasco (ES)	65,4	66,7	67,3	65,8	56,5	54,8	57,5	57,5
Cataluña (ES)	66,9	67,9	68,6	65,8	59,1	61,5	55,5	59,5
Comunitat Valenciana (ES)	61,0	62,4	63,3	60,3	56,9	58,2	53,7	49,8
Île de France (FR)	67,2	67,8	68,3	67,7	63,5	63,7	63,8	62,9
Rhône-Alpes (FR)	68,6	69,1	69,1	67,8	55,5	57,2	57,2	56,8
Veneto (IT)	66,0	66,6	67,5	65,9	62,2	64,1	63,3	63,5
Helsinki-Uusimaa (FI)	73,3	74,7	75,3	74,4	59,0	61,6	63,2	64,5
Stockholm (SE)	79,2	80,1	79,5	78,3	68,6	68,4	68,3	72,0
Sydsverige (SE)	73,9	73,8	73,0	71,8	55,4	56,4	51,8	53,7
<i>Eu 27 paesi</i>	67,6	68,4	67,5	68,4	62,0	63,0	60,4	61,8

* interruzione serie storica.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati IFL/Eurostat

In Veneto nel 2021 il tasso di occupazione della popolazione totale è pari al 65,9% (leggermente al di sotto della media europea), mentre quello specifico degli stranieri scende al 63,5%, restando tuttavia più elevato rispetto al dato medio UE (61,8%). Rispetto alle altre regioni, il Veneto si posiziona al quinto posto, appena dopo Île de France (62,9%).

Nelle regioni in cui l'occupazione dei lavoratori stranieri interessa maggiormente lavori temporanei e stagionali, si osservano quote tendenzialmente più elevate di disoccupati. Va comunque ricordato che le diversità tra una regione e l'altra vanno ricondotte non solo al carattere più o meno stabile dell'occupazione, ma anche alle differenti modalità di partecipazione al mercato del lavoro che contraddistinguono i diversi Paesi.

Tab. 6 – Disoccupati 15-64 anni, totale e stranieri (in migliaia)

	Totale				Stranieri			
	2012	2019	2020	2021*	2012	2019	2020	2021*
Vlaams Gewest (BE)	130	99	106	120	24	18	19	24
Baden-Württemberg (DE)	184	143	193	182	48	50	66	62
Bayern (DE)	207	148	192	192	42	42	66	57
Nordrhein-Westfalen (DE)	500	324	399	365	112	100	150	115
Pais Vasco (ES)	167	94	96	101	33	20	16	17
Cataluña (ES)	879	424	481	449	268	118	150	137
Comunitat Valenciana (ES)	673	342	389	389	158	77	102	112
Île de France (FR)	464	468	482	480	109	98	107	113
Rhône-Alpes (FR)	235	216	230	224	31	31	27	28
Veneto (IT)	144	129	129	115	32	38	33	25
Helsinki-Uusimaa (FI)	53	58	66	72	5	7	9	15
Stockholm (SE)	80	82	104	112	16	18	26	22
Sydsverige (SE)	68	70	83	90	10	16	24	23
<i>Eu 27 paesi</i>	22.725	14.295	14.927	14.826	2.834	2.166	2.466	2.330

* interruzione serie storica.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati IFL/Eurostat

La zona di Sydsverige (Svezia) e le regioni spagnole possiedono i tassi di disoccupazione più elevati e decisamente al di sopra della media europea. I valori più bassi si osservano nei territori tedeschi e nel Vlaams Gewest in Belgio. Il Veneto, con un tasso di disoccupazione straniera del 9,4% nel 2021 si posiziona al terzo posto, dopo le regioni tedesche del Baden-Württemberg (5,5%) e del Bayern (5,6%). Considerando il 2019, anno non condizionato dalla pandemia, il Veneto scende all'ottava posizione con tasso di disoccupazione del 13% che resta comunque al di sotto della media UE.

In ogni caso, a prescindere dalla regione, i tassi di disoccupazione che interessano gli stranieri sono tendenzialmente doppi rispetto a quelli della popolazione autoctona.

Tab. 7 – Tasso di disoccupazione 15-64 anni, totale e stranieri (in migliaia)

	Totale				Stranieri			
	2012	2019	2020	2021*	2012	2019	2020	2021*
Vlaams Gewest (BE)	3,5	3,3	3,5	3,9	8,9	7,8	8,2	9,6
Baden-Württemberg (DE)	2,5	2,4	3,3	3,1	5,0	4,8	6,3	5,5
Bayern (DE)	2,2	2,1	2,8	2,8	5,0	4,1	7,2	5,6
Nordrhein-Westfalen (DE)	3,9	3,6	4,6	4,2	9,0	8,3	12,2	9,7
País Vasco (ES)	10,0	9,2	9,6	9,9	26,3	26,4	20,6	21,5
Cataluña (ES)	11,6	11,1	12,7	11,7	20,7	18,6	23,5	20,7
Comunitat Valenciana (ES)	15,7	14,2	16,3	16,1	22,5	20,4	25,5	28,8
Île de France (FR)	8,9	8,0	8,2	8,0	12,9	11,6	12,1	12,9
Rhône-Alpes (FR)	7,4	7,1	7,6	7,2	13,4	14,5	13,6	12,6
Veneto (IT)	6,6	5,8	5,9	5,4	15,3	13,1	11,9	9,4
Helsinki-Uusimaa (FI)	7,1	6,5	7,4	7,9	16,2	11,7	14,0	15,4
Stockholm (SE)	5,7	6,3	7,8	8,3	14,3	13,0	16,8	14,8
Sydsverige (SE)	8,8	9,2	10,8	11,5	25,6	21,5	29,8	29,3
<i>Eu 27 paesi</i>	<i>7,4</i>	<i>6,8</i>	<i>7,2</i>	<i>7,1</i>	<i>13,0</i>	<i>12,1</i>	<i>14,0</i>	<i>13,1</i>

* interruzione serie storica.

Fonte: elab. Osservatorio Regionale Immigrazione su dati IFL/Eurostat

Complessivamente, alcune particolarità si possono osservare in relazione alle singole regioni:

- i territori tedeschi del Baden-Württemberg e del Bayern registrano tassi occupazionali elevati congiuntamente ad un ridotto tasso di disoccupazione, sintomo di una dinamica di piena occupazione. Tuttavia, rispetto al tasso di occupazione che riguarda la popolazione autoctona il divario è comunque significativo e più ampio rispetto a regioni con livelli inferiori;
- la regione della Cataluña, nonostante sia caratterizzata da una presenza elevata di stranieri tra i 15 e i 64 anni (18% del totale, sopra la media UE del 9%), riporta livelli occupazionali decisamente inferiori sia rispetto agli altri territori – tra cui il Veneto - che alla media UE, sintomo del fatto che gli stranieri si inseriscono nei segmenti più precari e temporanei del mercato del lavoro locale, tra cui il lavoro stagionale.

Fig. 1 – Sintesi delle principali informazioni relative alla presenza straniera e l’inserimento nel mercato del lavoro. Graduatoria delle Regioni considerate

% stranieri su totale popolazione		Tasso di occupazione stranieri		Tasso di disoccupazione stranieri	
1. Cataluña (ES)	16,1%	1. Stockholm (SE)	72,0%	1. Baden-Württemberg (DE)	5,5%
2. Baden-Württemberg (DE)	16,1%	2. Bayern (DE)	71,8%	2. Bayern (DE)	5,6%
3. Comunitat Valenciana (ES)	14,9%	3. Baden-Württemberg (DE)	71,5%	3. Veneto (IT)	9,4%
4. Île de France (FR)	14,5%	4. Helsinki-Uusimaa (FI)	64,5%	4. Vlaams Gewest (BE)	9,6%
5. Nordrhein-Westfalen (DE)	13,8%	5. Veneto (IT)	63,5%	5. Nordrhein-Westfalen (DE)	9,7%
6. Bayern (DE)	13,7%	6. Île de France (FR)	62,9%	6. Auvergne Rhône-Alpes (FR)	12,6%
7. Stockholm (SE)	11,6%	7. Vlaams Gewest (BE)	62,3%	7. Île de France (FR)	12,9%
8. Veneto (IT)	10,5%	8. Cataluña (ES)	59,5%	8. Stockholm (SE)	14,8%
9. Vlaams Gewest (BE)	9,5%	9. País Vasco (ES)	57,5%	9. Helsinki-Uusimaa (FI)	15,4%
10. Sydsverige (SE)	9,5%	10. Rhône-Alpes (FR)	56,8%	10. Cataluña (ES)	20,7%
11. País Vasco (ES)	8,3%	11. Nordrhein-Westfalen (DE)	56,6%	11. País Vasco (ES)	21,5%
12. Auvergne Rhône-Alpes (FR)	6,9%	12. Sydsverige (SE)	53,7%	12. Comunitat Valenciana (ES)	28,8%
13. Helsinki-Uusimaa (FI)	6,8%	13. Comunitat Valenciana (ES)	49,8%	13. Sydsverige (SE)	29,3%

FRECCE | 34_2022

Migrazioni stagionali in Europa: opportunità e aspetti da salvaguardare

I programmi di migrazione stagionale ormai rappresentano un *trend* comune delle politiche migratorie della maggior parte dei Paesi più sviluppati. La loro proliferazione e la crescente attenzione riservata dagli Stati nei confronti di questo tema viene ricondotta a due ordini di motivi.

Il primo è connesso alla necessità di alcuni – molti – Paesi di colmare le carenze di manodopera nell’ambito delle professioni poco o non qualificate, in particolare in settori fortemente guidati dalle dinamiche della stagionalità quali agricoltura, l’orticoltura e turismo, ma anche nell’edilizia, nell’assistenza e nell’industria agroalimentare, poco attrattivi per la forza lavoro locale, proprio per la discontinuità tipica dei rapporti di lavoro instaurati in questi comparti, ma anche per il carattere *labour intensive* delle prestazioni e (soprattutto per il comparto agricolo) la dislocazione dei luoghi di lavoro in aree remote e difficili da raggiungere.

Il secondo motivo può essere ricondotto alle scelte politiche nazionali, che “preferiscono” incentivare forme di migrazione non permanenti, che non necessitano l’attivazione di procedure e strumenti di integrazione, considerate impegnative dal punto di vista finanziario e sociale¹.

Inoltre, se si considera che le politiche comunitarie e dei singoli Stati Membri nell’ambito delle migrazioni economiche finora si sono sempre focalizzate in via prioritaria sull’attrazione dei lavoratori altamente qualificati, le migrazioni stagionali risultano ad oggi una delle limitate possibilità per gli *unskilled* e *low-skilled worker* dei Paesi terzi di accedere in maniera legale al mercato del lavoro dei Paesi destinatari.

Alcuni Paesi europei hanno una lunga storia di migrazione stagionale di manodopera da altri paesi europei, mentre altri reclutano principalmente lavoratori stagionali da paesi terzi attraverso accordi bilaterali o programmi appositamente concepiti. Le dinamiche di reclutamento sono guidate da un *mix* di fattori, sempre legati alle vicissitudini storico-politiche, ai legami culturali ed economici, alla contiguità geografica. La Germania, ad esempio, che è sempre stata meta delle migrazioni provenienti dai vicini Paesi dell’Europa orientale, oggi riesce a soddisfare una buona parte del proprio fabbisogno interno di lavoratori

¹ Fondazione ISMU, Settore Economia e Lavoro (2021), Libro Verde sul governo delle migrazioni economiche. Analisi, indicazioni e proposte per la stesura di un Libro Bianco sul ridisegno degli schemi di governo delle migrazioni economiche e delle procedure per l’incontro di domanda e offerta di lavoro straniera, disponibile al link https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2021/10/Libro-Verde-migrazioni-economiche_Settore-Economia-e-lavoro.pdf

stagionali impiegando manodopera comunitaria, per effetto del processo di allargamento dell'UE a molti Stati dell'Est. Al contrario, la gran parte dei permessi rilasciati da Francia e Spagna per lavoro stagionale vanno a cittadini marocchini, per effetto sia della prossimità geografica tra Paese d'origine e Paesi di destinazione sia del retaggio dei vecchi legami storici e politici.

Gli sforzi di armonizzazione dell'Ue

Negli ultimi anni, la Commissione europea ha cercato di armonizzare i programmi per i lavoratori stagionali extracomunitari, soprattutto con l'obiettivo di dotare gli Stati membri di standard comuni per l'ammissione e la permanenza degli stranieri, ma anche di far fronte ai possibili rischi e problemi connessi a questo tipo di migrazione. Il carattere temporaneo dei soggiorni e il carattere di informalità che spesso assumono i canali di reclutamento possono, infatti, generare dei fenomeni di sfruttamento dei lavoratori, ma anche un transito verso la migrazione irregolare. È il caso, questo, del fenomeno degli *overstayers*, cioè quei lavoratori che, pur avendo esaurito il periodo di validità del loro visto temporaneo, permangono irregolarmente nel Paese di destinazione e alimentano il fenomeno del lavoro sommerso.

Questo tentativo di armonizzazione da parte dell'UE è culminato nell'adozione della Direttiva sui lavoratori stagionali del 2014², che cerca da un lato di promuovere la parità di trattamento del lavoratore stagionale, dall'altro di prevenire potenziali rischi di irregolarità. La Direttiva, infatti, consente ai migranti stagionali una permanenza nel Paese di destinazione per un periodo compreso tra i cinque e i nove mesi nell'arco di un anno, limita le possibilità di ricongiungimento familiare, consente ai lavoratori di cambiare datore di lavoro nel corso del medesimo soggiorno e consente ai datori di lavoro di riassumere i lavoratori che soddisfano le condizioni previste dai loro permessi di soggiorno e di lavoro. Tuttavia, nella pratica, resta in capo agli Stati membri la facoltà di decidere sul volume e sulla valutazione delle ammissioni stagionali in un dato anno, in base agli schemi migratori dei singoli Paesi³. Inoltre, molti sono stati i ritardi nel recepimento di questo atto da parte dei vari Stati europei, smorzando ulteriormente l'intento iniziale di armonizzazione.

L'impatto del Covid-19 sulle migrazioni stagionali in Europa

L'emergenza causata dalla pandemia mondiale e le conseguenti misure di confinamento adottate hanno messo in luce quanto sia importante il contributo dei migranti stagionali nelle economie di pressoché in tutta Europa.

² Direttiva 2014/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sulle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di Paesi terzi per motivi di impiego in qualità di lavoratori stagionali.

³ Fondazione ISMU, Settore Economia e Lavoro (2021), Libro Verde sul governo delle migrazioni economiche. Analisi, indicazioni e proposte per la stesura di un Libro Bianco sul ridisegno degli schemi di governo delle migrazioni economiche e delle procedure per l'incontro di domanda e offerta di lavoro straniera, disponibile al link https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2021/10/Libro-Verde-migrazioni-economiche_Settore-Economia-e-lavoro.pdf

A fronte delle restrizioni dei movimenti all'interno dello spazio Schengen, disposte tra l'altro durante i picchi delle stagioni di raccolta, la Commissione europea ha fornito nuove e specifiche indicazioni agli Stati membri per garantire la mobilità dei lavoratori stagionali. Queste misure sono state applicate a tutti i lavoratori stagionali, cittadini comunitari e non, considerati "lavoratori essenziali".

Parallelamente, ciascun governo nazionale si è mosso in autonomia adottando dei provvedimenti specifici per far fronte alle esigenze interne. Le tipologie di azioni che sono state messe in atto contemplano, ad esempio, la stipula di accordi bilaterali, l'estensione dei visti e dei permessi di lavoro "temporanei" e l'implementazione di piani di regolarizzazione. Il Ministero del Lavoro italiano, ad esempio, ha esteso i permessi di lavoro dei migranti già in territorio italiano, ha aperto un "corridoio verde" con la Romania e introdotto disposizioni per la regolarizzazione dei lavoratori italiani e migranti nell'economia informale nel settore agricolo e in quello domestico⁴.

Gli interventi più consistenti hanno riguardato proprio il settore agricolo. A luglio 2021 la Germania ha concluso nuovi accordi bilaterali sul lavoro stagionale con la Repubblica di Moldova. Tra il 2021 e il 2022 Austria e Italia hanno aumentato le loro quote annuali di lavoratori stagionali, soprattutto gli agricoli. I lavoratori stagionali assunti in Estonia sono esentati dalla quota annuale di immigrazione e dai *market test*⁵. Da marzo 2021, la regione fiamminga (Belgio) ha ridotto il requisito della soglia salariale minima per i lavoratori stagionali.

Nonostante le restrizioni – e per effetto delle misure eccezionali adottate dagli Stati – nei Paesi OCSE i flussi di lavoratori stagionali nel 2020 sono rimasti stabili rispetto al 2021, mentre quelli di altre tipologie di lavoratori temporanei si sono più che dimezzati⁶.

Qualche spunto di riflessione dalle buone prassi europee

Le migrazioni stagionali potenzialmente rappresentano un elemento chiave nelle strategie di sviluppo delle economie internazionali, dal momento che si configurano – in una logica *win-win* – come uno strumento indispensabile per i Paesi di destinazione per soddisfare il fabbisogno interno di manodopera in alcuni settori, da un lato; come un possibile motore di crescita e innovazione per le economie dei Paesi d'origine, dall'altro. Tramite le migrazioni stagionali, infatti, i lavoratori stranieri hanno la possibilità di percepire salari più alti rispetto alla media nazionale, oltre che di acquisire esperienza professionale e sviluppare nuove competenze. Per sfruttare al massimo questo potenziale, è necessario che gli Stati agiscano adottando tutte le misure necessarie per rendere questo tipo di migrazione sempre più sicura, sia per i lavoratori che per i datori di lavoro. E

⁴ *Ibid.*

⁵ Meccanismo che mira a garantire che i lavoratori migranti siano ammessi solo dopo un accertamento dell'indisponibilità di lavoratori nazionali o altri cittadini dell'UE a ricoprire una certa posizione lavorativa

⁶ Le altre tipologie di lavoratori temporanei, così come vengono individuati dall'OCSE all'interno dell'*International Migration Outlook 2022* sono: "working holidaymakers", "international trainees", "intra-company transferees". Per maggiori informazioni: https://read.oecd-ilibrary.org/social-issues-migration-health/international-migration-outlook-2022_30fe16d2-en#page19

questo richiede un'attenta progettazione delle politiche, che sappia integrare sia i bisogni del mercato del lavoro che gli obiettivi strategici di sviluppo.

- *Prevenire il fenomeno degli overstayers*

Come precedentemente accennato, uno dei rischi connessi alle migrazioni di carattere stagionale è che i lavoratori, una volta esaurito il visto di ingresso temporaneo, continuino a soggiornare (ed anche lavorare) irregolarmente nel Paese di destinazione. A tal proposito, la Direttiva europea sul lavoro stagionale del 2014, tra le varie disposizioni, consente agli Stati membri di poter imporre ai datori di lavoro di coprire le spese di viaggio dei loro lavoratori stagionali al fine di prevenire che questi ultimi siano portati a prolungare il loro visto (o permangano irregolarmente) per poter far fronte ad eventuali debiti contratti per intraprendere il viaggio di partenza.

Alcuni Paesi europei hanno impiegato, nel corso degli anni, svariate strategie per prevenire il problema degli *overstayer* stagionali. Spagna, ad esempio, richiede ai migranti stagionali di ritorno di effettuare, al momento del rientro, una registrazione presso il consolato spagnolo nel loro Paese d'origine, quale condizione vincolante affinché venga accordato loro nuovamente il visto per l'anno successivo. Una misura analoga è stata adottata dal governo Francese, che dà priorità alla riammissione e alla riassunzione anno dopo anno presso lo stesso datore di lavoro ai lavoratori stranieri che dimostrano di aver fatto ritorno nel Paese d'origine⁷. Oppure ancora, il *Seasonal Worker Pilot*, lanciato nel 2018 dal Regno Unito per mitigare gli effetti della Brexit, prevede una stretta collaborazione tra il sistema di *recruitment* britannico e le università della Repubblica di Moldova, Russia e Ucraina al fine di favorire l'ingresso temporaneo di studenti di agraria che desiderano lavorare stagionalmente nel Regno Unito, ma che al contempo hanno forti incentivi a tornare in patria per completare il loro percorso di studi⁸.

- *Meccanismi di salvaguardia dei lavoratori per evitare rischi di sfruttamento*

A causa della natura temporanea della loro attività e dei deboli legami con i Paesi di destinazione, i lavoratori stagionali possono essere particolarmente vulnerabili alle condizioni di lavoro precarie e allo sfruttamento.

In Finlandia, Paese che – così come anche la Svezia – impiega sistematicamente lavoratori stagionali di nazionalità thailandese per la raccolta dei frutti di bosco, si sono spesso verificati episodi di sfruttamento che hanno spinto le autorità ad adottare delle misure preventive. Innanzitutto, il Paese scandinavo ha reso più semplice per i lavoratori stagionali stranieri cambiare datore di lavoro; una misura che, ponendosi in continuità con le disposizioni emanate dalla Commissione Ue nel 2014, consente ai lavoratori stagionali di sfuggire a cattive condizioni di lavoro senza rischiare la loro permanenza nel Paese di destinazione.

⁷ K. Hooper, C. Le Coz (2020), *Seasonal Worker Programs in Europe: Promising Practices and Ongoing Challenges*, Migration Policy Institute, disponibile al link <https://www.migrationpolicy.org/sites/default/files/publications/MPIE-Seasonal-Workers-Policy-Brief-Final.pdf>

⁸ *Ibid.*

Dal giugno del 2021, inoltre, la modifica del *Seasonal Workers Act* ha inasprito le sanzioni per i datori di lavoro inadempienti agli obblighi garanzia di condizioni di lavoro accettabili e, parallelamente, è stato istituito un apposito *status* giuridico per “raccoltori di prodotti naturali stranieri” che garantisce nuove e sicure tutele a questa categoria di lavoratori, definendo anche dei criteri di affidabilità che le aziende che assumono devono rispettare⁹. In Svezia, poi, i contratti di lavoro devono ora essere allegati alla domanda di permesso di lavoro affinché l’Agenzia svedese per l’immigrazione possa controllare le condizioni di lavoro della posizione offerta.

Un’altra strategia che alcuni Paesi hanno adottato per ridurre i rischi di sfruttamento passa attraverso campagne di informazione volte a rendere i lavoratori stranieri più consapevoli dei loro diritti, delle condizioni di impiego che dovrebbero aspettarsi, i rimedi esperibili in caso di abuso. L’orientamento prima della partenza su questi ed altri argomenti, così come l’acquisizione delle competenze linguistiche di base, sono ora abbastanza comuni nei programmi pre-partenza per lavoratori stagionali e, in alcuni casi, sono addirittura dei requisiti obbligatori.

Il supporto pre-partenza può essere fornito sia dal Paese di destinazione che dal Paese d’origine. Ad esempio, l’Italia ha firmato diversi accordi che la impegnano a erogare corsi di lingua italiana gratuiti per i lavoratori nel loro Paese di origine. All’opposto, Filippine e Thailandia, richiedono ai propri cittadini che hanno intenzione di emigrare di frequentare dei seminari per essere informati sul mercato del lavoro di destinazione, le principali norme nazionali, le modalità di accesso ai servizi, compresi quelli sanitari, ecc.

In alternativa, il supporto prima della partenza può essere offerto da organizzazioni non governative o altri attori del settore privato. È il caso, ad esempio, del servizio di orientamento che l’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) fornisce ai lavoratori agricoli ghanesi che si trasferiscono in Italia¹⁰.

➤ *La necessità di semplificare il reclutamento*

Nel lavoro stagionale, i datori di lavoro devono essere in grado di assumere lavoratori abbastanza rapidamente per soddisfare fabbisogni mutevoli e contingenti. Procedure rapide di reclutamento sono particolarmente importanti in settori come l’agricoltura, dove può essere difficile prevedere l’entità o la tempistica esatta dei raccolti con molto anticipo. Anche il settore turistico, soprattutto per effetto delle misure restrittive degli spostamenti adottate per far fronte all’emergenza pandemica, ha scontato difficoltà nella previsione e pianificazione del fabbisogno di lavoratori, con importanti conseguenze sui meccanismi di reclutamento dei lavoratori dall’estero. I ritardi nel processo di

⁹ Per maggiori informazioni si rimanda al sito del governo finlandese: <https://valtioneuvosto.fi/en/-/1410877/improvements-to-the-status-of-foreign-berry-pickers>

¹⁰ K. Hooper, C. Le Coz (2020), *Seasonal Worker Programs in Europe: Promising Practices and Ongoing Challenges*, Migration Policy Institute, disponibile al link <https://www.migrationpolicy.org/sites/default/files/publications/MPIE-Seasonal-Workers-Policy-Brief-Final.pdf>

assunzione o di approvazione del visto possono avere conseguenze economiche significative per i datori di lavoro, per questo è necessario rendere le procedure di reclutamento più flessibili.

Il governo francese, ad esempio, già dal 2007 ha istituito un permesso di lavoro triennale finalizzato a garantire la continuità di afflusso di manodopera, che consente ai lavoratori stagionali di tornare a lavorare in Francia per tre anni consecutivi, a condizione che la loro residenza principale rimanga altrove e abbiano un contratto di lavoro. Inoltre, alcune aziende francesi (quelle più grandi che si servono di un gran numero di lavoratori stagionali) hanno anche negoziato con le autorità locali procedure semplificate per accelerare le procedure burocratico-amministrative.

Risulta strategico attivare delle forme di cooperazione più strutturate e sistematiche tra gli attori coinvolti nel reclutamento, anche nell'ambito di accordi bilaterali tra Paesi d'origine e Paesi di destinazione. Alcune agenzie governative degli Stati membri dell'UE lavorano direttamente con le loro controparti nei Paesi di emigrazione per sviluppare la loro capacità di identificare e selezionare lavoratori migranti. Ad esempio, nel 2018 l'agenzia governativa per l'impiego francese ha messo in campo un nuovo programma di cooperazione con l'Agenzia nazionale marocchina per la promozione dell'occupazione e delle competenze (ANAPEC) e l'OFII (Office of Immigration and Integration), per facilitare le procedure di reclutamento dei lavoratori, soprattutto nel settore primario.

Anche la Spagna ha lavorato a stretto contatto con le agenzie nazionali per l'impiego nei paesi di origine, tra cui l'ANAPEC e l'Ufficio nazionale per la migrazione del lavoro della Colombia, attraverso accordi bilaterali che hanno stabilito procedure comuni di assunzione per i lavoratori stagionali¹¹. Questa cooperazione tra le agenzie pubbliche per l'impiego può essere un passo verso un più ampio partenariato sulle migrazioni economiche, oltre che un'occasione di *capacity building*.

11 K. Hooper, C. Le Coz (2020), Seasonal Worker Programs in Europe: Promising Practices and Ongoing Challenges, Migration Policy Institute, disponibile al link <https://www.migrationpolicy.org/sites/default/files/publications/MPIE-Seasonal-Workers-Policy-Brief-Final.pdf>

